QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal [illegible] al [illegible]

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI' 5 Maggio 1953
Anno IX - Num. 103
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-089, 50-896, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza la una col.: Annunzi commerc. L. 150 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/[illegible]): ITALIA: anno L. [illegible], semestre L. [illegible], trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2180. — Copie arretrate: prezzo doppio.

I nostri pagamenti all'estero nel 1953

E' risaputo: punto debole d'ogni politica economica in Italia, la situazione della nostra bilancia dei pagamenti. In verità, se non fosse pel cronico quanto elevato disavanzo in questi conti, si potrebbe da noi realizzare una azione assai più vigorosa dell'attuale, contro la disoccupazione e per incrementare il dividendo nazionale. Ma sfortunatamente ogni più energica politica di spesa pubblica o privata, all'interno, accresce le importazioni di materie prime e di prodotti alimentari; quindi il « vuoto » di dollari; pertanto può riuscire dannosa alla moneta. Questo timore poi, giustamente, raggela.

Come dunque si presenta la bilancia italiana dei pagamenti in questo volgente 1953? Permettono talune induzioni, due recentissimi documenti: dapprima un capitoletto, ancora inedito, sulla nostra bilancia valutaria nel '52, accolto nella « Relazione generale sulla situazione economica del Paese ». Poi taluni dati sul nostro movimento commerciale, nel primo trimestre del '53, puntualmente pubblicati dall'Istituto di Statistica.

Prendiamo le mosse per l'appunto da queste ultime cifre. Durante i primi tre mesi dell'anno in corso abbiamo importato per 383 miliardi di lire; esportato per 214 miliardi. Le importazioni, dunque, sono aumentate del 4,5 % rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno; le esportazioni, per contro, sono diminuite di quasi il 10 %, compiuto lo stesso paragone. Di conseguenza, il disavanzo della bilancia commerciale fu pari a 170 miliardi di lire nel primo trimestre del '53: con un aumento del 31 % rispetto al '52. E questa è una prima constatazione, non molto incoraggiante.

Volendo stimare tuttavia il probabile disavanzo valutario del '53, sul fondamento di questi dati, conviene innanzi tutto convertire le lire in dollari, al consueto cambio di 625 unità della nostra moneta, per ogni unità americana. Si ottiene lo specchietto seguente, che accoglie il disavanzo apparente della nostra bilancia commerciale, sia durante i primi quattro trimestri dell'ultimo quadriennio; sia, per gli interi anni dal '50 al '53. Ciò senza distinzione di aree monetarie.

DISAVANZO DELLA BILANCIA COMMERCIALE ITALIANA (milioni di dollari)

	Primo trimestre di ciascun anno	Anno intero
1950	111.2	247.1
1951	100.6	520.3
1952	207.6	930.7
1953	271.5	1.100. - (*)

(*) stima sul fondamento del rapporto: disavanzo primo trimestre/disavanzo anno intero, pel triennio '50-'52.

Un disavanzo, in bilancia commerciale, di 1.100 milioni di dollari pel '53 sembra piuttosto elevato. Per fortuna la situazione sarà indubbiamente alquanto migliore. Infatti, come avverte la « Relazione sulla situazione economica del Paese », la bilancia in merci rilevata dall'Istituto di Statistica, sul fondamento delle distinte doganali, presenta in questi anni un saldo negativo superiore a quello della bilancia valutaria, com'è pubblicata dall'Ufficio Italiano dei Cambi. Ciò principalmente a cagione di importazioni di beni strumentali, che avvengono bensì in questi mesi, ma che furono già pagate: ad esempio con la utilizzazione dei fondi ERP; oppure con ricavo del prestito Eximbank; od ancora utilizzando le nostre disponibilità in sterline, a norma della legge 18 aprile '50.

Allora, traendo profitto dall'esperienza dell'ultimo biennio, decurtiamo del 20 per cento l'anzidetta cifra di 1.100 milioni di dollari. Si perviene così a stimare in 880 milioni, il nostro disavanzo valutario nel '53, contro 727 milioni, nel '52.

Tuttavia, il disavanzo della bilancia commerciale è soltanto una delle voci che compongono la bilancia dei pagamenti; si deve dunque andare innanzi, in queste valutazioni.

Nel '52 — a quanto insegna la « Relazione Pella » — le partite invisibili dei nostri pagamenti con l'estero (in aggiunta alle merci viaggianti) diedero un saldo attivo di 416 milioni di dollari; sicchè lo scorso anno, il complessivo saldo debitore dei nostri pagamenti valutari si ridusse a 311 milioni di dollari.

E nel '53? Per l'anno corrente, la stima delle partite invisibili in bilancia pagamenti è difficile; ma non impossibile. Si avrà forse un lieve aumento nel gettito del turismo, a quanto le statistiche sinora pubblicate concedono di sperare; forse anche un lieve aumento nelle rimesse degli emigrati. Ma dovremo purtroppo sopportare diminuzioni di entrate, in altre voci: ad esempio, negli introiti per noli attivi. Si conclude dunque: valutando a 450 milioni di dollari, nel '53, il saldo attivo delle partite « invisibili » in bilancia dei pagamenti, si pecca di ottimismo. Deduciamo allora quest'ultima cifra dal disavanzo anzidetto di 880 milioni di dollari, per iscambio di merci; si ottiene così, in definitiva, il disavanzo finale nei nostri pagamenti con l'estero, nel '53, in 430 milioni di dollari: che non sembra poco.

Questa stima, per quanto provvisoria, permette d'intendere qual decisivo peso assumano le commesse americane *off-shore*, come eventuali prestiti in dollari, per la prosecuzione della nostra politica di liberalizzazione; nonchè dell'attività, per sollevare l'area depressa meridionale. E quanta strada sia ancora da percorrere, prima di esser sicuri di colmare il nostro disavanzo, senza restrizioni alle importazioni o prelevamenti dalle riserve.

Infatti, riunendo ogni informazione disponibile e peccando al solito di un certo ottimismo, non si raggiunge una cifra superiore ai 180-200 milioni di dollari, per quanto riguarda le commesse affidate all'industria italiana nel '53 ed eseguibili quest'anno. Siamo ancora piuttosto indietro, dunque, nell'attività rivolta ad equilibrare la nostra bilancia dei pagamenti 1953.

Ferdinando di Fenizio

Manovre e polemiche della campagna elettorale

La reazione dei socialcomunisti al discorso di De Gasperi - Il MSI in disagio per le lodi di Graziani al Governo - La "disavventura" di Lauro in Spagna: una nota dell'on. Gonella - Le "avances" di Nenni alla d.c. ed i commenti dei socialdemocratici

Roma, 4 maggio.

Ci avviciniamo rapidamente al 7 giugno e, a mano a mano che si procede verso questa meta, i « colpi di scena », piccoli o grandi, le « rivelazioni », le azioni propagandistiche tendenti a rafforzare le posizioni della propria parte ed a portare confusione nel campi avversari divengono più numerose.

Di simili novità, tuttavia, la giornata di ieri è stata singolarmente ferace. Elencandole nell'ordine, si possono considerare tre cose: i retroscena sulle conversazioni italo-sovietiche che hanno preceduto la firma del trattato di pace rivelati ieri da De Gasperi a Firenze; il comizio a due del sottosegretario alla presidenza Andreotti e dell'ex-maresciallo d'Italia Graziani; il mezzo fallimento della « missione Lauro » a Madrid, dove il presidente del P.N.M. si era recato per ottenere l'appoggio esplicito dell'ex-re alla sua causa; le avances che Nenni ha rivolto alla democrazia cristiana nel suo discorso di Benevento.

L'offerta a Molotov

Diremo, in breve, gli echi che tutti questi episodi hanno lasciato e che oggi hanno praticamente dominato la giornata politica. Come si comprende, nemmeno le parole di De Gasperi si sono sottratte alla polemica. Negli ambienti dell'estrema sinistra la rivelazione che l'Italia nel '45 si dichiarò disposta a non entrare in alcuna coalizione internazionale se l'Unione Sovietica si fosse mostrata comprensiva dei nostri buoni diritti, è stata considerata come una incauta svalutazione di tutta la successiva politica estera governativa. Terracini, a Genova, stasera ha addirittura detto di « ritenere menzognera » la dichiarazione. « E' un alibi per coprire il fallimento di una politica » dicono i socialisti. « E' la dimostrazione del carattere aggressivo del Patto atlantico » rincalzano i comunisti (e Togliatti ha parlato in questo senso oggi a Messina). Ma la forzatura polemica, francamente, sembra evidente.

Per quanto interessanti e preziose per lo storico di quegli anni, le precisazioni del Presidente del Consiglio sui suoi colloqui parigini con Molotov restano nell'ambito, per l'appunto, di una precisazione storica. La politica atlantica ed occidentale italiana si raccomanda a troppe buone ragioni perchè possa essere messa in stato d'accusa da un episodio che rappresenta soltanto una battuta di un lungo discorso e che, nel caso, dimostra soltanto la buona volontà con cui si è sempre cercato di stabilire relazioni di cordialità con tutti i Paesi.

Di altro tipo e di portata politica più vasta le reazioni provocate dall'intervento di Graziani al comizio di Andreotti. L'estrema sinistra ne ha approfittato per gridare alla « collusione » dei democristiani con il neofascismo. Il MSI ne è restato costernato, i socialdemocratici si sono detti «spiacevolmente sorpresi» dall'episodio e lo stesso Graziani, infine, spinto dal suo partito a smentire le affermazioni di ieri, le ha ancor più aggravate in una conferenza stampa che basterebbe a ridicolizzare per sempre un uomo politico anche con un passato meno discusso del suo.

E' difficile dare un giudizio politico di un uomo, presidente onorario del partito che considera l'attuale Governo come un Governo di traditori della patria e disfattisti, il quale in piena campagna elettorale riconosce che questo Governo ha fatto molto per la rinascita del Paese, elogia i ministri che sui suoi giornali vengono destinati alla fucilazione. (Senza così dicendo dividere le sue responsabilità da quelle del partito, del quale si conferma sempre devoto gregario).

In questa prospettiva non v'è dubbio che l'episodio rappresenta un notevole successo per la Democrazia Cristiana. Non si dimentichi che la battaglia elettorale del partito di maggioranza è imperniata sulla riconquista dei voti di destra perduti nelle amministrative del '51-'52 e che, di conseguenza, tutto ciò che serva a screditare i *leaders* di questa forze o, meglio ancora, ad ottenere espliciti riconoscimenti è da segnare nel conto a suo favore.

Se questo è vero su un piano strettamente elettoralistico, su un piano più alto, etico-politico, v'è tuttavia da chiedersi se il successo ottenuto con simili sistemi non sia pagato troppo alto.

« E' chiaro — notava stasera l'Agenzia *Roma* — che la democrazia non ha bisogno di nessun certificato di lode di Rodolfo Graziani. E' chiaro, anzi, che il certificato di lode dell'ex-maresciallo può tornare soltanto a suo danno e disdoro ». L'agenzia, che è di ispirazione socialdemocratica, aggiungeva che, se vi sarà un incontro fra i rappresentanti dei quattro partiti democratici per fissare i limiti entro i quali deve essere contenuta l'azione di propaganda, si parlerà anche di tale episodio. Il che può essere una previsione azzardata, e perchè si darebbe all'episodio stesso un'importanza che non può riuscire utile ad alcuno e perchè in definitiva, ogni partito della coalizione è libero di condurre la sua campagna come meglio crede. Quel che si può piuttosto aggiungere, a mo' di conclusione, è che la battaglia per il « ricupero » dell'estrema destra si presenta sempre a doppio taglio. V'è rischio che nella zona della riconquista si arrivi involontariamente a rivalutarne i temi e gli uomini.

«Lavora per lo zar»

Ancora all'estrema destra appartengono le ripercussioni del viaggio di Lauro a Madrid. Si è saputo prima di tutto che un gruppo di deputati monarchici del partito di maggioranza aveva chiesto alcuni giorni prima di questo viaggio una udienza a Umberto. L'ex-re l'aveva rifiutata motivando il rifiuto, a quel che si assicura, con una ammissione preziosa: « Non intendo entrare nel merito della campagna elettorale — avrebbe detto ad un dipresso — e comunque non ho accordato alcuna investitura ai capi del P.N.M. ». L'indiscrezione è stata poi appoggiata dal fatto che Lauro al ritorno da Madrid non ha potuto dire altro che Umberto si era compiaciuto delle notizie sullo sviluppo del P.N.M. Il segretario del partito Covelli, da parte sua, non ha trovato nulla di meglio per sostenere la propaganda legittimista del partito, che promettere il ritorno in Italia della primogenita del conte di Sarre, Maria Pia, nel caso che i monarchici riportino una buona affermazione.

Anche, ovviamente, il partito di maggioranza cerca di trarre profitto elettorale dalla disavventura: in un articolo che apparirà domattina sul *Popolo* l'on. Gonella ricorderà che i monarchici hanno pieno diritto di maggioranza nella D. C., che ad essi chiede soltanto la lealtà alla Costituzione. Se i monarchici — continua il segretario democristiano — prima ancora che alla forma istituzionale tengono a vincere la battaglia contro il comunismo, il loro posto è tra i partiti democratici. Lauro « vuole il re, ma lavora per lo zar ».

Una parola ancora per le avances che Nenni ha rivolto alla D. C. definita partito di buoni democratici con il quale si « può trattare e collaborare ». I socialdemocratici, che sono i più colpiti dall'insidiosa campagna del P.S.I., hanno immediatamente reagito ricordando che le aperture di Nenni sono un mero espediente elettorale smentito dalla sostanza filocomunista di tutta la politica del partito. Il che è senza dubbio vero. E' anche vero, però, che la campagna del P.S.I. non può essere considerata soltanto per i riflessi che essa può avere sui partiti del centro, ma anche per i nuovi rapporti di forza che potrà determinare nello schieramento dell'estrema sinistra. Se il P.S.I. riuscirà a guadagnare nei riguardi del P.C.I. ciò non sarà senza significato per le prospettive politiche del nuovo Parlamento. E sarebbe un errore non tenerne conto.

e. f.

De Gasperi a colloquio con Taviani e Pella

Un nuovo passo degli statali

Roma, 4 maggio.

De Gasperi, che questa sera ha ricevuto al Viminale il sottosegretario Taviani e il ministro Pella, non ha ancora convocato il Consiglio dei ministri che dovrebbe fare il punto sulla situazione elettorale. Intanto la questione degli statali torna sul piano dell'attualità. Di Vittorio e Lizzadri hanno compiuto un nuovo passo, a nome della CGIL e del sindacato di coordinamento dei pubblici dipendenti ad essa associato, presso il presidente del Senato, Ruini. Questi ha dichiarato ai due sindacalisti che il ministro Pella avrebbe preso contatto col Presidente del Consiglio prima di comunicare il definitivo punto di vista del Governo sulla questione dell'acconto.

Clara Luce al Quirinale



Einaudi e il nuovo Ambasciatore americano che gli ha presentato le credenziali. (Telef.)

Ancora una "conferenza" dopo l'episodio di Arcinazzo

Graziani messo in imbarazzo dalle sue stesse dichiarazioni

Gli elogi alla ricostruzione democratica... estesi anche al ministro dell'agricoltura - Insidiose domande di giornalisti stranieri: l'ex-maresciallo, dall'aria di campagnolo ciociaro, abbandona, rosso e sudato, l'aula

Roma, 4 maggio.

Ancora una volta l'ex-maresciallo Graziani si è dimostrato un cattivo stratega. Giunto di corsa dall'altopiano di Arcinazzo per « rettificare », in una conferenza stampa, quanto i giornali avevano stamane pubblicato circa il contraddittorio avvenuto ieri, appunto ad Arcinazzo, con l'on. Andreotti e durante il quale Graziani aveva riconosciuto la grande opera di ricostruzione compiuta dal Governo democratico sui lutti e le rovine provocate dal fascismo, l'ex-ministro delle Forze armate di Salò ha finito col dare maggior forza alle sue affermazioni di ieri, estendendo gli elogi al ministro dell'Agricoltura Fanfani « che sta facendo cose mirabili per valorizzare la montagna ».

Il sudore dell'ex-vicerè

Graziani indossava uno spesso abito color nocciola su una camicia verdina e aveva l'aspetto del campagnolo ciociaro piuttosto che dell'ex-generale, dell'ex-maresciallo, dell'ex-vicerè. Sudava. Si asciugava spesso la fronte con un fazzoletto di cotone colorato. Intercalava nel suo discorso qualche inflessione dialettale. Mostrava di trovarsi a disagio fra tanti giornalisti — e molti erano stranieri — affluiti come mosche al miele in un appartamentino al primo piano del corso Italia dove ha sede una Associazione di ex-combattenti della Repubblica Sociale. Affiancavano Graziani, immobili e risoluti, il generale Canevari e Asvero Gravelli, il fiero fascista ora capeggiatore dei residui delle battute schiere dell'ultimo fascismo.

Graziani aveva dinanzi a sè un mucchio di giornali che indicava con supremo disprezzo, affermando che essi avevano travisato le sue parole, parole che si sarebbe accinto a ripetere per filo e per segno al fine di ristabilire la verità. « Poichè le bugie — ha detto — hanno le gambe corte ».

Quindi è entrato, come si dice, nel merito. Nel contraddittorio di ieri — ha detto — non si deve scorgere nessuna inscenatura clerico-fascista, come ha pubblicato la stampa di sinistra. « A questo proposito — ha aggiunto — finirò col denunciare quei direttori di giornali che continuano a chiamarmi traditore e criminale e pavido. Sulla mia vicenda i posteri dovranno dire l'ultima parola, e cioè se io fui un traditore o un eroe. Del resto, non per tradimento fui condannato, ma per collaborazionismo... ».

Nel gelido silenzio dei giornalisti presenti, Graziani ha «rettificato» che egli seppe del passaggio di Andreotti mentre transitava da Affile, proveniente da Roma e diretto ad Arcinazzo. « Avvisai i carabinieri che mi sarei recato sul posto della riunione con alcuni dei miei... Poichè l'on. Andreotti mi chiamò due volte in causa, e per il famoso raduno combattentistico di Arcinazzo del 5 ottobre 1952 e per le mie affermazioni nel libro « *Ho difeso la Patria* » circa l'impreparazione dell'Italia alla vigilia della guerra del '40, chiesi e ottenni la parola per fatto personale...

« Dissi ad Andreotti che la faccenda del raduno di fascisti fu una montatura della stampa comunista e che quella montatura il Ministro degli Interni Scelba avvalorò con le sue dichiarazioni al Senato e con l'annuncio di aver denunciato all'autorità giudiziaria i partecipanti alla riunione, che altro non era che un pacifico *camping*... Ma quel processo non si farà tanto le cose si dimostrarono poi insussistenti e, se ci sarà, io non vorrò esser difeso... ».

Poi l'ex-maresciallo è venuto a parlare dell'impreparazione alla guerra da lui denunciata « con grande coraggio » in un rapporto al « duce » il 25 maggio 1940. « E' chiaro che, se eravamo impreparati, ritenevo che l'Italia non potesse entrare in guerra... Comunque — l'ho detto più volte e lo ripetei domenica all'on. Andreotti — la guerra fu poi sabotata da traditori che inviavano in Africa Settentrionale fusti di acqua anzichè di benzina... ».

« Scusi — ha chiesto a questo punto Frank Kelley, corrispondente romano del *New York Herald Tribune* —: Perchè non presentò le dimissioni il 25 maggio 1940? ». Il volto leonino di Graziani ha avuto una piega di contrarietà: « Di questo — ha risposto — se ne riparlerà in separata sede... ».

Il metodo del M.S.I.

Graziani ha poi riferito, pregando di mettere le virgolette, su alcuni episodi del contraddittorio che ha fatto seguito al suo intervento nel comizio: ha ripetuto che « lungi era da lui il pensiero di ricreare il fascismo, poichè le dittature non sorgono come funghi ad ogni svolta di avvenimento storico »; che il Movimento Sociale Italiano, nel quale l'ex-maresciallo milita, segue il metodo democratico, « tanto è vero che, per quanto si sia tentato di farlo, non si è riusciti a metterlo fuori legge... ».

Mentre l'attenzione si faceva più acuta ed i seguaci del « maresciallo » pregustavano il colpo di scena — che poi si è risolto in disastro — Graziani ha fatto la sua « rettifica ». «Fui invitato dal democristiano on. Fanali — ha detto — ad esser militarmente leale ed a riconoscere quanto aveva fatto il Governo democristiano per la ricostruzione. Risposi che anche De Gasperi nel suo discorso a Milano aveva finalmente riconosciuto che il fascismo aveva costruito ed aggiunsi: a parte il conguaglio, sarebbe da ciechi o in mala fede non riconoscere lealmente quanto l'attuale Governo ha fatto per la ricostruzione del Paese... Ma — ha esclamato Graziani — è forse sufficiente questa affermazione per scrivere che sono passato alla D. C.?

« Posso aggiungere ora di avere anche detto, richiamato dalla suggestione della montagna in cui vivo: "Basta guardarsi intorno per vedere l'opera meravigliosa che il Ministro dell'Agricoltura svolge per la valorizzazione della montagna, per i rimboschimenti, le strade, le bonifiche... ».

Dall'opera di ricostruzione, dalle strade, dai ponti, dalle meravigliose cose vedute dall'alto della sua montagna, Graziani è disceso subito all'accusa contro il Governo « che non ha ancora approvato una proposta di legge per dare il pane della pensione a tremila mutilati della Repubblica di Salò.

"C'era qualche pericolo?"

Dalla bonifica montana di Arcinazzo e dal « topolino » della legge per i mutilati di Salò, Graziani, sempre riferendosi ai suoi battibecchi comiziali, ha ricordato di avere esaltato all'on. Andreotti « lo spirito combattentistico dei militanti nel MSI, pronti ad impugnare le armi per la difesa della Patria, contrariamente ai comunisti che in Parlamento hanno dichiarato che, in caso di guerra contro l'Oriente, si ritirerebbero sulle montagne ». Guardandosi intorno, l'ex-condottiero ha chiesto: « C'è qualche comunista che può smentire? ». « Sicuro! — è saltato su un giornalista di estrema sinistra —: Hanno fatto bene a dirlo e non saranno uomini come lei che potranno impedircelo... ».

La chiusa dell'infelice conferenza-stampa di Graziani ha toccato l'argomento della ricostruzione delle Forze armate. Anche in questo caso ha riconosciuto che molto è stato fatto e che quindici moderne divisioni sono qualcosa. « Nemmeno la Francia è riuscita a tanto... ». Un giornalista, Victor Schiff, corrispondente del laburista *Daily Telegraph*, ha detto, insidioso: « Ma lei valorizza il ministro Pacciardi, allora. Che ne dice De Marsanich? ». «Che c'entra? — ha risposto irritato Graziani —: Noi dobbiamo guardare ai risultati e non alle persone. Del resto l'esercito è stato ricostituito anche coi vostri aiuti poichè, immagino, lei dev'essere americano... ». « No — ha risposto l'inglese Victor Schiff —: Io sono inglese e perciò molto più vicino al suo cuore... ». Poco dopo Schiff è scomparso, mentre un altro giornalista, e questo americano, chiedeva: « Ci dica: esisteva nel 1940 un reale pericolo di aggressione per l'Italia tanto da giustificare la entrata in guerra? ». L'ex-maresciallo si è allontanato rosso e sudato. « *No answered* », ha commentato ironico il collega americano.

d. m.

Gli invasori del Laos puntano verso la Tailandia

Ta Tom conquistata dai guerriglieri rossi - Le pretese del Cambogia Contraria la Francia alla "internazionalizzazione" del conflitto

Hanoi, 4 maggio.

Gli invasori vietminhiti penetrano nel territorio del Laos, puntando verso la frontiera della Tailandia. Così una nuova minaccia viene ad aggiungersi a quelle che già tengono in difficoltà le forze franco-laotiane in lotta contro i comunisti.

L'Alto Comando francese annuncia ufficialmente la caduta di Ta Tom, avamposto situato a 50 chilometri a sud delle difese principali del Laos sulla « Piana delle Giare ». Il ridotto è stato travolto e incendiato nella giornata di ieri da una colonna nemica, che ora punta su Pak Sane, località al confine lao-tailandese. La notizia ha destato una certa sensazione, in quanto la nuova minaccia si profila proprio mentre le difese davanti alla capitale del regno, Luang Prabang, appaiono forti abbastanza da poter reggere all'urto delle colonne comuniste, ormai a soli quindici chilometri o anche meno dalla città.



I portavoce del Comando francese ammettono di non avere per il momento un'idea precisa sulle immediate intenzioni dei vietminhiti. Ma la nuova spinta comunista in direzione della Tailandia sembra indicare un tentativo di estendere l'invasione al Laos meridionale, approfittando del fatto che le riserve franco-laotiane sono imbottigliate dalla minaccia comunista alle guarnigioni di Luang- Prabang e della « Piana delle Giare ».

La presenza di elementi vietminhiti a sud della pianura era nota al Comando francese. Ma l'occupazione di Ta Tom costituisce la prima indicazione che questi elementi sono in considerevole forza. Da Ta Tom i ribelli possono seguire la vallata del fiume San fino al punto in cui esso confluisce con il Mekong, a Pak Sane. Di qui relativamente facile è l'accesso lungo il Mekong sia a Vientiane, capitale amministrativa del Governo laotiano, sia alla zona meridionale dello Stato, che non gode di alcuna difesa.

Un'avanzata nel Laos meridionale delle forze vietminhite potrebbe frustrare i progetti laotiani di evacuazione del Governo a Savannakhet, località situata appunto nel Sud del Paese. Quel che è ancor più importante, complicherebbe la situazione nel Cambogia, dove quel Governo chiede « completa indipendenza » dai francesi quale prezzo per l'intervento nelle ostilità a fianco delle forze dell'Unione.

Di questo mutare della situazione e dei possibili sviluppi si è reso conto a quanto pare con grande prontezza il Gabinetto cambogiano, che riunitosi stamane in seduta straordinaria ha diramato un comunicato nel quale dichiara: « La nazione Khmer (Cambogia), purchè le sia accordata completa indipendenza dalla sua potente amica (la Francia), è pronta a combattere fieramente fino all'estremo contro l'invasore comunista, in perfetta collaborazione con la Francia e con l'assistenza dei potenti alleati con cui il Cambogia cona... le Piscale di pace e libertà ».

Dal contesto sembrerebbe risultare per logica di cose che se la sua richiesta venisse respinta il Cambogia non si opporrebbe alle armate vietminhite. Il Governo cambogiano ha sottolineato che da vari anni cinquemila guerriglieri vietminhiti sono attivi entro le frontiere del Paese, che si considera quindi già « invaso ».

A Parigi intanto continua in sede di Governo il dibattito sui vantaggi che potrebbe arrecare una « internazionalizzazione » del conflitto indocinese tramite un appello alle Nazioni Unite. Da fonte informata si afferma che, in ogni caso, non sarà presa alcuna decisione prima della riunione di Gabinetto dell'8 maggio. Comunque, sembra che la maggioranza dei ministri sia — per il momento almeno — contraria all'estensione del conflitto. Gli oppositori all'idea dell'internazionalizzazione esprimono il timore che i blocchi comunista ed arabo-asiatico ricorrano alle tesi del « colonialismo » e chiedano la priorità per un dibattito sui protettorati nord-africani francesi.

Sempre secondo fonti parigine, i ministri francesi contrari all'appello alle Nazioni Unite fanno anche notare che una iniziativa del genere implicherebbe sia il riconoscimento tacito del Vietminh come nemico, anzichè come ribelle, sia l'ammissione di una incapacità della Francia a far fronte alla situazione. Bidault avrebbe infine fatto notare che la internazionalizzazione della guerra non porterebbe ad alcun sostanziale incremento degli aiuti militari, nè ad alcuna offerta di uomini, di modo che dal punto di vista pratico l'iniziativa sarebbe un gesto privo di vantaggi.

l. g.

Mancato attentato ad un ministro argentino

Buenos Aires, 4 maggio.

Un comunicato della polizia locale conferma oggi la notizia circolata in questi ultimi giorni secondo la quale elementi sovversivi avrebbero posto una bomba nella macchina del ministro degli Esteri di Argentina, Eronimo Ramorino. Il comunicato precisa che due individui sospetti erano stati visti aggirarsi a bordo di una macchina presso l'Hôtel « Alvear Palace » dove risiede il ministro. Dopo poco, essi si fermavano presso la macchina del ministro.

In questo momento alcuni agenti appostati nelle vicinanze si gettavano sui due individui traendone in arresto uno, mentre il compagno riusciva a far perdere le sue tracce. Nella macchina dei due attentatori gli agenti hanno rinvenuto armi, esplosivi e materiale propagandistico. Più tardi la polizia procedeva all'arresto di altre persone sospette.

Si apprende all'ultimo momento che due dottori argentini hanno confessato di aver svolto attività terroristica e di aver posto, nei luoghi designati, tre delle numerose bombe scoppiate a Buenos Aires durante le ultime settimane.

Più tardi la polizia ha reso noto con un nuovo comunicato che anche il secondo degli attentatori che avevano cercato di porre una bomba nella macchina del ministro degli Esteri Ramorino è stato tratto in arresto.

I due terroristi sono: Vincente Centurion di 32 anni, industriale, membro del partito conservatore, e Patricio Mario Cullen di 23 anni, appartenente al partito democratico. La macchina sulla quale essi si trovavano al momento dell'attentato, dove sono stati rinvenuti 15 tubi di esplosivo, apparteneva a certa Maria Tomkinson di 23 anni, persona assai nota nell'alta società argentina.

Con l'arresto dei due terroristi il comando della polizia ha dichiarato di essere ormai sulle tracce dell'organizzazione antiperonista che da alcune settimane tiene in allarme il Paese.

Saranno decorati in nome di Carlo Marx

Berlino, 4 maggio.

Il Governo della Germania dell'Est, per celebrare il 135° anniversario della nascita di Karl Marx che ricorre domani, ha deciso di intitolare al nome del grande sociologo la più alta onorificenza della Repubblica Democratica Tedesca.

Si tratterà di una medaglia d'oro riproducente l'effige del fondatore del socialismo, la quale verrà assegnata a gruppi o a singoli che si distingueranno nei campi della politica, dell'economia o della cultura. Con il nome di Karl Marx sarà ribattezzata infine la città di Chemnitz, in Sassonia.

FILIPPO AVIATORE



Il duca di Edimburgo prova un nuovo tipo di apparecchio a reazione. (Telefoto)

CRONACA CITTADINA

Chiuso domenica alle 23

Il grande successo del Salone dell'Auto

Il Salone dell'Automobile si è chiuso domenica sera alle ore 23; ed ora che l'imponente rassegna — una delle due più grandi manifestazioni italiane — ha avuto termine, la cronaca riporta, come di consueto, un bilancio a grandi linee.

E' un bilancio più che lusinghiero poichè il successo è stato superiore alle più ottimistiche previsioni: il pubblico ha affollato «Torino-Esposizioni» in misura mai registrata in precedenza (il numero dei visitatori, infatti, è stato in certe giornate triplo delle cifre record toccate lo scorso anno); gli espositori e gli organizzatori hanno espresso soddisfazione gli uni per il volume di affari conclusi, gli altri per la chiara dimostrazione della vitalità della rassegna; i tecnici di tutto il mondo, infine, sono stati concordi nel definirla la più ricca di novità e la più elegante.

Successo pieno, dunque, che — quel che più conta — ha già assicurato quello del Salone del 1954: infatti, come ha dichiarato il dottor Rodolfo Biscaretti, presidente dell'A.N.F.I.A.A., la maggior parte degli espositori si è già prenotata fin d'ora per il prossimo anno. Egli si è pure detto commosso per «la prova di affetto che Torino ha dato al Salone, definitivamente suo».

Della vasta e favorevole eco suscitata in Italia ed all'estero dalla rassegna, fanno fede i consensi della stampa nazionale, dei più noti quotidiani e periodici tecnici di tutto il mondo. E lo dimostra la grande affluenza di forestieri nella nostra città in cui per una quindicina di giorni il movimento è stato eccezionale ed i cui alberghi nel medesimo periodo hanno registrato in permanenza il «tutto esaurito».

Certamente notevole richiamo ha suscitato nel pubblico anche il sorteggio quotidiano di un'autovettura; mo chi si è recato a «Torino-Esposizioni» per comprare il biglietto con cui concorrere all'estrazione, ha poi anche visitato la rassegna; ed è stato così conseguito uno degli scopi principali per cui questa viene organizzata, ossia la propaganda della motorizzazione a cui hanno contribuito anche numerose pubblicazioni che quest'anno sono state esaurite nonostante il prezzo di alcune fosse elevato.

Il maggior interesse il pubblico lo ha dimostrato per le novità, soprattutto quelle italiane; i volumi più notevoli di affari riguardano la nuova 1100» e la «1400 Diesel» Fiat, l'Appia ed il settore dei carrozzieri.

L'ultima vettura estratta a sorte è stata una Fiat «nuova 1100» abbinata al biglietto SF 38087 (seconda estratto BI 109733).

Piazza San Carlo richiesta da 4 partiti per l'ultima sera

Il discorso dell'on. Villabruna a Cuorgnè - Il PLI e il PSI hanno presentato la dichiarazione di collegamento per i rispettivi candidati al Senato

L'ufficio centrale regionale della Corte d'Appello (formato dai giudici Geddo, Stillio, Icardi e presieduto dal dott. De Matteis) ha preso ieri in esame il ricorso presentato dai cinque candidati al Senato esclusi dalla Magistratura per irregolarità nella firme di presentazione. La decisione definitiva sarà resa nota domani.

In linea di massima si ritiene che la risposta sarà negativa. Esiste in proposito un precedente, in un caso analogo nel 1948 l'ufficio centrale aveva dichiarato la propria incompetenza confermando che le decisioni degli uffici circoscrizionali sono inappellabili.

I ricorrenti, com'è noto, sono: uno del P.S.I. (l'avv. Marziano Guglielminetti nel collegio di Torino-Centro); due del M.S.I. (Ezio Maria Gray nel collegio di Torino-Centro e il dott. Elio Bravetta nel collegio di Susa) e due del P. N. M. (il col. Fedeli nel collegio di Torino-Fiat e l'avv. Cavaglià in quello di Torino-Dora). Per l'avv. Guglielminetti la esclusione è derivata dal fatto che una parte delle firme di presentazione risultavano al nome del professor Monguidi e per gli altri quattro dal fatto che le firme erano state raccolte su fogli non intestati nominalivamente ai candidati ma semplicemente ai simboli dei rispettivi partiti.

La Magistratura dovrà prendere in esame anche un esalo ricorso inoltrato dalla prof.ssa Mastroviti che aveva presentato la sua candidatura al Senato nel collegio Casale-Chivasso sotto il simbolo «Croce e bandiera» (indipendenti cattolici). La prof. Mastroviti è stata esclusa perchè una parte delle firme mancavano dell'autenticazione notarile.

Ieri hanno presentato la dichiarazione di collegamento dei loro 17 candidati piemontesi al Senato i socialisti nenniani ed i liberali. Il termine ultimo per le dichiarazioni di collegamento scade venerdì prossimo.

In Municipio si è riunito il Comitato elettorale interpartitico presieduto dal Sindaco. Tra l'altro si è stabilito di chiedere alla Questura l'autorizzazione di annunciare con altoparlanti montati su automobili alcuni grandi comizi e di proibire il montaggio di cartelloni di propaganda in piazza Solferino e a Porta Nuova, oltre naturalmente, piazza Castello e piazza San Carlo.

Per la sera di venerdì 5 giugno (ultimo giorno consentito per la propaganda oratoria) piazza San Carlo è stata richiesta dalla Democrazia Cristiana, dai monarchici del P.N.M., dai repubblicani e dall'Alleanza Democratica. I liberali hanno invece fissato la piazza per le ore 18 dello stesso giorno mentre i social-democratici hanno impegnato per le ore 21 la piazzetta reale.

Il Servizio carte d'identità (piazza Palazzo di Città 7) per facilitare il rilascio del documento per le prossime elezioni effettuerà il seguente orario: dal lunedì al venerdì 8.30-12; 14.30-19. Sabato 8.30-12.30; 16-19. Domenica 9-12. E necessario che i richiedenti si muniscano della «verifica anagrafica» rilasciata dall'ufficio Anagrafe di via Barbaroux 32 che osserverà il medesimo orario.

Il segretario nazionale del P.L.I. avv. Villabruna ha parlato ieri sera a Cuorgnè. Per l'occasione erano giunte in città comitive da tutti i principali centri del Canavese. L'oratore ha tra l'altro sostenuto la costituzionalità della nuova legge elettorale che consente il rafforzamento della democrazia ed ha auspicato che il rafforzamento dei partiti minori dello schieramento democratico sia tale da consentire un certo equilibrio all'interno della coalizione. In piazza Paleocapa hanno parlato per il P.L.I. il sig. Ghigo e l'avv. Malchiodi, il primo su problemi economici, il secondo sulla politica generale. Questa sera alle 21 l'on. Bonfantini (p.s.d.i.) parla in piazza Bodoni.

Curioso concorso per la parata delle vetrine

Ha avuto inizio la «Parata delle vetrine», una delle mille diavolerie inventate dall'associazione commercianti: le altre hanno avuto grande successo, lo avrà certo anche questa. La faccenda è un po' complicata, ma divertente. Un centinaio di negozi cittadini hanno ingaggiato la gara delle vetrine e presentano il meglio che hanno, nel modo migliore possibile. Le vetrine più belle vinceranno premi e diplomi. E fin qui tutto normale, a parte la solita, encomiabile cura dei nostri commercianti nell'esporre i loro prodotti: è un vanto torinese, questo, che facciamo bene a conservare.

Senonchè, c'è dell'altro. L'associazione commercianti ha abbinato alla «parata» un concorso pronostici, aperto al pubblico. Chiunque può segnalare con cartolina postale — all'associazione, corso Vittorio 80 — la vetrina che ritiene vincitrice, indicando il numero della vetrina stessa, il nome della ditta e il proprio nome e indirizzo. Fra coloro che avranno indovinato saranno sorteggiati tre premi: da 50, da 30 e da 20 mila lire. Le cartoline dovranno giungere non oltre l'8 del mese.

Tentano di carpire 30 milioni ad un commerciante di Moncalieri

Il terzetto dei truffatori si tradisce per intascare subito pochi biglietti da mille - I tre riconosciuti e arrestati

La Squadra Mobile ha arrestato ieri pomeriggio in un locale del centro tre lestofanti che tentavano di carpire ad un facoltoso commerciante di Moncalieri la rispettabile somma di trenta milioni di lire.

Il commerciante in questione aveva fatto sapere nelle scorse settimane di voler impiegare venticinque o trenta milioni in un certo affare che da tempo andava rimuginando: la costruzione di un locale sopra Moncalieri, in collina, un luogo spregiudicato ed accogliente, fornito di bar, salottini riservati e grande pista da ballo. Ne parlava con un conoscente, tale Angelo Vescotto fu Tancredi di 49 anni. E costui subito gli diceva:

— Caro mio, ma questa è un'idea stupenda! Ti farai soldi a palate! Ti piacerebbe conoscere un bravo ingegnere, un abile progettista, una persona fidata? Sì? Te lo presenterò io, un mio amico, un americano.

— Un americano?

— Di New York! Un tipo in gamba, svelto, espertissimo. Avrà già costruito una cinquantina di ritrovi notturni a Miami, a Chicago e a Filadelfia...

Infatti glielo presentava: un uomo alto e robusto, rosso di capelli, vestito in modo stravagante, che diceva d'essere cittadino statunitense e di chiamarsi Jack Kirley. Jack viaggiava sempre accompagnato da una specie di segretario «Lello», che gli portava la borsa e gli accendeva premurosamente la sigaretta o il sigaro. Il commerciante di Moncalieri restava incantato e trovava bellissimo il progetto che di lì a ventiquattr'ore l'«americano» gli sottoponeva. Prezzo: trenta milioni tondi tondi. Tutto bene, meno un piccolo particolare: il bravo commerciante ignorava che il suo conoscente era un pregiudicato, ignorava che l'«americano» era in realtà un altro pregiudicato, Vittoriano Lessero fu Giulio di 42 anni, il quale in America c'era stato soltanto per sottrarsi alla giustizia e che il «segretario» di costui era pure una vecchia conoscenza della polizia, certo Evaristo Micci fu Eberardo di 38 anni, detto «il topo».

L'accordo veniva stipulato in un ristorante della collina dove, al termine di un lauto pranzo naturalmente offerto dal commerciante, si conveniva che, il giorno dopo, cioè ieri, sarebbero stati versati tre milioni di caparra: altri dieci dopo una settimana: e i restanti diciassette nel giro di un mese. Accordo concluso con bevute copiose e strette di mano, i quattro si mettevano a giocare a carte. E qui i tre lestofanti commettevano un grossolano errore: vuoi per abitudine, vuoi per ingordigia, riuscivano a mistificare il gioco e a truffare 8 mila lire al commerciante. Ma questi, rincasando e ripassando mentalmente le fasi del gioco, s'avvedeva d'essere stato raggirato. E tosto rifletteva: «Come? Gente per bene, gente di fiducia che s'abbassa a barare? Bisogna che stia in guardia...». Si consigliava con la moglie e la moglie lo accompagnava immediatamente alla Mobile. Ai funzionari bastava una sommaria descrizione dei tre. Esclamavano: «Li conosciamo bene!» e incaricavano il sottufficiale Trovato di acchiapparli. Ieri all'appuntamento dei tre milioni, i truffatori trovavano la polizia. Sono stati così denunciati e trattenuti in stato di arresto. Uno di essi, «il topo», aveva da scontare ancora due anni di carcere per furto.

Condannati gli scassinatori che rubarono al cine Corso

Gli autori del clamoroso furto al cinema Corso, compiuto come è noto la notte del 2 marzo scorso, sono stati giudicati ieri dalla seconda sezione del Tribunale penale (pres. Bruno, P. M. Benedicti, canc. Di Giorgio). Essi sono Renato Girotti di Umberto, di 30 anni da Ferrara, Giacomo Marenco fu Pietro di 56 anni, senza fissa dimora, Giovanni Battista Rosso fu Francesco di 40 anni, abitante in via Moncrivello: con costoro è comparsa in giudizio anche la trentunenne Bianca Gibertini di Alberto, abitante a Modena, amica del Girotti.

I primi due imputati hanno ammesso le loro responsabilità; il Rosso, invece, e la donna hanno respinto ogni accusa. L'istruttoria aveva accertato che il Girotti, espertissimo nel furto con scasso, era venuto a Torino in cerca di «lavoro». Si mise in contatto con il Marenco e questi gli propose il furto al cine Corso: il Rosso gli avrebbe fornito ragguagli sulla topografia dei locali. La sera del 2 marzo il Girotti si fece chiudere dal Marenco dietro le vetrate di una finestra; verso l'una uscì dal nascondiglio, forzò la porta della direzione, entrò nell'ufficio e lavorò ininterrottamente per sei ore per staccare le due piccole casseforti dal muro.

Intanto il Marenco, secondo gli accordi, alle ore 6 era nel cortile della Mutua Fiat ad attendere il compagno. Mezz'ora dopo, poichè questo non si faceva vivo, se ne andava credendo che fosse stato scoperto e acciuffato. Invece il Girotti riuscì a portar via da solo le due casseforti e alle 7,40 sali sul treno diretto a Castelfranco Emilia, dove festeggiò, insieme all'amica, la riuscita del furto che gli aveva procurato un bottino di 2 milioni e 400 mila lire in banconote e un braccialetto d'oro. Venne arrestato due giorni dopo. Il Tribunale ha condannato il Girotti e il Marenco a 4 anni e 6 mesi di reclusione e il Rosso a 4 anni; ha assolto la donna per insufficienza di prove. Difendevano gli imputati gli avv. Simonetti, Poma e Simone.

Il lutto di un collega

La signora Luisa Dalla Verde, consorte del collega Giulio Cesare Re, vice-direttore del «Popolo Nuovo», è spirata ieri notte nella sua abitazione di via Palmieri 36 bis. La signora Dalla Verde lascia tre figli ancora in giovane età.

Al collega dr. Re, che la sventura ha privato della sua cara compagna, giungano le espressioni del più profondo cordoglio de «La Stampa».

Per dispiaceri d'amore due donne cercan la morte una terza aggredisce il presunto seduttore

Quaranta pastiglie di chinino ingerite da una 14enne - Una sposa infelice ricorre all'acido cloridrico - Le rasoiate di una ragazza delusa

Dispiaceri amorosi di maggio. Protagoniste due ragazze, 14 e 19 anni; e una giovane signora di 21. Due di esse hanno tentato di spegnere i dispiaceri rivolgendosi contro se stesse: una col chinino, l'altra con l'acido cloridrico. La terza è ricorsa al rasoio, ma lo ha rivolto contro l'artefice (o presunto tale) dei suoi dispiaceri.

Maria B., 14 anni. Ospedale San Giovanni. Occhi neri, capelli castani: un viso graziosissimo, una vivacità che la sofferenza non affievolisce. E' nata a Taranto, da sei mesi con la famiglia si è trasferita a Torino, in un alloggio di corso Casale. E' commessa in una tintoria. Vita tranquilla, i genitori la trattano con affetto.

Si può amare a 14 anni? E a quest'età l'amore può diventare così pesante da dover ricorrere al suicidio? E' possibile; ma è anche possibile che non faccia piacere parlarne. Maria B. nega che sia stato l'amore a farle inghiottire quaranta confetti di chinino; lo nega con forza, con il lampeggiare dei suoi occhi neri.

— Ero stufa, dice, stufa, stufa.

— Ma di che cosa?

— Stufa di vivere.

Una bambina. Stufa di vivere. La bambina racconta:

— L'altra sera sono andata dal tabaccaio, ho comperato due tubetti di chinino. «Cosa vuoi fare? Vuoi avvelenarti?» mi disse il tabaccaio. «No no, mi serve per curarmi» risposi. Andai a sedermi su una panchina, buttai giù le quaranta pastiglie. E dopo un poco ho cominciato a sentirmi male, mi son messa a piangere. E' passata gente, mi hanno fatta salire su una macchina, mi hanno portata all'ospedale.

Lavanda gastrica; ne avrà per sei giorni.

— E l'amore non c'entra proprio per niente?

— Ma che amore, non so nulla dell'amore io. Vuol sapere perchè l'ho fatto? Perchè ero stanca di sentirmi ripetere «Napoli». Tutti mi dicevano che sono una Napoli, che sono una Napoli, che sono una Napoli. Continuamente, continuamente. E io non ne potevo più. E allora... allora... — Maria scoppia in pianto. Ma non c'entrava per nulla l'amore?

● Immacolata D. B., ospedale Mauriziano. E' nata 19 anni fa a Barletta, è cameriera in una famiglia di corso Stati Uniti. Non nega i dispiaceri amorosi. Il suo è un romanzo patetico e amaro, al quale ieri mattina ha tentato di trovare un epilogo tragico bevendo una boccetta di acido cloridrico. «Mi brucia tutto, dentro» dice con voce rauca; le labbra sono ustionate. Internamente sono ustionate.

— Mi sono sposata due anni fa a Barletta, obbligata dalla mia famiglia, con un uomo che non amavo, — racconta Immacolata. — Io ne amavo un altro, ero disperata. Lo vedevo di nascosto. Mio marito decise il trasferimento a Torino; e qui mi seguì anche l'uomo che amo. Dopo sei mesi di matrimonio mi separai da mio marito, non potevo vivere con lui. Ma egli non ha mai smesso di tormentarmi. Trovai un posto di cameriera; egli mi rintracciò, andò a trovare la padrona, mi fece licenziare. Trovai un altro posto, e la cosa si ripetè. E così per una decina di volte. Immacolata si mette a piangere.

— Come poteva durare questa situazione? Non mi sentivo di vivere con mio marito; non mi sentivo di vivere lontano dall'uomo che amo; e assieme con lui non potevo stare. E così, ieri mattina, dopo una notte passata a pensare e a pensare, ho preso in mano quella boccetta di acido cloridrico...

La boccetta è qui, sul tavolino; è rotta, perchè dopo averne ingoiato il contenuto Immacolata la buttò per terra e si mise a gemere. E ora è pentita; dice che vuol vivere (guarirà in otto giorni). Ora è sicura che una soluzione si troverà.

● Qui il dramma è fosco, è stato sparso il sangue di uno dei protagonisti. La donna, la cameriera Michelina L. M., di 21 anno, da Caltanissetta, è apparsa con un rasoio in mano; l'uomo, il venditore ambulante Giovanni P., di 23 anni, da Alcamo, si è preso due colpi di rasoio, al collo e alla mano destra. Lui è all'ospedale Maria Adelaide, ne avrà per quindici giorni; lei è in carcere, chi sa per quanto.

Il cronista ha parlato soltanto con Giovanni. E' specialista dell'avventura.

— Cosa vuole che le dica? — comincia deponendo sul lenzuolo il giornale a fumetti che stava leggendo. — Io quella donna la conoscevo appena, non sapevo nemmeno come si chiamasse. L'ho incontrata un mese fa in una sala da ballo, ci siamo visti un paio di volte in tutto. Domenica sera, rientrando nell'albergo di via San Domenico dove abito, me la vedo apparire nel cortile, e si mette a discutere che io l'ho sedotta, che le ho tolto l'onore, che è stata scacciata dalla famiglia, e che devo riparare sposandola. Io naturalmente non la seguivo su quel tono. Chi mai l'aveva sedotta? Sì, qualcuno l'avrà fatto, ma non certamente io. Chi mai le aveva promesso il matrimonio? Stavo chiarendole questi concetti, quando lei mi si avventa addosso con un rasoio in mano, e fortuna che sono riuscito a parare i colpi.

Michelina, una brunetta carina dai capelli biondi (ossigenati?) ha dato alla polizia una versione analoga circa il primo incontro, ma diversa negli sviluppi. Ha ribadito i particolari della seduzione, dell'onore spezzato e dell'abbandono nel giro d'un mese; ha riaffermato la sua legittima aspirazione al matrimonio, e la non meno legittima (dal suo punto di vista) rappresaglia al rifiuto del fedifrago. Non sarà facile metterli d'accordo. Strenuamente Michelina si è battuta sulla propria tesi: dispiaciuta di non essere riuscita a lasciare sul viso di Giovanni il ricordo perenne del loro incontro e della mancata promessa.

«La politique du Directoire et l'Italie» è il tema della conferenza che il prof. M. Jacques Godechot dell'Università di Tolosa terrà oggi alle 18, per invito dell'associazione universitaria italo-francese, nell'aula magna dell'Università in via Po.

Aggredita e rapinata da un sedicenne

Di un'altra rapina è rimasto vittima un operaio in corso Ferrucci - Nello stesso luogo due persone percosse da energumeni

Un precoce malvivente (di appena sedici anni) è stato arrestato ieri dai carabinieri per una feroce rapina compiuta in pieno giorno nei pressi del ponte sul Sangone, a Moncalieri.

Erano da poco passate le 12 e la signorina Vittoria Villa, di 20 anni, stava dirigendosi a piedi verso casa, in borgo Santa Maria. Giunta alla strada ferrata, poco distante dal ponte, scorgeva un ragazzo biondo, dall'aspetto tranquillo e mansueto, che stava pescando nel torrente. Gli gettò un'occhiata e tirò avanti.

Ma pochi istanti dopo udì un rumore di passi alle spalle: si volse di scatto e vide il ragazzo che le si stava scagliando addosso. La poveretta fu afferrata per le spalle, gettata in un cespuglio di gaggie, derubata del portafogli e della carta d'identità. Il malvivente tentò anche di usarle violenza, ma la Villa si difese accanitamente, con le unghie e con i denti. Infine l'aggressore dovette desistere e fuggire a gambe levate verso l'abitato.

Il grave episodio venne subito comunicato ai carabinieri del luogo. Fu la giovane a denunciare la rapina, ed a segnalare i connotati del temerario aggressore. «Un giovane biondo, sui 16 anni, alto circa un metro e sessanta» disse al brigadiere. Immediatamente una pattuglia di militi partì alla caccia del ragazzo. Altre rapine — compiute in analoghe circostanze — erano state denunciate da donne di Moncalieri. Ogni volta il «giovane biondo» era stato fermato, ma nessuna delle aggredite aveva potuto riconoscerlo con sicurezza.

Due ore dopo la rapina i carabinieri accompagnavano in caserma il sedicenne Pietro Ienardi, che abita in strada Preciosa. Un figlio di ottima famiglia (il padre è uno stimato impresario edile), forse affetto da [redacted] mentale. Il confronto con la Villa fu positivo: l'Ienardi, che aveva le guance [redacted] dalle unghiate che gli aveva inferto la ragazza, confessò la rapina. «Avevo bisogno di soldi, ma credevo che quella donna ne avesse di più, nel portafogli». Infatti i militi hanno trovato, su un armadio dell'abitazione dell'Ienardi, il portafogli della Villa, contenente 520 lire e la carta d'identità.

L'aggressore è stato denunciato all'autorità giudiziaria per rapina e tentata violenza. Egli è in stato di arresto, nelle carceri di Moncalieri.

— Verso le ore due di ieri notte l'operaio Giuseppe Avogadro di Pietro, di 34 anni, domiciliato in via Pozzo Strada 5, percorreva corso Ferrucci diretto verso corso Francia, allorquando all'angolo di via Avigliana due individui giovani e aitanti lo fermavano chiedendogli un fiammifero. Mentre l'operaio si frugava in tasca, i due si gettavano su di lui, lo afferravano strettamente e lo immobilizzavano costringendogli a forza le mani dietro la schiena. Indi gli vibravano alcuni pugni sulla testa e gli portavano via il portafogli contenente una modesta somma. Quando il malcapitato si riaveva i figuri erano già lontani. La polizia indaga.

— Nello stesso luogo, poco prima, uno studente ed un operaio erano stati violentemente apostrofati e poi percossi da una banda di giovinastri forse avvinazzati.

— Sono stati denunciati all'autorità giudiziaria Ettore Comisso di 20 anni, bracciante agricolo, domiciliato a Caluso, e l'operaio Giuseppe Taulago di 23 anni, domiciliato in corso Quintino Sella 35, i quali avevano dichiarato di essere rimasti vittime di rapine, l'uno in località Savonera, l'altro nei pressi del cinema Corso. In entrambi i casi la polizia ha stabilito trattarsi di simulazione.

Sulla strada di Rivoli, in auto si uccide con 3 colpi di pistola

Nel tardo pomeriggio di ieri un ciclista, che tornava da Avigliana percorrendo la strada statale, giunto al chilometro 12 notava una 500 C, targata To 100975, ferma sul ciglio, fra due paracarri. Comunque non vi prestava soverchia attenzione. Oltrepassava l'auto ma, percorsi circa trenta metri, udiva un colpo di rivoltella; colpo di rivoltella che evidentemente era stato sparato nell'interno dell'automobile. In quel momento arrivavano da Rivoli due giovanotti a bordo di un motoscooter. Li fermava e diceva loro: «Dev'essere successo qualcosa in quella macchina! Hanno sparato!». I tre s'accingevano ad accorrere verso l'auto allorquando rintronavano altri due colpi.

Un impressionante spettacolo attendeva i tre: un signore anziano era rovesciato sulla spalliera del seggiolino. Il viso era una maschera di sangue e dalla mano destra, appoggiata sull'altro sedile stava lentamente sfuggendo una pistola automatica Beretta calibro 7.5. Immediatamente essi avevano la sensazione che non ci fosse più nulla da fare. Infatti lo sventurato era già cadavere.

Veniva dato l'allarme, numerose automobili si fermavano e la notizia veniva portata alla stazione dei carabinieri di Rivoli, da cui partiva, accompagnato da alcuni militi il maresciallo Melchiorre. Si poteva, in base ai documenti, identificare il suicida nel signor Aldo Armando di Giovanni di 52 anni, abitante nella nostra città in via Giacinto Collegno 5, agente per il Piemonte e per la Valle d'Aosta dei Cantieri Metallurgici Italiani di Napoli. Il maresciallo, dopo rapida indagine ricostruiva la tragica scena. Il povero signor Armando aveva fermato la sua «500 C» in località appartata, ove non c'erano case. Aveva lasciato passare il ciclista poi, estratta la rivoltella, s'era sparato un primo colpo al capo. Ma il proiettile, scivolando sull'osso frontale, lo aveva soltanto ferito di striscio ed era andato a colpire e ad infrangere il vetro della portella sinistra. L'Armando, compreso che la ferita non era mortale, aveva sparato ancora due volte. Il secondo proiettile gli si era conficcato nella tempia destra, l'altro nella regione orbitale.

Dopo le constatazioni di legge il cadavere è stato portato nell'obitorio del Cimitero di Rosta. L'auto è stata per ora sequestrata dai Carabinieri. L'infelice, che era molto conosciuto negli ambienti commerciali di Torino, lascia la moglie e una figlia. Non si conoscono con esattezza le cause del suicidio.

Una sfilata al Carignano di modelli da gran sera

Una seconda sfilata di moda si svolgerà stasera, alle 21,15, al Carignano. Questa sarà interamente dedicata alle case modelliste torinesi, che vi presenteranno al completo e per la prima volta insieme.

E' facile prevedere — dopo l'eccezionale successo avuto dalla prima sfilata al Carignano — che questa manifestazione raccoglierà nuovamente nel teatro una grande folla. L'esposizione dell'arte tessile e della moda può dirsi sin d'ora veramente riuscita, se tanta è la risonanza di queste sfilate. Un segno di più, confortante, della ripresa delle attività cittadine sul piano nazionale e internazionale.

Gli espositori di questa sera saranno una ventina; presenteranno modelli da pomeriggio elegante, da sera e da gran sera. Una gamma completa. Nell'intervallo si avrà uno spettacolo di danza: Susanna Egri presenterà «Le maschere», una suite di danze su musiche di Scarlatti, Schumann e Rachmaninoff.

I biglietti si possono acquistare presso il salone de «La Stampa».

BOLLETTINO METEOROLOGICO — **Temperatura:** massima + 26,4; min. + 9,7; media + 19,5; umidità 41 %; pressione 734,a. — **Previsioni:** cielo sereno o poco nuvoloso; visibilità buona. Venti deboli vari. Temperatura stazionaria.

I funerali d'un suicida

A proposito della «Clamorosa scenata al funerale di un pensionato ucciso col gas» la vedova precisa che essa e i due figli avevano già stabilito che i funerali si svolgessero in forma privata; anzi avevano diffidato il partito cui il defunto apparteneva di non intervenire con bandiere per non dare al corteo un carattere politico che esulava totalmente dalla loro volontà. La moglie aveva avuto dai dirigenti del partito la promessa che si sarebbero attenuti alla volontà dei parenti. Non può quindi essere vero che i familiari giunsero all'ultimo momento ai funerali, essendovi state queste trattative: essi si portarono invece immediatamente all'abitazione del defunto appena saputo del decesso.

Un altro caso di sesso incerto in esame alla clinica ostetrica

Il caso di quel giovane americano che, partito alla volta dell'Europa come un baldo soldatino, è tornato in patria trasformato in un'avvenente signorina, non è isolato.

Questa volta, però, si tratta di una ragazza che si è trasformata in uomo, in seguito ad un intervento chirurgico, e che già si è dovuta (o meglio dovuto) presentare al distretto militare per la visita di leva.

E' un argomento molto scabroso. L'interessato, non soltanto desidera che non trapeli nulla sul suo nome, ma addirittura ha minacciato un gesto disperato se questo riserbo dovesse venire infranto. Bisogna, del resto, rendersi conto dello stato d'animo di chi sino all'età di 15 anni è vissuta in un collegio tra altre ragazze e che, all'improvviso, ha «sentito» in sè qualcosa di diverso dalle coetanee, qualcosa che la tormentava, l'angustiava, le impediva di essere una ragazza qualunque. Questa persona dopo altri sette anni di esistenza travagliata è stata finalmente operata e, in tal modo, ha potuto acquistare la sua vera personalità, mutando sesso.

Questo ci ha detto ieri il prof. Dellepiane, riassumendoci in breve la «storia» del caso sensazionale. Sensazionale, ma non del tutto nuovo ed isolato: infatti lo stesso professore ha in cura attualmente una bimba di dieci anni che ha appena terminato le scuole elementari. Anch'essa non è del tutto normale e con ogni probabilità dovrà essere sottoposta ad un intervento chirurgico che ne muterebbe il sesso.

Il giovane, da poco diventato maschio — di cui prima si discorreva — alla visita di leva non è stato giudicato abile al servizio militare per deficienza toracica. Prima dell'operazione era una studentessa; ora già ha trovato un impiego. Vive fuori Torino. Altro non si può dire, nè sarebbe umano voler sapere.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — 11: La Radio per le scuole - 11,15: Romanze celebri - 11,30: Musica da camera - 12,15: Orchestra Ferrari - 13,15: Album musicale - 14,30: Finestra sul mondo - 16,45: Lingua francese - 17: Orchestra «Excelsior» - 21: Taccuino musicale - 21,05: «Non abbiamo più ricordi», commedia di Jean Blondel - 23,15: Orchestra Fanciulli.

SECONDO PROGRAMMA. — 9: Almanacco di Morbelli - 9,30: Musica per banda - 9,45: Canzoni in voga - 10-11: Casa serena - 13: Orchestra d'archi - 14: Galleria del sorriso - Carnet dei tropici - 14,30: Guido Cergoli e la sua orchestra - 15,15: Album di celebrità: Victor De Sabata - 15,30: Angelini e otto strumenti - 18,30: Selezione sorridente - 18,45: Il topo di discoteca - 19: Terza pagina - 19,30: Orchestra Armando Fragna - 20,30: Taccuino musicale - 20,34: La signora della Scala B - 20,45: «L'amico Fritz», di Mascagni - 22,45: Carmen Cavallaro.

TERZO PROGRAMMA. — 19,45: Il Giornale del Terzo - 20,15: Musiche di Monteverde, Pizzetti, Petrassi e Martucci - 21: Intervista con Thomas Mann - 21,25: Mozart: concerto in mi maggiore K. 319 per flauto e orchestra - 21,40: L'Unesco - 22,20: Giovanni Salviucci: Introduzione, Passacaglia e Finale.

TELEVISIONE. — 17: Gli spettacoli della settimana - 17,30: Lungometraggio - 21: Telegiornale - 21,15: Lungometraggio.

ECHI DI CRONACA

INIZIO CORSI ALLA SIST. La «SIST» la Scuola che prima o poi frequenterete se volete apprendere veramente bene: Stenografia, Dattilografia, Lingue, Contabilità, Paghe, contributi, ecc. Inizia col 5 maggio nuovi Corsi diurni e serali. Prime lezioni gratuite per prova. «SIST», via Po n. 8, telef. 47-878.

GALLERIA D'ARTE C. CODEBO' e C. - *Via Po 4 - Piano 1° - Tel. 49.196.* Vendita all'Asta. Oggi alle ore 16,30 precise, asta vendita all'asta dal n. di Catalogo 300 al 565. Dalle ore 10 alle 12, esposizione di quanto sarà venduto in giornata.

VENDITA ALL'ASTA DELLA COLLEZIONE STODDARD. Alla *Galleria Castore, v. Stampatori 4,* questa sera alle ore 21,15.

TAPPETI D'ORIENTE Visitate il bell'assortimento di Tappeti Orientali esposto dalla *Galleria Strologo, via P. Micca 15, piano 1, telef. 52-167.* Ingresso libero.

PROPRIETARI ED INQUILINI! Rendete signorili le vostre abitazioni con poca spesa decorando gli alloggi con le tappezzerie in carta in vendita dalla *Fabbrica, Via Mad. Cristina 125 ang. c. Dante.*

L'ARREDAMENTO di buon gusto che cercate è pronto per voi da Barovero, via *Valperga Caluso ang. via Belfiore 43.* Facilitazioni.

TAILLEURS soprabiti per signora pura lana 14-18.000; Giacche moda 10-12.000 *Roggero, Bacchi 54.*

PIZZI, tulli per vestiti, camicette, spen. chiese, tendaggi, coprimobili, telerie. Cotoni ricamo. Serv. tavola. *Fonte Pizzi, Orfane 6.*

DIPLOMATA MIRTY chiaroveggente medianica. *Consultazioni c. R. Margh. 73 ang. v. Montebello* scala destra 1° p., escl. giov. dom.

MOBILI TRIVERO - Vasto assortimento barocco, Impero, moderno e rustico, *Via Regina 87.*

La FARIGINA celebre indovina consigli infallibili, Scienza Egiziana. *Piazza Santa Giulia 11,* p. 2°. Venerdì sabato domen. 10-12, 15-17.

MERCY P. Amedeo 49, chiromanzia, grafologia. Riceve 9-11,30; 15-19 meno giovedì e domenica.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione, Rateaz. Sostituz. mobili usati v. *Garibaldi 4, t. 521-107.*

STATO CIVILE

3 Maggio

Tromy Giovanna ved. Schuch, a. 86, casalinga, c. Francia 150; Molino Anna ved. Edel, a. 79, casalinga, v. Bardonecchia 134; Iralich Aldo, a. 76, pens., c.so Vercelli 46; Neffer Maria ved. Ghelo, a. 67, casalinga, v. Lagrange 19; Giorsi Zaira ved. Lazzari, a. 79, casalinga, c.so Vitt. Emanuele 116; Ferreros Beatrice m. Boccardo, a. 66, casalinga, c. Racconigi 151; Lotto Maria m. Salomone, a. 64, casalinga, v. Urbino 25; [illegible] Maria ved. Cerasa, a. 79, casalinga, via Mazzini 24; Pomieri Carolina m. Tosa, a. 65, casal., str. Abbadia di Stura 122; Pagella Francesca, a. 78, pens., v. Valdellatorre 4; Gerbo Pietro, a. 55, vend. ambulante, Ist. Maria Adelaide; Serra Giuseppe, a. 41, meccanico, Osped. Maria Vittoria; Marzarino Maria, a. 59, casal., Maria Vittoria; Dell'Aglio Antonio, a. 60, barbiere, Molinette; [illegible] Ella ved. [illegible], a. 65, casalinga, Ist. Rip. Vecchiaia; Flovara Maria [illegible], a. 63, casalinga, Molinette; Prino [illegible], a. 45, ferroviere, Molinette; Cerrone Giuseppe, a. 71, pens., Molinette; Parigi Olimpia, a. 56, casalinga, Molinette; Fontani Lidia, a. 54, casalinga, Molinette; Agnello Carlo, a. 56, pens., San Giovanni; Meco Eugenio, a. 82, pens., Medicina Legale; Giorgetti Regina, a. 77, suora, Cottolengo; Songhieri Franco, m. 5, Maria Vittoria.

4 Maggio

Garis Irene m. Bianco Maurizio, a. 60, pension., c. Racconigi 285; Castrollo Francesco, a. 76, pension., v. Fr. Tommaso 30; Carisma Domenica, a. 79, commerciante, v. P. Paoli 40; Della Ferla Luisa m. Re, a. 34, agiata, v. Palmieri 34 bis; Franzarelli Francesca m. Bernagione, a. 47, casal., c. Vitt. Emanuele 60; Capriotti Bernardo, a. 77, pensionato, c. Regina Margherita 3; Fassio Giuseppa ved. Ramassotti, a. 80, casal., c. Orbassano 76; Palazzo Antonietta m. Cirpora, a. 41, casalinga, v. Montemagno 58; Lovera Petronilla m. Ferraro, a. 46, casal., Ant. Martini; De Filippi Maria m. Serra, a. 43, casal., S. Luigi; Bertoni Maria ved. Rossi, a. 80, casal., Ricov. c. Casale; Bello Margherita m. Manticone, a. 42, casal., San Giovanni; Golin Emilio, a. 82, pension., S. Giovanni; Querello Caterina, a. 36, operaio, Evangelico; Ammonaco Teresa m. Bianchi, a. 42, casal., Molinette; Fantino Maria, a. 35, domestica, S. Giovanni.

Morti 40 - Nati 42 - Matrimoni 23

SPETTACOLI

ALFIERI. — Il noto pianista Luciano Sangiorgi terrà un concerto straordinario di «Musiche a richiesta» domani sera alle 21,15.

Cineclub universitario. — Stasera alle 21,15 e domani alle 17,45 e 21,15 «Giorni di gloria» di Visconti, De Santis e Serandrei, e «Antologia del film comico muto».

«**Carro di Tespi**» (corso Peschiera angolo via Pragelato). — Domani sera la Compagnia Ruta-Brasei presenterà due novità, in un atto: «Preludio ad un addio» e «Vagabondo di passaggio» di Luigi Bacrolo.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Nuovo: ore 21 ultima rappresentazione dell'opera «Don Pasquale» di Donizetti, M° G. Gavazzeni.

Alfieri: ore 21 Comp. Piemontese A. Zan in «Mônssu Tabôj».

Carro di Tespi (c. Peschiera ang. v. Pragelato): Comp. Prosa Ruta-Brasei, ore 21,15 «Le due orfanelle» di Dennery.

Galleria Martina S. Federico 41: Espone Ravagnan 10-12, 16-19.30. **Galleria Metropolitana** II Mostra Ambientazione. Ingr. libero. **Pal. Madama:** Mostra retrospettiva Chagall 9.30-12.30 15-19 21-23. **Promotrice Valent.** Mostra Naz. Premi Torino: 10-12 e 15.30-18.30.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-622: ore 17 e 21 Orch. Mario Di Nunzio, c. R. Sasso, E. Ferri. Gandie 16,30 e 21 Cuban's Boys.

Hollywood 21 Gabbiani-Laberdi, **La Serenella** 21 Borgione-Vasquez **Letrerie** 21 Nini Rosso-G. Sandra **Montecappuccini** Danze ore 21-24 **Smeraldo Club** Goito 3 t. 482-470: 21 Compl. Margiaria, c. A. Cortesi **Winter Eden** 21 Enzo Ceragioli, cant. Vera Valli e Salvo Dani.

Piscina coperta Stadio 16.30-19.45.

CASTELLINO DANZE

5ª Serata Concorso *Voce nuova 53* per assegnaz. Motoleggera, Canta: *R. Olivieri*, Presenta *C. Moretti*.

ARTE TESSILE E MODA

Castello di Stupinigi

fino al 10 Maggio tutti i giorni dalle ore 9 alle 23.30.

LINEA AUTOMOBILISTICA 41-A Piazza Castello - Corso Massimo D'Azeglio ang. via Petrarca.

TRAM 41

Corso Matteotti ang. via XX Settembre. L. 300 compreso il trasporto Torino-Stupinigi e ritorno.

FARO CLUB DANZE

Unico locale ad aria condizionata. *Romano e i suoi solisti.* Successo. Canta *L. Martorana* - Ore 21.

EL TROCADERO

Il distinto ritrovo

Ore 17 e 21 Compl. *Bruno Bianchi*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Puccini» technicolor, G. Ferzetti, Marta Toren, N. Gray **Astor:** «Senza veli», Isa Barzizza, Gino Mattera, a colori. **Corso:** «Seduzione mortale», R. Mitchum, J. Simmons, H. Marshall **Doria:** «Mia cugina Rachele», Olivia De Havilland, Richard Burton **Lux:** «Il figlio del viso pallido», technic. Bob Hope, J. Russell. **Maffei:** «Alcool», James Cagney, Raymond Massey. Platea L. 200. **Metro-Cristallo:** Janet Leigh, Peter Lawford «Lo sprecone». Mattinata ore 10.30 a L. 150. **Reposi:** «L'angelo scarlatto» in techn., Y. De Carlo, R. Hudson. **Torino:** «Androclo e il leone», J. Simmons, Victor Mature. A. 10. **Vittoria:** «Puccini», technicolor, G. Ferzetti, Marta Toren, N. Gray

Alexandra: «Il figlio di Alì Babà» techn., Tony Curtis, P. Laurie. **Alpi:** «La taverna dei 7 peccati» John Wayne, Marlene Dietrich. **Ariston:** «Vite vendute» di H. G. Clouzot con Ives Montand. **Augustus** Avventuriero delle Lande, col., R. Cummings, T. Moore. **Capitol:** «Il figlio di Alì Babà», techn., Tony Curtis, P. Laurie. **Faro,** «Il figlio di Alì Babà», tech., Tony Curtis, Piper Laurie. **Gianduja:** «Uragano» con Doroty Lamour, John Hale. **Hollywood:** «Kangaru» techn. M. O'Hara, Peter Lawford. **Ideal:** «Tragico ritorno» e Nuova Rivista L. Taioli 16-21,10. **La Perla:** «Kangaru» tech., M. O'Hara, Peter Lawford. Ap. 14,45 **Massimo:** «Il capitalista» tech., Charles Coburn, Piper Laurie. **Nazionale:** «Stazione Termini», Jennifer Jones, Clift Montgomery **Principe:** «Kangaru» tech. Maureen O'Hara, Peter Lawford. **Statuto:** «Il capitalista», tech., Charles Coburn, Piper Laurie.

Asti: «C'è sempre un domani» J. Garfield, E. Parker. Ap. 10. **Mignon:** «I miserabili» technic. **Milano:** «Avventuriero Malese» e «Questo mio folle cuore». Ap. 10. **Olimpia:** «Voce del silenzio». **Po:** «Cosacco nero». **P.Nuova:** «I due derelitti» A. 10 **Regina:** «Actung banditi», Var. **Romano** Trionfo Primula Rossa e Riv. D'Ancona-Gatti 16.15 e 21.15. **S. Felice:** «Risate in paradiso».

Esperia: «Anna prendi il fucile» techn., Betty Hutton, H. Keel. **Italiano:** «La via della morte». **Mirafiori:** «Misteri di Venezia». **Viareggio:** «Valanga gialla» con Frank Lovejoy, Anita Louise.

Eliseo: «Importanza di chiamarsi Ernesto» techn., J. Crawford. **Fréjus:** Arrivano i nostri, Chiari. **Nuovo:** Ritorno di Jess il bandito **S. Paolo:** Isola sconosciuta, tech., celbis. str. fachiro Tarabey 21,15.

Belgio: «Donna del porto». **Corallo:** «Noi due soli» Chiari. **Eridano:** «Vogliamo dimagrire». **Orepa:** «Strada del mistero». **Radium:** «Bellissima» A. Magnani e Comp. **Rondò:** «Feu a flame». **V. Veneto:** «Festival di Chariot».

Astra: «Valanga gialla». **Bernini:** Monastero di S. Chiara. **Cibrario:** «Ladro Bagdad» tech. **Excelsior:** Sangue indiano, techn. **Odeon** Prigioniero di Forth Ross. **Star:** «Gli invasori» L. Olivier.

Adua Amor non ho però però, V. **Aurora:** Non siate tristi per me. **Brescia:** «Le derelitte», Franc. **Vertice:** «La famiglia Passaguai» A. Fabrizi, Macario.

Nord: «Teresa» Pierangeli. Rivista Iris Agnello. **Palermo:** «Jack il bucaniere». **R. Parco:** «Jack il ricattatore». **Sociale:** Carovana maledetta; tech.

Cabiria: «Lulu Belle». **Colosseo** «Moglie per una notte» Gino Cervi, Gina Lollobrigida. **Italia:** «L'amante del torero». **Lingotto** Treno va in Oriente, tec. **Moderno** Vagabondo della foresta **Piemonte** Saga dei pionieri, Elliot **Spezia:** «I falsari».

Alba: «La seconda moglie». **Apollo:** «Testa rossa» con June Allyson e Dick Powell. **Diana:** «Donne verso l'ignoto», Robert Taylor, Denise Darcell. **Dora:** «Il deportato» Chandler. **Edera:** «L'uomo di ferro». **Lucento:** Sterminio gr. sentiero. **Lutrario** Mata Hari, Greta Garbo. **Roma:** «Papà diventa nonno».

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Con sentenza 14-4-1953 il Tribunale di Torino ha dichiarato la morte presunta, alle ore 24 del 31-12-1921, di Porro Leone fu Giuseppe e fu Adriano Francesca, nato a Govone il 3 settembre 1880.

Avv. ENRICO AJMONETTI

Sceneggiatori

I quattro sceneggiatori erano riuniti in una camera d'albergo, seduti su poltrone e divani. La stanza era piena di fumo, si sentivano colpi di tosse. Stavano sceneggiando un film per l'attore comico da avanspettacolo Brignazzi. La discussione si svolgeva con un tono astioso e irritato.

Albertelli, un raffinato intellettuale dall'aspetto molto greve, col suo accento fortemente romanesco, disse:

— Il concetto di comicità è sempre aleatorio e soggettivo. Una cosa che fa ridere uno può darsi che non faccia ridere un altro.

— Però ci sono cose che non fanno ridere nè l'uno nè l'altro — rispose Lopò, un giornalista proveniente dai settimanali umoristici sui quali aveva formato la propria cultura.

— Non vuol dire — rispose Albertelli con leggero disprezzo. — Basta che la cosa abbia in sè la capacità potenziale di far ridere una data categoria di persone. Se non ci riesce non significa nulla. Avrebbe potuto riuscirci. Ecco il punto. E allora è valida. Se poi, all'atto pratico, non sortisce l'effetto voluto non me ne frega niente. Per me è valida lo stesso. Bergson sostiene che il riso...

— Qui dobbiamo piantarla con Bergson — scattò Lopò. — Bisogna fare un film comico per Brignazzi e ci sono dei milioni in ballo. Sono quattro giorni che discutiamo inutilmente.

— Ma non si può andare avanti se non ci si mette d'accordo almeno sul genere di comicità che si deve fare — disse Schianti, un noto umorista portato verso l'umorismo lirico.

— Se mi si vuole trascinare in un genere di comicità deteriore — disse minacciosamente Albertelli — io mi rifiuto. Tutto quello che è stato proposto ieri e stanotte è degno delle cartoline del pubblico: colte a volo alla stazione di Firenze.

— E allora le trovi lei le battute spiritose — disse Lopò offeso.

— C'è modo e modo di far ridere — intervenne Schianti con tono autorevole. — Ad un certo tipo di riso io mi ribello. Allora preferisco non ridere.

— Si figuri io — disse Lopò con amarezza.

— Ma vediamo — intervenne Cesaretti che proveniva anche lui dai settimanali umoristici ma come cultura era un piccolo gradino più su di Lopò. — Discutiamo. Mettiamoci d'accordo su questo genere di comicità.

Cesaretti era piuttosto accomodante e avrebbe voluto arrivare nel più breve tempo possibile alla conclusione per ritirare il suo compenso. I suoi sforzi erano sempre diretti ad appianare le controversie che avrebbero potuto ritardare la fine della sceneggiatura.

— In tre giorni di discussioni — disse Lopò perdendo la pazienza — non si è parlato che della trovata del cane. Figuriamoci. Lui si china, raccoglie un sassolino e lo tira al cane. Ma si sbaglia e colpisce un passante. Il passante si volta: è Brignazzi. Sai che spasso. Che risate. In tre giorni non si è saputo trovare altro.

— La scena del cane così com'è non funziona ancora. Ma il principio rimane sempre lo stesso — disse Schianti. — La comicità non deve subito saltare agli occhi. Si deve scivolare nel comico senza scosse. A volte basta un niente, uno slittamento...

— E il produttore ci rimette i quattrini — interruppe Lopò. — Quando Geronazzo sente le battute che avete scritto gli piglia un accidente. Che vuole che gliene freghi a Geronazzo degli slittamenti lirici? Lui caccia i quattrini. Ha scritturato Brignazzi perchè vuole guadagnarci. Siamo pratici.

— E allora si riprenda la sceneggiatura di Rizzo e Panicali — disse sarcastico Albertelli — a base di calci nel sedere e pizze in faccia. Io mi ritiro.

— La sceneggiatura di Rizzo e Panicali — rispose con aria di sfida Lopò — non è affatto brutta. Basterebbe qualche piccola modifica. C'è la scena della casa di tolleranza che è una cannonata. Quando Brignazzi appare vestito da donna inseguito dalla Gianna Maria Ferrari in mutande casca giù la sala. Questo ve lo garantisco io.

— Volgarissima — gridò Albertelli. — Come si può vedere Brignazzi vestito da donna? E poi parliamoci chiaro — aggiunse con tono deciso — se si fa Brignazzi vestito da donna io mi ritiro.

— Di questo passo — disse Schianti indignato — rimettiamoci pure la pernacchia in faccia al maresciallo!

— Per me fate come volete — disse Lopò. — Ma bisogna che vi dica la verità: la scena della pernacchia al maresciallo è di sicuro effetto.

— Basta! — gridò Albertelli alzandosi disgustato.

Intervenne Cesaretti cercando di mettere pace.

— Ci sono pernacchie famose al cinema — disse con dolcezza — e in film di classe. Da quella della *Grande parata* a quella di Laughton in *Se avessi un milione*...

— Capirai! Ma quella è poetica — gridò Albertelli con la sua pesante cadenza romanesca. — Concepita da un grande regista, eseguita da un grande attore. In essa si conclude tutta l'azione che è stata liricamente preparata. E' la catarsi. E' funzionale. Questa di Rizzo e Panicali invece è semplicemente volgare e gratuita, da peracottari...

— Ma l'effetto è sempre quello — disse timidamente Cesaretti.

— Vuoi metterla con quella di Rizzo e Panicali? — urlò minaccioso Albertelli, rivelando in quella frase la sua cadenza del circondario di Frosinone.

— Sempre pernacchia è — disse con astio Lopò.

— Mi rifiuto di discutere su questo piano. Non capite che la pernacchia di Laughton è poetica.

— E va bene — fece Lopò — facciamo diventare poetica anche questa, ma mettiamocela. A Geronazzo piace molto. Quando saprà che la volete togliere diventerà una belva.

Schianti, ch'era stato per alcuni minuti immerso nella meditazione, si riscosse.

— No, la pernacchia non si può lasciare, — disse calmo e ispirato. — Non ha una sua giustificazione lirica e non è funzionale. Piuttosto la sostituirei con un gag che dev'essere come un sospiro, un nonnulla. Qui è tutta questione di regia. Vedrei un'arcata di ponte. Brignazzi in campo lungo che vi passa in mezzo, in una luce livida di tramonto. Ad un certo punto si volta indietro ma un attimo soltanto, così... E' tutta questione di misura. Ancora due passi. La macchina avanza. Si vede Brignazzi in mezzo primo piano. Si deve capire che vorrebbe voltarsi ancora ma non lo fa. Incespica. Si sente un rumore di stoviglie rotte. Ma Brignazzi non si volta. Basta! Fondu. La comicità sta tutta in quel non voltarsi indietro. — Schianti tacque soddisfatto.

— Ottima — disse Albertelli.

— Questa gliela dice lei a Geronazzo. Io mi rifiuto — disse Lopò.

— Forse bisognerebbe rinforzarla un poco. Così è un po' fiacca — fece timidamente Cesaretti.

— Io invece la trovo spiritosissima — rispose Schianti sprezzante. — Se non la capite non è colpa mia.

— A me questo genere di comicità non mi fa ridere per niente! — sbottò irritato Lopò.

— A me invece mi fa ridere — urlò Schianti.

— A me mi fa venire il latte alle ginocchia!

— A me mi fa ridere moltissimo — urlò ancora Schianti furibondo, con la voce quasi velata di pianto, agitato da un leggero tremito. — Mi fa ridere enormemente.

— Calma, calma, — fece Cesaretti. — Qui rischiamo di perdere le due rate arretrate che ci debbono. Sarebbe stupido, dopo un mese che lavoriamo, rimetterci pure i quattrini. Vediamo. Con la calma si può trovare una soluzione. Non ci riscaldiamo. Secondo me la trovata del cane è buona. Esaminiamola con tranquillità, senza preconcetti. Dunque: lui si china, raccoglie un sassolino e lo tira al cane. Ma si sbaglia e colpisce un passante. Il passante si volta di scatto: è Brignazzi. Mi pare molto spiritosa.

— Ma se eravamo d'accordo che era una stupidaggine — disse Albertelli infastidito.

— Allora torniamo alla soluzione di Rizzo e Panicali, quella dell'asilo di infanzia — disse Lopò con impazienza. — Brignazzi è il prete, incespica nella sottana e cade. Fa ridere.

— Non fa ridere — disse astiosamente Albertelli.

— Fa ridere! Fa ridere! Ma che ci vuole per farvi ridere, perdio! — gridò disperato Lopò. In quel momento si sentì nel corridoio squillare il telefono. Era il suono incalzante dell'intercomunale. Tutti tacquero tendendo l'orecchio. Entrò la cameriera e annunziò:

— C'è al telefono il commendator Geronazzo da Montecatini.

— Pure lui — mormorò Cesaretti avviandosi verso il corridoio. — Che vorrà?

I tre sceneggiatori rimasti nella stanza accesero le sigarette in silenzio. Poco dopo rientrò Cesaretti, si fermò nel mezzo della stanza e allargò le braccia.

— Vuole la casa di tolleranza con Brignazzi vestito da donna — disse. — Insiste sulla pernacchia. Ha telefonato apposta. Non sente ragioni.

— E va bene, mettiamo tutto — disse Albertelli pallido e solenne. — Da oggi quello che vuole lui sarà accettato. Tutto. Non posso mica rimetterci le rate. Ma sia chiaro che lo faccio soltanto per non perdere i quattrini. Artisticamente non mi piego. Sono inflessibile.

— Va bene — disse Schianti. — Facciamo come vuole lui. Vuol dire che toglierò il mio nome dai titoli di testa.

— Il nome non può toglierlo. E' stabilito nel contratto — disse Lopò.

— E va bene — urlò minaccioso Schianti. — Allora non lo toglierò. Scriva.

Lopò si sedette alla macchina da scrivere mentre Schianti cominciava a dettare:

— Interno casa tolleranza. In mezzo primo piano Brignazzi, in abito da sera femminile molto scollato...

Ercole Patti

INCORONAZIONE A BAGDAD



Il giovane re Feisal, nella bianca uniforme di capo dell'esercito, si presenta, a fianco dell'ex-reggente (a sinistra) ai sudditi dopo la cerimonia dell'incoronazione. (Telefoto)

Chiarito l'enigma della bella Wilma

Si è presentato alla polizia il proprietario della 1900 a bordo della quale fu vista l'ultima volta - La giovane, colta da malore, cadde in mare - Il compagno nulla potè fare per salvarla

Roma, 4 maggio.

L'enigma costituito dalla morte di Wilma Montesi, la bella ragazza romana il cui cadavere venne trovato la mattina di sabato, 11 aprile, sulla spiaggia di Tor Vajanica, sarebbe stato risolto con la identificazione dell'uomo della fantomatica «1900», la macchina che più volte era stata vista percorrere il litorale con a bordo un giovane sui trent'anni e una giovane donna riconosciuta per Wilma Montesi.

Alcune settimane prima della tragica fine della Montesi, il meccanico Mario Piccinini, che fa il guardiano notturno all'autorimessa Marzano di Ostia, fu chiamato una notte ad aiutare un automobilista la cui macchina era rimasta insabbiata nei pressi di Castel Porziano, in una località chiamata «La ramata». Recatosi sul posto con un camioncino, dopo circa un'ora di lavoro, riuscì a riportare sulla strada l'auto, una «1900» scura, targata Roma, che subito partì a forte velocità verso la capitale.

A bordo vi era una ragazza che il Piccinini riconobbe quando i giornali pubblicarono la fotografia della giovane morta a Tor Vajanica: la donna di quella sera non poteva essere che Wilma Montesi. Il meccanico ne era così sicuro che subito si recò al Commissariato di Ostia a denunciare la sua scoperta.

Dapprima sembrò che alle sue dichiarazioni dovesse essere dato poco peso, ma più tardi proprio questa pista apparive quella giusta, per sapere qualcosa di preciso sulla misteriosa fine della bella ventunenne. Infatti, mentre ci si dibatteva ancora nel buio fitto, mentre ancora si prospettavano le tre ipotesi possibili — il delitto, il suicidio o la disgrazia — ecco presentarsi in Questura, alla squadra mobile che aveva avocato a sè le indagini, un uomo, il proprietario della 1900 che il meccanico Piccinini aveva disinsabbiato quella sera sul litorale di Ostia.

Sul nome di questo signore la polizia e la magistratura, alla quale è passato il voluminoso incartamento, mantengono il più assoluto riserbo. Solo ora si è cominciato a parlare della sua deposizione, senza peraltro che si sia potuto avere conferma, ufficiale o ufficiosa delle voci che corrono.

Ma fu evidentemente proprio questa deposizione a far cambiare direzione alle indagini della polizia, giacchè la Questura che, in un suo comunicato ufficiale, aveva affermato che la morte di Wilma Montesi era da attribuirsi a suicidio, in un altro comunicato, emesso il giorno successivo, parlò di disgrazia. Anche i periti settori che avevano effettuato l'autopsia conclusero in questo senso, sostenendo che, non essendo stato riscontrato alcun segno di violenza, la morte era sopraggiunta per asfissia causata da annegamento.

Ma la cosa che apparve ancora più strana fu che il fidanzato di Wilma Montesi, un agente di P. S., venuto subito a Roma da Potenza ove presta servizio, asserì anch'egli trattarsi di disgrazia, mentre al suo arrivo aveva parlato in tutt'altra maniera, mostrando addirittura di sapere più di quanto in realtà era sua intenzione dire. Lo stesso padre di Wilma, con i suoi telegrammi al futuro genero: «Wilma scappata», «Presumesi suicidio», contribuì a intricare ancor più la matassa, che sarebbe stata ora dipanata.

L'uomo della «1900», saputo di essere ricercato, si è dunque presentato spontaneamente alla polizia, dichiarando di essere stato in rapporti di amicizia con la bella ragazza. Con lei aveva fatto diverse gite in macchina, anche quella sera in cui chiamò il meccanico Piccinini, anche la sera in cui Wilma Montesi scomparve tra i flutti che la dovevano poi restituire morta sulla spiaggia di Tor Vajanica. Erano chiusi nell'auto, avevano riso e scherzato fino al momento in cui la giovane si era dovuta avvicinare alla riva perchè colta da un improvviso disturbo femminile, lasciando nella «1900» alcuni indumenti risultati poi introvabili. Immersi i piedi nell'acqua, Vilma fu presa da malore e cadde. Il mare mosso la tirò subito con il suo risucchio. Il suo amico aveva veduto tutto dalla strada. Accorse, fece di tutto per trovare il corpo della giovane, ma le onde l'avevano ormai sommersa. Vinto dal panico, non sapendo più cosa fare, egli credette più opportuno tornare a Roma, senza fare parola con alcuno dell'accaduto.

Una figlia di Churchill in riposo ad Alassio

Alassio, 4 maggio.

E' giunta ad Alassio la figlia maggiore di Churchill, signora Diana Duncan Sandys. La signora, che ha preso alloggio a Villa Val d'Olivo, ha dichiarato di volere trascorrere in Italia un lungo periodo di riposo.

OLTRE UN MONDO DI IMMAGINI

L'inquietante Picasso dal gesto infallibile

Una forza demonica lo ha spinto a creare e ricreare forme sempre nuove alla sua fantasia - Capacità espressiva, ossessione, spietata evidenza hanno reso affascinante il suo linguaggio plastico - Una grande Mostra si inaugura oggi a Roma



Pannello dedicato alla pace dipinto da Picasso per una chiesa abbandonata del villaggio di Vallauris (Alpi Marittime)

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 4 maggio.

La grande rassegna dell'opera di Pablo Picasso negli ultimi trent'anni, che il Presidente Einaudi inaugurerà domattina nelle sale della Galleria di Arte Moderna a Valle Giulia, è un'ottima occasione per rendersi più vivo conto dei motivi dell'importanza di quest'opera, come della suggestione senza pari che il nome dell'artista malagueño esercita da qualche decennio ormai nel mondo.

Spettacolo fascinoso

Altri artisti ha probabilmente l'epoca nostra, altrettanto grandi da uno stretto punto di vista pittorico (questi problemi sarà meglio lasciare che se li regolino poi i nostri nipoti): ma qui, in queste sale, appare qualcosa che trascende il vero risultato artistico: ed è lo spettacolo fascinoso di una mente veramente unica nel suo genere, una mente stimolata, pungolata senza tregua da una forza demonica che la spinge a estrinsecarsi, a dare espressione e vita in forme sempre nuove ai propri moti interni. E servita, d'altra parte, da una facoltà altrettanto unica di rendere espressiva la materia, di dare corpo con lucida, spietata evidenza, alle proprie visioni, alle proprie fantasticherie, ai propri incubi angosciosi, degno erede in questo di un altro spagnolo, il Goya. Tanto prestigiosa, questa facoltà di tocco animatore, da indurre talvolta l'artista a dei singolari giochi: come quello di frammischiare alla materia plasmata dalle sue mani, degli elementi bruti, nelle sculture: dei chiodi in guisa di capelli, un manubrio di bicicletta, tinto in bianco e nero, al posto di corna su un'testa di capra, un automobilino da fanciullo a fare da cranio per una scimmia.

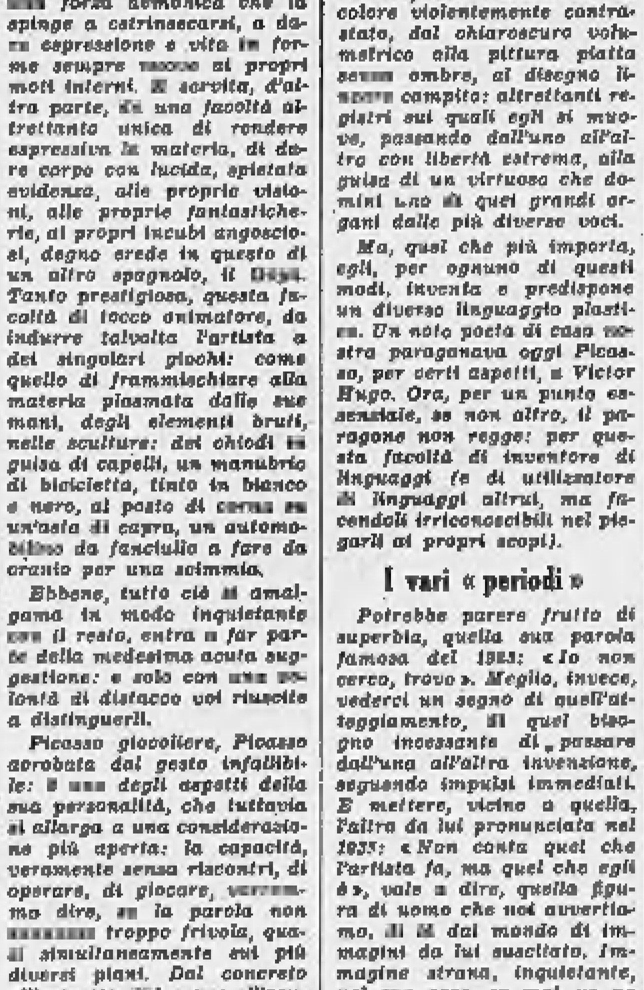
Ebbene, tutto ciò si amalgama in modo inquietante con il resto, entra a far parte della medesima acuta suggestione: e solo con una volontà di distacco voi riuscite a distinguerli.

Picasso giocoliere, Picasso acrobata dal gesto infallibile: è uno degli aspetti della sua personalità, che tuttavia si allarga a una considerazione più aperta: la capacità, veramente senza riscontri, di operare, di giocare, vorremmo dire, se la parola non sembrasse troppo frivola, quasi simultaneamente sui più diversi piani. Dal concreto all'astratto, dal grave all'acuto, dal pianissimo al fortissimo, dall'idillico al tragico, dal soave allo squillante, all'urlato, dal monocromo al colore violentemente contrastato, dal chiaroscuro volumetrico alla pittura piatta senza ombre, al disegno lineare campito: altrettanti registri sui quali egli si muove, passando dall'uno all'altro con libertà estrema, alla guisa di un virtuoso che domini uno di quei grandi organi dalle più diverse voci.

Ma, quel che più importa, egli, per ognuno di questi modi, inventa e predispone un diverso linguaggio plastico. Un noto poeta di casa nostra paragonava oggi Picasso, per certi aspetti, a Victor Hugo. Ora, per un punto essenziale, se non altro, il paragone non regge: per questa facoltà di inventore di linguaggi (e di utilizzatore di linguaggi altrui, ma facendoli irriconoscibili nel piegarli ai propri scopi).

I vari «periodi»

Potrebbe parere frutto di superbia, quella sua parola famosa del 1923: «Io non cerco, trovo». Meglio, invece, vederci un segno di quell'atteggiamento, di quel bisogno incessante di «passare dall'una all'altra invenzione, seguendo impulsi immediati. E mettere, vicino a quella, l'altra da lui pronunciata nel 1935: «Non conta quel che l'artista fa, ma quel che egli è», vale a dire, quella figura di uomo che noi avvertiamo, di là dal mondo di immagini da lui suscitato, immagine strana, inquietante, nel suo caso, se mai ve ne furono.



«Testa di donna» del periodo 1931-1932

Solamente nella prima parte della sua carriera, e sino presso a poco allo scoppio del primo conflitto mondiale, il cammino di Picasso è lineare, pur traverso ai mutamenti, come quello solito agli artisti: e ben definito nei suoi sviluppi. Nato nel 1881 da un padre pittore, che precocemente lo inizia, già a quattordici anni dipinge da maestro, nello stile verista del tempo. Presto conosce gli impressionisti, va a Parigi, dal 1901 al 1904 si distingue il suo «periodo blu», dal 1904 al 1906 il «periodo rosa».

Nel 1907, per opera sua (e dell'amico Braque) ha luogo la prima vera grande rottura con la tradizione figurativa, che presto conduce al cubismo. Qualcosa veramente di mai visto, le forme di natura dislocate, frammentate, disgiunte, usate a guisa di pezzi per una costruzione autonoma: cubismo analitico, cubismo sintetico, onde dove sfociano le ricerche plastiche di Picasso, sin verso il '914.

Di qui, precisamente, prende le mosse la Mostra Romana, anche se ufficialmente incominci al 1920, forse perchè pochi sono i dipinti anteriori, cinque o sei, del 1914, 1917, 1919. A questa epoca, prende inizio quel modo di operare per piani simultanei, con linguaggi diversi, con «ritorni», sospensioni, salti, distensioni e accensioni improvviso, che rende tanto difficile, se non problematico, tracciare di questa produzione un ordine logico e definibile. Lionello Venturi, estensore del catalogo, divide infatti i dipinti della Mostra sotto vari titoli: «Cubismo» (1914-'27) «Neo-classicismo» (1917-1925) «Neo-romanticismo» (1926-'39) «Tormenti e maledizioni» (1940-'49) «Fantasie» (1940-'50) «Nature morte» (1938-'52) «Paesaggi» (1940-'52) «Familiari» (1948-'53) che sono in parte rubriche per soggetti.

Ciò non significa, naturalmente, che uno sviluppo, lentamente segnato nel tempo, non ci sia: ma esso è assai complicato, contorto, svolgentesi su varie linee simultanee. Una data importantissima, ad esempio, è quella del 1925, in cui Picasso improvvisamente rompe con gli schemi geometrizzanti del cubismo, e scoppia fuori furiosamente con quella sorta di espressionismo visionario e ossessivo, le cui libere forme sono destinate da allora a predominare nella sua produzione (e son quelle che più lascian dubbioso e sgomento l'uomo della strada).

La mostra attuale, con i suoi 137 dipinti, 32 sculture, quaranta litografie e acquatinte, altrettante ceramiche, è una delle maggiori che dell'opera di Picasso si sian date: ed importante anche per il fatto, che provenendo tutto il materiale dalle collezioni dell'artista stesso, è per molta parte poco nota, quando non affatto inedito. Non tutto naturalmente è allo stesso livello: accanto a prestigiosi capolavori, di intensità assoluta, vi sono le opere meno felici: ma tutte interessanti, per i problemi che si pongono, per il moto che le ha generate. E interessanti pure le serie di dipinti come di sculture, che si propongono un tema similare, nella fattispecie una immagine femminile, e ci si arrovellano attorno per varie risoluzioni.

Splendide eccezioni

Il visitatore, che nelle primissime sale si è deliziato con la visione di un seguito di incantevoli figure del figlio Paolo, ritratto in varie pose — su un asinello, in costume di toreador, di Pierrot, di Arlecchino, e così via, dall'età di due anni a quella di otto, dal 1923 al '29, — che fanno pensare a un travet novecentesco e «chiarista» e poi con un dipinto del '34, «La famiglia», che par ritrovare il trepido e commosso incanto del «periodo rosa» di trenta anni prima, si trova gradualmente trasportato in mezzo a un succedersi di immagini imponenti — con qualche schiarita di colori vividi, freschi, intensi — che lo conducono verso quello che è, anche per effetto di sapiente regia spettacolare, il clou, il punto culminante della Mostra. Sono i due immensi pannelli — metri 4,70 per 10,20 ciascuno — che Picasso ha dipinto l'anno passato, dedicandoli a una cappella abbandonata di Vallauris, dove verranno collocati incurvandoli sui due fianchi superiori della navata.

Sono, anche tecnicamente, degli esempi singolari di quella superba spregiudicatura che Picasso dimostra per le maniere ortodosse: dipinti su lame di cartone pressato e inchiavardate le une alle altre, mediante vernici industriali (tipo Ripolin), con una pennellata larga e veloce che davvicino par rozza e approssimativa, e da lontano invece rivela una scienza sicura dell'effetto. Sono intitolati alla «Guerra» e alla «Pace», e in vaste figurazioni immaginose, dipinte in uno stile più semplice, aperto, umanamente leggibile, evocano l'uno gli orrori funebri della bestialità e della ferocia distruttiva, l'altro le rasserenanti visioni di una sorta di Eden ingenuo e pastorale. Bianco e azzurro questo, nero fumo e giallo i colori dominanti nell'altro.

Riprende quindi la sfilata dei dipinti, delle litografie, delle ceramiche e sculture — terribili quella testa di morto simile a una pietra sinistra, e quella capra, che pare un compendio di miserabile animalità! — per condurre infine, dopo alcuni paesaggi recenti, che sono nell'opera di Picasso delle splendide eccezioni, ad alcune immagini pacificate, ma formalmente ardue, dei due bimbi, Claudio e Paloma, natigli in questi anni.

E converrà chiudere, esprimendo un timore; o meglio, una speranza, che i nostri giovani artisti non vogliano vedere qui, in questa varietà di immagini, un repertorio di forme da studiare, ma sappiano soprattutto volgere ai propri modi la lezione che ne deriva: quel bisogno di libertà, di sforzo personale, quell'ardore, quel coraggioso impegno.

Alberto Rossi

"Giornata europea" nelle scuole francesi

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 4 maggio.

La realizzazione dell'Unione europea si scontra in numerosi ostacoli nel Parlamento francese e negli ambienti industriali di questo Paese, perchè notevoli interessi economici consigliano a certi uomini politici e produttori di corta vista di ritardare il più possibile le soluzioni che, sebbene inevitabili prima o poi, limiterebbero intanto i loro profitti. L'unione dei popoli del nostro continente richiede, quindi, molta pazienza e perseveranza, ed è opportuno preparare fin d'ora la generazione nascente all'idea europea. Così la pensa il ministro della Educazione Nazionale, André Marie, e perciò egli ha indetta una «giornata europea nelle scuole» con un concorso «inteso a far riflettere i giovani francesi sui problemi dell'unione europea e sullo spirito che la deve facilitare», come diceva la circolare che egli inviò a suo tempo ai direttori e ai presidi delle varie istituzioni.

E' così che stamane tutti gli allievi che frequentano l'ultimo anno di ciò che da noi equivale alla «scuola tecnica» e al «ginnasio», e tutti coloro che sono alla vigilia di sostenere l'esame per la licenza liceale, hanno redatto un compito che aveva per soggetto l'Europa. Una «giuria nazionale» è stata istituita ed i migliori compiti verranno premiati con viaggi e soggiorni in vari Paesi.

In che modo si è svolto il concorso? Coloro che frequentano l'ultimo anno della scuola tecnica dovevano scegliere fra le loro letture un racconto che dimostri come la solidarietà internazionale possa andare fino al dono totale di sè, e riassumerlo spiegando al contempo perchè la solidarietà «può facilitare l'unione delle nazioni europee». Due ore erano state previste per la redazione di questo compito. Gli allievi delle classi equivalenti alla quinta ginnasiale erano invitati, dal canto loro, ad esaminare bene un planisfero ed autorizzati a consultare libri scolastici, di storia e di geografia, per dire, in tre ore, «perchè, nonostante la diversità delle nazioni e delle razze, si può parlare dell'Europa come di una unità la cui politica rafforza ancora la realtà». Infine, gli allievi dell'ultima classe del liceo dovevano dimostrare, in quattro ore, come e perchè non c'è scoperta o realizzazione scientifica «che appartenga ad una sola nazione», e perchè una tale constatazione «giustifica la necessità di una stretta cooperazione fra le nazioni, specialmente fra quelle europee».

Del resto, l'idea europea non è nuova. Un quotidiano parigino ricordava stamane che l'Europa unita fu già preconizzata da Traiano, da Napoleone e da molti uomini politici, e che Montesquieu scrisse già: «Se conoscessi qualche cosa di utile alla mia patria, ma pregiudizievole all'Europa e al genere umano, considererei quella tal cosa come un delitto».

l. m.

Tragica rissa a sangue per il possesso di un bimbo

Una triste vicenda sulla montagna presso Campiglia - Un uomo uccide il cognato intervenuto a spalleggiare la moglie - Il ragazzo, vestito a festa, ha visto tutto

La Spezia, 4 maggio.

Al calar della sera di ieri un uomo si è presentato, compunto e rispettoso, alla stazione carabinieri della «Selletrione». «Ho ammazzato», ha detto tranquillo. Forse era così calmo quel tipo, che non fu preso sul serio, forse non lo capirono bene, e lo indirizzarono ad altra stazione dei carabinieri, quella della «Chiappa», distante cinque chilometri. Vi giunse un'ora dopo, stanco, ma sempre calmo e compunto. Mostrò istintivamente le mani pulite e calme e ripetè laconico: «Ho ammazzato». Allora gli porsero una sedia ed egli raccontò la sua storia.

Si chiama Lodovico Gianardi, ha 49 anni, faceva il bracciante agricolo a Tramonti di Campiglia, sul versante della montagna disseminato di vigne che digrada al mare, viveva in una casupola con la vecchia madre e un bambino, Adriano, di 6 anni. Aveva moglie, ma era come non l'avesse, separati com'erano da tre anni. La moglie, di quando in quando, lo avvicinava per parlargli del bambino, che ella avrebbe voluto non proprio per sè, diceva, ma per affidarlo ad un collegio di suore. Anna Ricci, sua moglie, di 26 anni, è una donna «indipendente» in quanto a temperamento, incapace cioè di amare un uomo soltanto per tutta la vita. Così erano venuti alla rottura, e la donna s'era accompagnata ad un ex-sottufficiale di Marina, vedovo e padre di quattro figli. Con una donna del genere, ha raccontato il Gianardi, dovevano entrare per forza in scena altri personaggi. Ed ecco profilarsi sulla sua storia un giovane, Rino Campigli, 29enne, che è ammogliato con Rina Ricci, 23enne, sorella di Anna, e quindi suo cognato. Rino Campigli riesce ad entrare nelle grazie di Anna Ricci, di conseguenza nell'odio sempre più maturo del Gianardi, il quale, relegato nella solitudine, teme, tra l'altro, che la moglie riesca a strappargli il bambino. Rino Campigli, il cognato, abita a Marola, proprio ai piedi della montagna sulla quale il Gianardi lavora. Ma domenica scorsa aveva in programma una passeggiata a Campiglia, e ascesa la montagna in numerosa compagnia.

Sono con lui le due sorelle Ricci, vale a dire moglie e cognata, e i quattro figlioli del vedovo ex-sottufficiale di Marina. Anna Ricci è fermamente decisa a riavere il bambino, anzi sale proprio per fare un'altra richiesta in proposito al marito. La comitiva giunge a Campiglia nel pomeriggio, attraversa il paese, poi scende giù lungo il versante di Tramonti. C'è un agglomerato di capanne sparse nella zona. Il Gianardi vive in una di quelle; anzi, quasi sentisse avvicinarsi quella visita, è sulla soglia dell'abituro con il bambino vestito a festa per mano. L'urto tra marito e moglie è violento. Corrono brutte parole. Il Gianardi rinfaccia alla moglie il passato poco edificante, le grida che Adriano resterà con lui, non andrà mai con una simile madre. Il tono risoluto del Gianardi dà sui nervi e sull'orgoglio al Campigli, che interviene e deride spavaldo il cognato. Il Gianardi entra nella capanna e ne esce fulmineo a pistola spianata. Campigli, preso dal terrore, rincula come può su per una stradicciola serrata fra gli orti. Ma un colpo lo raggiunge, allora volge le terga, ma, raggiunto da altri due colpi, stramazza. Un altro colpo si perde nel vuoto. Fuggono le donne, gridando, con i bambini. Poi accorre della gente sul posto degli spari. Campigli è morto. Lo portano alla pubblica assistenza di Campiglia: è stato colpito all'addome e ai lombi. Fuori c'è tutta una folla di parenti che preme sulla soglia e piange.

Il Gianardi, dice la gente, era un uomo dabbene, onesto lavoratore, che sempre visse in rispetto della legge. Aveva la pistola, è vero, ma anche il porto d'armi in perfetta regola. I precedenti di Campigli, invece, sono torbidi. E' conosciuto alla Mobile, è segnato per una rapina a mano armata consumata nel 1948 sulla strada di Portovenere in collaborazione con un tale Marcucetti. In seguito Campigli sposò Rina Ricci e parve aver messa testa sul collo. Ma poi ebbe i primi attriti con la moglie, e allora rivolse tutte le sue attenzioni all'altra Ricci, già stanca, evidentemente, anche dell'ex-vedovo sottufficiale.

Ritrovato il diario del vecchio Candiani

Milano, 4 maggio.

Un'istanza è stata oggi presentata alla Cancelleria della Corte d'Assise di Milano dall'avv. Tosi, rappresentante di Parte Civile al processo contro Carlo Candiani, per ottenere che il famoso diario del vecchio di Busto venga allegato agli atti. Nessuno durante i dibattimento ha potuto esibire tale documento alla Corte. Molto si è parlato, come si ricorderà, in Assise, di quel diario, creduto smarrito. L'avv. Tosi è riuscito ora a stabilire che esso si trova sigillato in un cassetto contenente le bottigliette di medicinali sequestrate nella casa del Candiani durante l'istruttoria. Del diario si serviranno certamente, oltre all'avv. Tosi, i patroni di difesa, avvocati Arrigoni e Gonzales, nel nuovo giudizio in sede di appello, per il quale hanno già presentato regolare ricorso.

Intanto si apprende che il comando dei carabinieri di Busto ha intensificato le ricerche di Vittorio Tosi, il socio del Candiani, presunto complice del trasporto della cassa contenente Silvia Da Pont in preda al tragico sonno che la trascinò alla morte, dal solaio alla cantina nella villetta dove veniva scoperto il cadavere. Tali ricerche sono state intensificate in seguito ad una notizia secondo la quale il Tosi era protetto da un noto industriale del luogo. L'industriale, amico intimo del condannato, avrebbe favorito il Tosi consigliandogli di cambiare più e più volte nascondiglio: da una cascina di San Macario di proprietà del suddetto industriale, ove il Tosi rimase nascosto per vari mesi, il suo protettore lo fece trasferire in altri possedimenti, accogliendolo infine in casa proprio fino a pochi giorni prima del processo. L'industriale lo avrebbe poi mandato in un piccolo centro bustese dove, per tramite della moglie del Tosi e di una signora molto nota nella zona, fornì al latitante quotidiane relazioni sullo svolgimento del giudizio.

Un casello ferroviario abbattuto da un treno merci

Taranto, 4 maggio.

Un casello ferroviario è stato abbattuto da un treno merci. L'incidente è avvenuto nei pressi dello Scalo di San Nicola.

Il merci n. 7232, che stava facendo manovra, erroneamente istradato su un binario morto che termina presso il casello n. 2500, ha cozzato violentemente contro il casello stesso che in gran parte è crollato. Una squadra di ferrovieri prontamente accorsa, ha estratto da sotto le macerie la moglie del casellante, Rosaria Guadalupi, che è stata ricoverata in ospedale.

Teatro-Cinema

«Don Pasquale» di Donizetti al Teatro Nuovo

Con l'affetto e con la stima dell'arte di Donizetti, già affermati in acuti saggi, e dimostrati in pregiate concertazioni, Gianandrea Gavazzeni ha nuovamente e simpaticamente curato *Don Pasquale*. Ancora una volta vogliamo notare e far notare che fra i giovani direttori e musicisti egli intelligentemente supera i frequenti preconcetti ostili ai problemi e ai fatti dell'Ottocento italiano, e, discriminando, com'è giusto, ciò che resta vivo, per perenne virtù d'arte, per sostanziale drammaticità, da ciò che il mutevole gusto delle generazioni celebrò e condannò, assume una limpida posizione di interprete e di critico, di teorico e di pratico. Accenno qui di sfuggita al suo recentissimo *Quaderno del musicista*, (ed. Conti, Bergamo), raccolta di riflessioni e considerazioni, che con la nitidezza della prosa e col fervore dei sentimenti riuscirà istruttiva e piacevole agli amici della musica.

Nel rilievo delle singolarità dei personaggi, (e non si dimentichi che il personaggio consta non solo del canto, ma di tutti i mezzi musicali), il Gavazzeni non peccò per eccesso nè per difetto, come può accadere dando soverchio sfogo al patetico degli innamorati o accentuando l'amenità degli equivoci, delle finzioni, delle balordaggini. La proporzione risultò qual è: una delle virtù vitali di questa commedia.

Subito s'aggiunga che Mario Stabile nella parte del Dottor Malatesta, e anche come regista, concorse a tal rilievo quanto la sua penetrazione e l'esperienza potevano, cioè moltissimo. La minore persona scenica, che annoda e scioglie gli imbrogli, parve primaria, intonata con la vivacità, la immediatezza, la disinvoltura e con l'accento incisivo propri di lui, identificante il cantante e l'attore. Accanto allo Stabile, e quasi esemplandolo, Carlo Badioli degnamente rappresentò Don Pasquale. Esclusa la bassa e facile comicità, che in più d'un esecutore riduce farsescamente il «babbione», intese che il protagonista ha pur una sua sensibilità. Delle velleità erotiche e delle sue avventure si sorride. Ma non sarebbe una persona d'arte, se non avesse un'anima e non agisse e non soffrisse. La bella musica, che nella scena dello schiaffo, al terzo atto, canta la sua amarezza, l'avvilimento, è il misurato e toccante sfogo del suo dramma. Il riso si cangia, un attimo, in pietà. A loro volta Giuseppina Arnaldi, come Norina, e Nicola Monti, come Ernesto, giovani entrambi, cantarono correttamente nell'alternanza della malinconia e della letizia.

Lo spettacolo, che pel valore dell'opera e la finezza della realizzazione è da lodare schiettamente, divertì, un poco commosse, e fu applaudito a scena aperta e alla fine di ciascun quadro.

a. d. c.

«Mônssù Tabôj» all'Alfieri

E' ricomparsa alla ribalta, dopo tanti anni, una vecchia commedia del repertorio piemontese «Monssù Tabôj» di Claudio Ernesto Nicola, che a suo tempo ebbe grande successo. A riascoltarla, pare di compiere un vertiginoso salto all'indietro: ecco la Torino di una volta, come ce la descrivono i nostri padri, ed ecco il suo piccolo mondo quieto ed onesto, ove anche i drammi più dolorosi, le situazioni più scottanti, i sentimenti più infuocati sembrano attenuarsi, sfumare in una dignitosa compostezza. Si può anche sorridere — oggi — all'ingenua e patetica vicenda dell'integerrimo impiegato di banca che per amore d'una lussuriosa femmina ruba e si macchia d'infamia; ma che poi ritrova la forza di risalire la china. Si può anche sorridere. Eppure è un sorriso che è un poco velato di commozione. La compagnia di Arturo Zan ha dovuto affrontare il grosso scoglio di recitare in italiano. Il pubblico le ha accordato il suo consenso. Applausi in particolar modo cordiali sono andati allo Zan che dopo più di mezzo secolo d'attività ha dato l'addio al palcoscenico. Il che, per un attore, è una indicibile amarezza.

vice

Sullo schermo

SENZA VELI, di C. Gallone e A. Rabenalt (Astor). — Frutto non felice di collaborazione italo-tedesca, «Senza veli» è un film-rivista a colori, che tra un quadro e l'altro adipana la stucchevole storiella di uno studente di chimica bocciato agli esami, che si rifà entrando come tenore in una compagnia di riviste; e qui la vistosa *soubrette* e la timida segretaria se lo andranno contendendo, toccando la vittoria a quest'ultima, più veramente innamorata. Un partenopeismo deteriore, il cattivo gusto teutonico, colori fegatosi, si danno convegno nei primi due terzi del film, compromettendone senza scampo le sorti. Giacchè verso la fine, ma troppo tardi, un innesto di «poliziesco» (l'indagine per un furto di gioielli e una girandola di sospettati fra gli attori della compagnia) riesce di qualche efficacia, e vi si conosce la mano dell'esperto Gallone. Isa Barzizza è la *soubrette* che mantiene le promesse del titolo, Gino Mattera il tenore conteso, Inge Egger, Karl Schoenboeck, Ave Ninchi e Dante Maggio, gli altri interpreti.

BORSE

Diffuse e vivacissime compere hanno insistito sul titolo Fiat e sul relativo diritto all'inizio del periodo d'opzione: la apertura si è conclusa con la conferma di un netto beneficio di quotazioni. Sui rimanenti settori si è profilata una distensione apprezzata ad un discreto volume operativo. Le seguenti azioni sono state quotate ex-cedola: Snia (lire 140), Incet (lire 11), Châtillon (lire 100), Ilva (lire 13,30), Moncenisio (lire 75), Mira Lanza (lire 120), Monteponi (lire 120), Beni Stabili (lire 180), Burgo (lire 500), Eternit (lire 15), Immobiliare Roma (lire 30). Le azioni Metalelettrica sono state quotate ex-assegnazione gratuita. Le azioni Rumianca sono state quotate ex-dividendo (lire 6), ex-raggruppamento, ex-assegnazione gratuita.

	30	4		30	4
Ren.02	63 75	63 75	Merid.	1740	1740
Ren3½	66 —	66 20	Tor.M.	181 —	185 —
» f. c.	66 10	66 50	Italgas	1209	1202
Red3½	80 90	80 90	Sip	1189	1203
» f. c.	81 —	81 —	Terni	236 —	237 —
Ren5%	96 20	96 40	P.C.E.	525 —	535 —
» f. c.	96 30	96 50	Unes	635 —	640 —
Red5%	92 75	92 75	Stet	2895	2910
» f. c.	92 85	92 85	Snia	2810	2750
Ric3½	69 30	69 35	Viscosa	2600	2680
» f. c.	69 40	69 45	Marelli	473 —	473 —
Ric5%	92 60	92 60	Fiat	579 —	592 50
» f. c.	92 70	92 70	Savigl.	—	—
Bin.'59	97 75	97 85	Nebiolo	10 125	10 —
» '60	97 80	97 90	Incet	156 —	145 —
» '61	97 85	97 80	Monc.	940 —	890 —
Fer3%	89 80	89 80	Finsid.	486 —	478 —
Edil%	86 —	85 65	Ilva	276 —	260 —
Irl 5%	91 —	91 —	Ansald.	150 —	150 —
Imm4%	98 50	98 50	Viscosa	1220	1210
Imm5%	93 90	93 80	Châtill.	1995	1940
Irif.4½	200 —	200 —	Cir	2590	2590
Ime5½	93 20	93 —	Schiap.	690 —	695 —
Tor4½	91 —	91 —	Anic	131 —	131 —
»5%35	86 55	86 55	Rum.ca	84 —	1410
»5%37	86 —	86 —	M.poni	1720	1650
S.Paolo	91 —	91 —	M.catin	1115	1135
» 4%	95 —	95 —	Zucch.	1086	1130
» 3,5%	85 —	85 —	Unica	102 50	107 —
I. Nap.	91 80	91 80	Cart.It.	4950	4950
Imi 6%	92 90	92 90	Burgo	9560	8925
»XI-5%	93 40	93 40	Pomif.	18.000	20.000
»XV-6%	93 70	93 20	Piem.F.	975 —	975 —
Neb5%	28 —	28 —	N.A.I.	15.200	15.200
»7%48	25 —	25 —	Biella	87 50	87 50
»7%49	25 —	25 —	Valdar.	4150	4200
Fiat5%	100 —	100 —	Mer.E.	1240	1035
» 6%	92 50	92 —	Sade	1243	1260
Pir.5%	98 —	98 —	Fornar	245 —	245 —
» 6%	95 75	95 75	Siam	346 —	344 —
Oliv7%	103 95	104 20	Westi.	205 —	205 —
Magn.7	98 55	98 55	Param.	555 —	565 —
Ele7%	101 —	101 —	Gilard.	335 —	339 —
Vib.7%	97 50	97 50	Pirelli	1400	1415
Caat7%	95 70	95 70	Saffa	1113	1124
West.7	83 50	83 50	Liq.gas	1590	1590
Frut6%	82 45	82 45	Talco	17.250	17.250
Cart7%	102 25	103 25	Borgos.	13.400	13.600
Sade6%	95 90	94 50	Coton.	330 —	330 —
Vise6%	[illegible] 50	81 50	Frisc	190 —	190 —
Cal.6%	96 50	[illegible] —	Lanza	2900	1124
Sipel 6	97 45	97 20	Amiata	3450	3425
Timo 6	93 —	93 —	Acq.P.	2355	2350
Telve 6	96 —	95 50	Florio	14 —	14 —
For.7%	92 90	92 90	BeniSt.	8475	8350
Euse6%	91 30	90 75	Silos	14.650	14.650
A.Gen.	12.630	12.600	Risan.	5235	5250
A.Tora	9300	9400	G.Im.R	464 —	430 —
Medil.	5500	5600	Eternit	537 —	522 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 633.

Prezzi informativi della valuta raccolti fuori Borsa: sterline oro 6500-6900; marengo 5500-5600; sterlina unitaria 1660-1685; dollaro carta 625-626; franco svizzero 145,75-146,75; franco francese 151-153; oro fino 715-758; argento 16-16,20.

CRONACHE DELLO SPORT

Meritato dall'Inter lo scudetto di campione

Questa volta, a distanza di tre tappe dal traguardo finale, fatti di importanza decisiva sono avvenuti in campionato.

L'Internazionale ha riportato il titolo di campione d'Italia per la stagione 1952-'53. Non è una novità. Lo si sapeva già. Ma mancava la certezza matematica, la sola che può lasciare tranquilli: poteva succedere l'inatteso, l'inaudito, sotto forma di una serie di disgrazie o di concomitanze speciali. Ora non più.

A mettere le cose a posto in linea definitiva ci ha pensato la Juventus perdendo a Roma. Sono in palio sei punti di classifica, prima della fine, e la squadra milanese già ne ha sette di vantaggio sul più vicino inseguitore, che è proprio la Juventus: potrebbe anche perdere tutti e tre gli incontri che le rimangono da disputare, ed al primo posto ci rimarrebbe sempre. All'Internazionale si possono porgere le congratulazioni del caso senza tema di dover poi fare macchina indietro e di urtare le suscettibilità di nessuno.

A determinare il fatto decisivo, non è stato tanto la facile vittoria ottenuta dai nerazzurri sul loro terreno contro il Palermo, quanto, come già abbiamo accennato, la sconfitta subita dalla Juventus a Roma. Per essere più persuasivi, i due risultati in questione sono stati, oltre che concomitanti, anche identici nella forma. Per tre a zero hanno vinto i nerazzurri a Milano, per tre a zero hanno perso i bianconeri nella capitale. Quando parla la matematica, non rimane che tacere.

Proprio tacere però sul modo in cui la Juventus è caduta in questa occasione non è possibile. La squadra campione — la si potrebbe quasi chiamare ex-campione — ha dato al pubblico più di una prova di ridotta, di limitata efficienza quasi di-abulia, nel corso della presente stagione, ma in un modo simile non era crollata mai.

Dovendo ricevere l'Inter domenica prossima, vedeva profilarsi ancora la possibilità di raggiungere la rivale proprio sul traguardo, una possibilità remota, dell'ultima ora, ma sempre una possibilità, visto che la matematica, proprio come si diceva, non era ancora intervenuta a gettar la spada sulla bilancia. Avrebbe sempre avuto la soddisfazione di chiudere in bellezza, seconda in classifica, a ridosso della prima. Doveva vincere e convincere a Roma, in ogni caso. Invece, in modo convincente tanto da parere quasi inspiegabile, è crollata.

L'incontro ha fornito la conferma che l'undici che dispone ancora attualmente dei migliori mezzi tecnici in Italia, ha buttato al vento una occasione ottima, nella stagione.

Luce dove regnava l'oscurità, in fondo alla scala. Non tutto è stato ancora deciso al cento per cento, ma se fatti di carattere eccezionale non intervengono, la questione della retrocessione pare diventata monopolio — involontario e triste monopolio — di tre unità: Pro Patria, Como e Novara. Ogni altro contendente, abbia vinto — come la Spal fuori casa ed il Torino in casa —, abbia chiuso alla pari — come la Sampdoria sul proprio terreno —, abbia perso — come la Triestina e l'Atalanta davanti al proprio pubblico, o come il Palermo in trasferta — pare ormai al sicuro. Per il semplice fatto che c'è chi sta molto peggio.

L'incontro fra il Novara e la Pro Patria, che aveva importanza massima al riguardo, si è disputato sul campo neutro di Seregno, ed ha avuto un esito che pare una condanna per i bustesi: in vantaggio per due a zero fino ad un quarto d'ora o poco più dal termine della partita, essi sono stati raggiunti e superati esattamente al minuto finale. Ora la Pro Patria sta all'ultimo posto con ventidue punti; il Como ne ha ventitrè ed il Novara venticinque. Il gruppo di sei contendenti racchiusi nello spazio di due punti, sta al di sopra, a due lunghezze di distanza. Le due unità da retrocedere vanno scelte in un gruppo di tre: Como e Pro Patria, che si devono incontrare a Como nella penultima giornata del calendario devono per forza fornire uno dei sacrificati. Se non proprio tutti due.

Vittorio Pozzo

Troppo breve l'intervallo fra le due gare del week-end

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 4 maggio.

Nella stazione di Liegi a mezzanotte di ieri. Buio pesto. Pochi viaggiatori infreddoliti aspettano il treno per Parigi, cercando di ripararsi dal gelo e dal vento. Su una panca, cinque ragazzi borbottano a mezza voce: Rossello, Benedetti, Scudellaro, Salimbeni e Pedroni fanno circolo intorno a Magni, che riassume le sue impressioni sul *week-end* delle Ardenne. La Liegi-Bastogne-Liegi è finita da poche ore. Fiorenzo, atleta sincero, non cerca mezzi termini a far da paravento per una doppia sconfitta: «Mi ero illuso, forse perchè alla Roma-Napoli-Roma andavo bene anche in salita e mi sono lasciato tentare. Ma due gare un giorno dopo l'altro sono un peso eccessivo. Nella Freccia Vallone mi sono difeso e mi hanno staccato solo sull'ultima salita. Nella Liegi-Bastogne-Liegi, invece, sin dalla partenza, ho avvertito che la mia azione era legata e che mi mancava la scioltezza. Troppo, troppo duro il succedersi di due prove su simili percorsi, dove si può dire non c'è nemmeno un metro di pianura. Da dieci anni non soffro più di crampi alle gambe, mi sono tornati giusti giusti per il *week-end*».

Il *week-end* delle Ardenne, fissato dal calendario ad una sola settimana dall'inizio del Giro di Italia, si è ridotto ad una semplice questione fisica, dove la classe quasi stava a far da spettatrice e la mancata reazione degli assi una volta tanto non è dovuta all'ormai classica apatia che costituisce un fin troppo facile ritornello d'accusa. Gli sforzi compiuti uno sull'altro, piano piano, avvelenano e intaccano anche la resistenza degli uomini più duri. Il calendario accavalla le manifestazioni, prove nazionali ed internazionali, chiamando al via con ritmo incessante i campioni, quei campioni obbligati sempre a dare spettacolo, quei campioni la cui fama è legata a filo doppio con la vittoria. Sono tutte gare importanti. Il *week-end* delle Ardenne era una doppia occasione per far raccolta di punti nella classifica della Desgrange-Colombo, eppure nemmeno l'offerta di premi cospicui è riuscita a far allineare alla partenza un Coppi o un Koblet, un Bartali o un Bobet; e gli assi che hanno voluto rispondere un doppio «sì» hanno dovuto alzar bandiera bianca di fronte alla pesante, implacabile offensiva della fatica.

Scendendo in campo gli italiani Magni, Petrucci e Defilippis venivano da un inizio di stagione semplicemente vertiginoso, che li ha visti sempre come attori principali di una incessante serie di gare. Sono stati sconfitti, i giri di parole non servono. Davvero non si deve voltare in dramma una battaglia perduta: una battaglia iniziata soprattutto con una eccessiva confidenza, influenzata dal trionfo di Loretto nella Parigi-Bruxelles. Ma questo bilancio ha in fin dei conti note liete: nella Freccia Vallone, Petrucci ha compiuto una gran bella corsa e, pur dopo un massacrante lavoro per rintuzzare ogni attacco diretto a stroncare la sua fama di astro nascente, si è piazzato al 8° posto, mentre Defilippis ha dato tono al finale della prova con un coraggioso tentativo di fuga, svanito quasi sul traguardo, ma che gli ha concesso il vanto del primato nel Gran Premio della Montagna; e nella Liegi-Bastogne-Liegi, ritiratisi Petrucci e Magni, è rimasto ancora il giovane torinese a tener alta la nostra bandiera, imponendo uno scatto rabbioso nella volata degli assi, uno scatto con cui ha battuto addirittura Kubler.

GIGI BOCCACINI

Otto punti di sutura al calciatore Lorenzi

Milano, 4 maggio.

(l. c.) - Il calciatore Lorenzi, dell'Inter, ricoverato in una clinica privata dopo l'incidente di ieri allo stadio di San Siro durante la partita Inter-Palermo, è stato sottoposto oggi a un piccolo intervento chirurgico per l'estrazione di una scheggia ossea al polso sinistro e per il «cerchiaggio» del perone destro (che consiste nella legatura della parte lesa con un filo di metallo di lega speciale). Sia il polso che il piede sono stati ingessati. Per la ferita alla testa, lunga dodici centimetri, sono stati applicati otto punti di sutura.

L'ingessatura al braccio sarà tolta fra 25-30 giorni e quella alla gamba fra 30-35 giorni. Svegliatosi dalla narcosi, Lorenzi appariva questa sera in condizioni di spirito soddisfacenti.

Sicura partecipazione di Coppi al Giro d'Italia

Incerta quella di Kubler

Milano, 4 maggio.

Gli organizzatori del Giro ciclistico d'Italia non nutrono alcuna preoccupazione circa l'intervento di Fausto Coppi nella grande corsa a tappe, e anche la casa industriale del Campionissimo avrebbe dato assicurazioni al proposito, costituendo il Giro l'espressione fondamentale dell'attività ciclistica nazionale.

Da Zurigo si apprende, invece, che Kubler quasi certamente non parteciperà al Giro d'Italia, sembra per motivi industriali; anche Graf e Croci Torti avrebbero manifestato lo stesso proposito. Tra qualche giorno la Federazione ciclistica elvetica designerà i nuovi compagni per Koblet, Schaer, Pianezzi e Diggelman nella corsa italiana. Si spera tuttavia che Kubler cambi intanto opinione, dopo aver gareggiato nel Giro della Svizzera francese.

Da Parigi viene segnalato il *forfait* di Muller e Forlini: Muller verrà sostituito da Walkoviak, e Forlini forse da Blusson.

Nel 4° anniversario di Superga

Nella Basilica di Superga è stata celebrata ieri una Messa in suffragio dei giocatori e dirigenti del Torino e dei giornalisti Casalbore, Cavallero e Tosatti caduti quattro anni fa nel tragico incidente aereo. Hanno presenziato alla cerimonia, seguita poi dalla benedizione del cippo innalzato sul luogo del disastro, la direzione granata, tutti i giocatori in forza alla società e molti sportivi.

Vivolo e John Hansen giocheranno probabilmente domenica in Juventus-Inter; Moltrasio, del Torino, non disputerà forse la partita col Milan, perchè infortunato a un ginocchio.

I giocatori convocati per Italia-Ungheria

Sette fra romanisti e laziali

Roma, 4 maggio.

La segreteria della Federazione italiana giuoco calcio, in preparazione all'incontro Italia-Ungheria del 17 maggio, ha convocato i seguenti 16 giocatori per le ore 19 del giorno 5 maggio a Milano, a disposizione del commissario Beretta, per la squadra nazionale: Cervellati (Bologna), Cervato (Fiorentina), Giacomazzi e Giovannini (Inter), Boniperti e Piccinini (Juventus), Sentimenti IV e Sentimenti V (Lazio), Buffon e [illegible] (Milan), Amadei (Napoli), Bortoletto, Galli, Grosso, Pandolfini, Venturi (Roma). Sono convocati anche l'allenatore federale Meazza e il massaggiatore Farabullini (Fiorentina).

Notevole il fatto che tra i convocati figurano ben 7 giocatori delle due squadre romane.

Il primo allenamento avrà luogo mercoledì contro il Monza, a San Siro o in una città vicina a Milano.

Nel concorso dei pronostici calcistici i vincitori con 13 punti risultano 8; essi vincono, ciascuno, 35 milioni e 530 mila lire; i «dodici» sono 192 e vincono, ciascuno, lire 804.000. Colonna vincente: 2 - x - 2 - 1 - 2 - 1 - x - 1 - 2 - 1 - 2 - 1 - 1.

Quote del concorso dei pronostici ippici: lire 7384 ai «dodici» (733); lire 1244 agli «undici» (4349); lire 370 ai «dieci» (14.6[illegible]). Colonna vincente: 1-x; 2-1 (1-2); 2-1; 2-2; 1-2; 2-1.

Coppa Davis, 1° turno: a Novi Sad: Jugoslavia-Svizzera 5-0; a Barcellona: Spagna-Israele 5-0; a Helsinki: Finlandia-Irlanda 2-1.

Da domenica 10 maggio le partite del campionato nazionale di calcio avranno inizio alle ore 16.

Manzo, allo sferisterio di Acqui, ha battuto Balestra per 11-6.

Le previsioni del tempo

Il regime anticiclonico è riuscito a sottrarsi alle insidie delle zone depressionarie di origine meridionale, grazie al suo collegamento con un nucleo di alte pressioni che fa attualmente centro sulle isole britanniche. Le correnti temperate che ne derivano hanno, quindi, completamente ristabilito le più promettenti condizioni atmosferiche sull'Italia del Nord, e specialmente in Val Padana, dove il cielo sarà, anche nelle prossime 24 ore, prevalentemente sereno. Meteor

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	7	26,6	Ancona	13,2	19,3
Trento	10,8	27,6	Pescara	8,6	19,6
Torino	9,7	26,4	L'Aquila	7,4	18
Milano	10,5	24,4	Roma	11,2	18,6
Venezia	13,8	27,5	Napoli	12,2	14,2
Trieste	16,2	26,6	Bari	12,6	16
Genova	17,7	27	Reggio C.	13,4	19,7
Bologna	10,2	23,8	Palermo	12	16,4
Pisa	9,5	25,7	Catania	13,2	18,4
Firenze	11	24	Sassari	11,8	15
Perugia	12,3	19,8	Cagliari	12	15

Denaro ed amore nello «scandalo» dei Ruspoli

"Una luna di miele che fu invece un inferno" - I beni in Inghilterra ed una procura ritirata - Accuse e controaccuse - Una intervista "imbarazzante"



Donna Francesca tra l'avvocato Gino Sotis (a sinistra) e il giornalista americano Reynolds Packard del «New York Daily News» che l'ha intervistata a Roma. (Telef.)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 4 maggio.

Lo scandalo di Donna Francesca Ruspoli si va facendo sempre più ampio ed amaro: «La cugina di Dado usava la piscina per i giochi d'amore», scrive su tutta la prima pagina un giornale romano della sera. A due giorni dal dibattito di Verona in cui gli avvocati del principe Torrepadula accuseranno la principessa di avere peccato di adulterio col suo giovane autista, la Roma del bel mondo non parla che di questa colpa, del retroscena che rendono drammatica la querela.

«Papà, voglio sposarmi»

Don Eugenio Ruspoli, il padre di Francesca, rievoca con amarezza contenuta quel giorno del '36 quando la figlia andò a trovarlo al Circolo della caccia (di cui Don Eugenio è vice-presidente) per dirgli non senza disinvoltura: «Oggi compio 21 anno, papà. Te l'eri dimenticato? Ed ho deciso di sposarmi». Don Eugenio era contrario alle nozze di Francesca con Giulio Rocco Torrepadula, tuttavia giudicò che opporvisi in modo troppo reciso non fosse *fair play*: la ragazza era maggiorenne non solo, ma ricchissima: sua madre, morta pochi anni prima, l'aveva lasciata erede di tutto il patrimonio dei Labouchere, uno dei più solidi di Londra. Il compito e silenzioso principe di Torrepadula stava dunque per raggiungere qualcosa di più «conveniente» d'un matrimonio d'amore.

«Fin dalla luna di miele la vita con mio marito si rivelò un inferno», dichiara Donna Francesca. I suoi avvocati, Gino e Giuseppe Sotis, aggiungono che la figlia di Eugenio Ruspoli non ha mai commesso adulterio. Sarebbe piuttosto da ritenere una vittima. Suo marito — sostengono la difesa — non ha mai cessato di perseguitarla, insinuante o minaccioso, per estorcerle danaro. Nel 1947 Giulio Torrepadula e suo padre, il principe Rocco, riuscirono a strappare a Francesca una procura generale per la amministrazione dei beni di lei in Inghilterra; quasi 700 milioni sarebbero stati sperperati dal Torrepadula prima che Francesca aprisse gli occhi e revocasse il consenso.

Una storia di denaro, sordida e angusta, è il sottofondo dell'intrico. Francesca Ruspoli ha revocato la procura nel settembre del '52: subito dopo il padre del principe di Torrepadula, ritenendosi screditato dalla revoca, ha diffuso una memoria a stampa in cui si afferma esplicitamente che Donna Francesca e Don Eugenio furono complici nell'uccidere Dora Ruspoli Labouchere, loro rispettiva madre e consorte. Donna Dora Ruspoli morì effettivamente in circostanze oscure (la trovarono agonizzante nella cantina della sua villa sul Gianicolo, oggi residenza privata dell'ambasciatore di Spagna), ma l'autorità giudiziaria, esperite tre diverse inchieste sul caso, ha concluso a suo tempo che si trattò di disgrazia. Una vertenza giudiziaria è in corso (e si discuterà fra qualche mese), giacchè Don Eugenio Ruspoli ha ravvisato nella «memoria» del vecchio Torrepadula gli estremi del tentativo di ricatto. Inquadrata nel piano generale della battaglia di oggi, la causa di adulterio per cui si mena scalpore, non appare se non una piccola manovra, un diversivo di scarso peso.

«Una calunnia grossolana»

«Le faccenda dei miei rapporti intimi con l'autista è una calunnia grossolana» ha detto Francesca Ruspoli ai suoi legali. Gli avvocati della principessa sosterranno che costei, revocata la procura al marito ed al suocero, partì per Londra allo scopo di sistemare i suoi interessi; s'incontrò a Brighton col suo fiduciario inglese, avv. Gisborne, alloggiò all'Hotel Metropole; il giovane Bronzato la seguiva in qualità di domestico, «essendo l'unica persona di servizio fornita di un passaporto in tasca». Tutto quanto Donna Francesca ammette è che una volta il ragazzo, scorgendola in lacrime, le chiese pietosamente se poteva fare qualcosa per lei. «Nulla — le rispose Francesca — piango per mio marito».

E' difficile prevedere quello che accadrà giovedì prossimo a Verona. La causa si svolge in Pretura e testimonianze inattese possono quindi verificarsi *in extremis*. Gli avvocati di Torrepadula si faranno forti di un'asserita «notorietà» della tresca: diranno che la principessa ed il servo furono uditi darsi del tu; che il giovane Bronzato frequentava le stanze della padrona esattamente come un'ancella segreta; che insieme gli adulteri si bagnavano nella piscina della villa, a notte, esuberanti e felici.

Tutto ciò può significare molto o nulla, a seconda della «piega» processuale; gli esperti non dimenticano che l'accusa dovrà sormontare la diga dell'astuzia dei Sotis, maestri nei dibattiti «delicati». A meno che Donna Francesca, proprio lei, non rechi danno a se stessa: l'intervista che ha concesso l'altro giorno al corrispondente di un diffusissimo quotidiano newyorkese rivela nella bella Ruspoli, oltre tutto, il temperamento di una «gaffeuse». Parlavamo stamattina con il giornalista americano: «Che razza di donna» andava ripetendo costui. «Mi ha raccontato cose tanto concrete che gli avvocati del mio giornale stanno studiando se sia veramente il caso di pubblicare l'intervista».

Donna Francesca l'aveva ricevuto nella villetta suburbana del padre sull'Appia Antica, presso il mausoleo di Cecilia Metella dove ora vive, abbandonata la grande casa campestre di Verona, insieme con i tre figli, l'ultimo dei quali ha poco più di un anno. E' abbastanza triste pensare che tre figli siano nati da un matrimonio in cui l'odio, non l'amore, ha cementato i vincoli. Ma Francesca, lunga, fragile e bruna, dagli occhi verdi, sopporta con estrema *nonchalance* le proprie sventure. Ha confermato all'americano di non avere fatto mai dell'autista il suo amante e di averlo scelto come scorta nel viaggio in Inghilterra perchè era l'unico a disporre di un passaporto. «A Londra vivevo per conto mio, fra gente del mio rango; mi limitavo a dare a Romano i soldi per il cinema».

Quando il giornalista le ha domandato quale fosse il vero motivo della denuncia, Donna Francesca gli ha risposto senza esitare: «Mio marito era geloso dello *chauffeur*» e aggiunse una grave accusa contro il consorte.

c. l.

A colloquio col marito

Tutte le accuse smentite dal conte di Torrepadula - «Mia moglie fu inabilitata dal Tribunale di Belluno per prodigalità»

(Dal nostro inviato speciale)
Verona, 4 maggio.

«Smentisco che mia moglie fosse appena diciannovenne quando la condussi all'altare. Aveva compiuto ventun anni ed era perciò *regolarmente maggiorenne*» dice il principe don Giulio Rocco di Torrepadula. Parla di sua moglie, donna Francesca Ruspoli, con un distacco in cui non si riesce a leggere amarezza nè incompatibilità. «Smentisco che le nostre nozze siano state fastose; ci siamo sposati in una modesta chiesa di Trastevere presenti, oltre a noi due, soltanto i testimoni. Smentisco pure gli sperperi che mia moglie attribuisce a me e particolarmente a mio padre».

Il principe — un giovane alto, biondo, meridionale — apre una borsa di pelle marrone, fruga tra i plichi di carta bollata ed estrae con mano sicura il documento che interessa. «La storia andò così: nell'anno 1949 il Tribunale di Belluno dichiarò inabilitata mia moglie per prodigalità».

— Per le sue costose stravaganze a Cortina d'Ampezzo? — chiediamo.

— Esatto. Fu nominato curatore dei beni mio padre, il principe don Giuseppe Rocco di Torrepadula. Quando, alla fine di marzo 1951, mio padre presentò il rendiconto, tutto risultò così chiaro ed inoppugnabile che la stessa controparte dovè esplicitamente darne atto; anzi, con una recente ordinanza, il giudice istruttore ha riconosciuto a favore di mio padre un credito di 854.501 lire quale sopravanzo della sua gestione.

Il vero nocciolo della causa che si disputerà giovedì al Pretorio di Verona non sarà l'adulterio, non saranno nemmeno le minacce e le ingiurie che sono corse tra i Ruspoli ed i Torrepadula dopo la fuga di donna Francesca a Londra con il bell'autista. Il nocciolo non è nemmeno nella separazione coniugale «per colpa della moglie» che il principe don Giulio chiede da tempo e sulla quale si discuterà in un prossimo avvenire davanti al Tribunale di Roma. Questi due episodi giudiziari saranno semplicemente un preludio alla più ponderosa e sottile causa patrimoniale che divide aspramente le due famiglie principesche. Tale causa si trascinerà avanti nel tempo.

Donna Francesca Ruspoli comperò e regalò ai figli minori, nel 1951, due vaste tenute in provincia di Verona, quella di Negrar e quella di Tassinara. Ora il Tribunale le ha affidato i tre figli per l'educazione — Giorgio Enrico, di 5 anni, Maria Dorotea, di 4, e Carlo Emanuele, di uno e mezzo — ma sulle opime terre del Veronese si è stanziato il marito Torrepadula, il quale appare ben deciso a non lasciarle. «Nell'interesse dei minori», egli precisa con fermezza. Anna Francesca ha passato allora una manovra di aggiramento: ha chiesto al Tribunale che sia annullato l'atto di donazione da lei fatto ai figli, per essere libera di disporre di quei beni. «Per sperperarli», commenta suo marito. «Per strapparli ai dilapidatori», rispondono in lontananza gli avversari dei Torrepadula. I civilisti fra i più quotati della capitale e del Foro veneto si fronteggiano: per i Ruspoli gli avvocati Sotis, Trabucchi e Cavallieri; per i Torrepadula gli avvocati Della Cella, De Luca e Dorizzi.

Sul clamoroso adulterio di donna Francesca molte piccanti curiosità si raccontano in questi giorni a Verona. Pare che il bell'autista Romano Bronzato non tenesse affatto all'oscuro la servitù della villa di Negrar sulle sue imprese galanti con la principessa, scendendo a tali particolari che il processo ne ha ricevuto un'impronta addirittura boccaccesca. Tant'è che stasera si teme che il processo in Pretura giovedì si terrà a porte chiuse.

Gigi Ghirotti

In un ospizio di mendicità
Due coniugi si ritrovano dopo 45 anni d'abbandono

Bari, 4 maggio.

Una donna quarantacinque anni or sono abbandonò il marito fuggendo con un amante; oggi lo ha ritrovato in un ospizio di mendicità. La donna è tale Saletta Gianfredi e ha 75 anni. Il marito, Tommaso Pastore, ne ha 78. I due vecchi si sono rivisti nel giardino della casa di riposo di Bari e si sono abbracciati piangendo.

Tommaso Pastore, dopo l'abbandono della moglie, nel 1908, aveva lasciato il lavoro dei campi e si era messo a mendicare. Uguale destino aveva conosciuto la donna, dopo la morte dell'amante.

Un orrendo delitto

Una sessantenne strangola la vecchia cognata dopo averla indotta a scrivere una dichiarazione per scagionarla da ogni responsabilità

Livorno, 4 maggio.

La 60enne Regina Pelosi ha confessato oggi di avere ucciso la sera del 26 aprile u. s., nella propria abitazione, a Piombino, la cognata Amelia Filippeschi, di anni 71.

La mattina del 27 aprile veniva segnalato al commissariato di P. S. di Piombino che la Filippeschi era stata rinvenuta cadavere nel proprio letto con una cordicella avvolta attorno al collo; i familiari ascrivevano trattarsi di suicidio e tale tesi era convalidata da una lettera con la quale la Filippeschi chiedeva perdono

Presentando tuttavia il fatto alcuni punti oscuri, la polizia procedeva al fermo del fratello della defunta, Narciso, della di lui moglie e di due nipoti. I quattro venivano successivamente tradotti a Livorno, e ripetutamente interrogati. La Pelosi ha confessato di avere ucciso la vecchia. Secondo le sue affermazioni, la sera del 26 aprile, la Filippeschi, che era sofferente di nervi, manifestò alla cognata propositi suicidi; al che la Pelosi le disse che qualora non avesse avuto il coraggio di uccidersi vi avrebbe provveduto lei stessa: occorreva però lasciare uno scritto che la scagionasse da ogni eventuale responsabilità. E la Filippeschi scriveva un biglietto così concepito: «Perdonatemi, ma non ne posso più. Vi bacio, Amelia. Mi volevano tutti bene, ma io sono stanca di soffrire del mio male».

La Pelosi strangolò quindi la vecchia, deponendone poi il cadavere sul letto dopo aver avvolto il collo della morta con una cordicella per dare la parvenza del suicidio.

Le Terme di Acqui rimangono allo Stato

Acqui, 4 maggio.

Durante il periodo fascista, le Terme di Acqui che appartenevano al Comune, con decreto di Mussolini passarono di proprietà dello Stato. Nell'intento di far revocare questo provvedimento, nel 1950 il sindaco Barisone citava davanti all'autorità giudiziaria il Ministro delle Finanze.

Con sentenza odierna, il Tribunale di Torino ha respinto la richiesta, accettando le tesi avanzate dal Ministero delle Finanze e dalla Società delle Terme, rappresentati dall'avv. Ferraro), secondo i quali lo stesso Comune di Acqui aveva chiesto il passaggio di proprietà delle Terme al Demanio, e ottenuto un risarcimento superiore ai 9 milioni di lire. L'Amministrazione municipale è stata condannata al totale pagamento delle spese di causa, per oltre 300 mila lire.

LA TRAGICA FINE DEL CANNAROZZO

L'urlo del paracadutista coperto dal grido della folla

Il drammatico racconto del becchino - Secondo i tecnici il giovane, nel rettificare la caduta, non avrebbe più trovato la maniglia nel cinturone spostatosi

Venezia, 4 maggio.

L'autorità giudiziaria ha iniziato oggi l'inchiesta sulla morte dell'asso del paracadutismo Salvatore Cannarozzo, tragicamente perito ieri alla fine della manifestazione organizzata dall'Aero Club di Venezia all'aeroporto del Lido. Come si sa, il Cannarozzo si era lanciato da 3000 metri col proposito, espresso al vice-presidente dell'Aero Club di Venezia, Cecchina, di aprire il paracadute solamente a 30 metri dal suolo. Il paracadute, invece, non si era aperto ed il povero giovane si era andato a sfracellare in un vialetto del cimitero di San Nicolò.

Tutte le ipotesi che si erano fatte fino ad oggi pomeriggio sono cadute con l'interrogatorio dell'affossatore, che in quel tragico momento stava scavando una fossa nel cimitero cristiano, che è adiacente a quello israelitico. L'affossatore, dunque, ha dichiarato con tutta sicurezza di avere visto il Cannarozzo precipitare con il paracadute addosso, e che nell'orribile istante in cui l'infelice si sfracellava al suolo la tremenda violenza dell'urto aveva fatto aprire l'involucro, sfilando il paracadute con molta forza. E' quindi esclusa anche l'ipotesi del ritardo di apertura.

I tecnici e gli amici del paracadutista scomparso fanno ora una sola ipotesi che, a loro avviso, è l'unica attendibile: il Cannarozzo, di cui era nota l'ambizione di atterrare con assoluta precisione davanti alla tribuna delle autorità, nel momento di lanciarsi dall'aereo non aveva calcolato la velocità del vento, che del resto non era molto rilevante.

Il suo era il «numero» di chiusura della manifestazione. Prima di lui si erano lanciati da 3000 metri gli altri due assi, Milani, che aveva aperto a 80 metri, e Rinaldi, che aveva tirato la maniglia a 40. Egli voleva fare di più. Il suo occhio infallibile e la sua esperienza lo avevano avvertito immediatamente che il vento lo portava fuori del campo. Per rimediare aveva svolto troppo a lungo quel lavoro di gambe ben noto ai paracadutisti e che ha lo scopo di rettificare la perpendicolare di caduta. Ma il calcolo sbagliato sulla velocità del vento lo aveva obbligato a movimenti più violenti di quelli abituali, cosicchè, ritengono sempre i tecnici, deve essersi spostato il cinturone. Di conseguenza, al momento di afferrare e di tirare la maniglia, il Cannarozzo non l'ha più trovata. Si trattò, com'è ovvio, di decimi di secondo. Non c'era più nulla da fare. L'urlo tremendo del paracadutista udito dall'affossatore, e non già dalla folla, che l'aveva coperto con le proprie grida di raccapriccio, e l'orribile fine. Il corpo sfracellato del povero giovane è stato composto nella cella mortuaria dello stesso cimitero di S. Nicolò, dopo il nulla osta dell'autorità giudiziaria. Domattina alle 10 un breve rito per una prima assoluzione e quindi la salma verrà trasportata a Roma con un automezzo dell'Aeronautica militare.

Tragica morte nel Tirolo di due campioni di sci

Trento, 4 maggio.

Sulle Alpi tirolesi nella valle di Stubai, a poca distanza dal confine italo-austriaco, hanno ieri trovato tragica morte due noti campioni di sci, il ventinovenne Otto Linnher, detentore del titolo di campione assoluto austriaco della combinata alpina, e il signor Odo Strolz, di Innsbruck.

I due alpinisti stavano attraversando il ghiacciaio, che si estende per alcune centinaia di metri a quota tremila, quando venivano improvvisamente inghiottiti da una paurosa voragine: un crepaccio profondo un centinaio di metri, la cui apertura era occultata da un leggero strato di neve caduta durante la notte. Primo a precipitare fu il Linnher che, legato saldamente con le corde al suo compagno, trascinò anche questi nell'abisso.

Accorsero sul luogo due squadre di salvataggio, una guida si calò nel crepaccio e rinvenne i due alpinisti morti.

La tragica follia di una giovane madre

Fece ingerire ai suoi bimbi acido muriatico e tentò di sopprimersi - Stamane il processo alle Assise di Modena

Modena, 4 maggio.

Domani mattina avrà inizio, in Corte d'Assise, il processo a carico di una giovane madre, la 25enne Angela Grani in Ragazzi, da S. Felice sul Panaro, sulla quale grava la terribile accusa di avere ucciso il suo figlioletto Carlo, di un anno, facendogli ingerire dell'acido muriatico, e di avere tentato di sopprimere con lo stesso mezzo la sua bimba Loretta, di 4 anni e mezzo. Compiuto l'orribile gesto, la donna tentò essa stessa di sopprimersi bevendo una lunga sorsata del liquido venefico, ma le forze le mancarono e cadde prona, mentre il liquido le si versava addosso, straziandola orribilmente.

Il tragico episodio si verificò a S. Felice sul Panaro, il 19 luglio 1951. La decisione criminosa della giovane madre fu l'epilogo di una crisi psichica cui la donna aveva soggiaciuto fin dall'epoca della prima gravidanza. Già allora, durante le sofferenze causatele dal suo stato, dette segni di squilibrio. Riteneva infatti che anche la sua creatura, per avere sofferto con lei nei nove mesi, sarebbe nata deforme, nella mente e nel corpo. La bimba Loretta nacque invece sanissima e la donna parve tranquillizzarsi. Alla seconda gravidanza, però, la crisi si manifestò nuovamente con accesi ancora più forti.

A nulla valsero soggiorni in località climatiche. La sciagurata madre giunse a desiderare la morte per sè e per le sue creature e la mattina del 19 luglio 1951 commise il delitto. Portò in camera da letto con sè i due piccini e fece loro ingerire l'acido corrosivo, poi tentò il suicidio. Il piccolo Carlo morì due giorni dopo per ustioni e per la polmonite doppia, che s'era manifestata durante la degenza. La piccola Loretta e la madre sopravvissero.

Il giudice istruttore ritenne la donna totalmente pazza e la fece internare nel manicomio criminale di Reggio Emilia. Qui la Grani si riebbe, e, tramite i suoi difensori avv. Oscari e Malavasi, chiese di essere sottoposta a un regolare giudizio penale. La tesi difensiva, che in sede d'istruttoria è stata accolta, è quella della semi-infermità di mente al momento del crimine. Ora, sostiene la difesa, la Grani è capace d'intendere e di volere e dev'essere giudicata con regolare giudizio, onde potere fruire di quelle attenuanti derivanti dallo stato di momentanea follia in cui agì.

Uccide il figlio malato e tenta di suicidarsi

Nizza, 4 maggio.

Un dramma della miseria e della disperazione ha avuto ieri il suo tragico epilogo nel tentativo di suicidio di una giovane madre di 35 anni, che aveva già annegato il proprio bambino di 18 mesi paralitico e muto, triste vittima di un'eredità familiare. La donna si chiama Francine Mari, sposata nel '51 a Onorato Tripodi, terrazziere, e vivente qui a Nizza con il marito e altri due figli. La povera madre, disperata per la lunga disoccupazione del marito, nell'impossibilità di curare il disgraziato esserino, memore dello spaventoso avvenire che gli era riservato, lo aveva gettato dalle rocce di Rauba-Capeù, che dominano il mare.

Dopo aver annegato il piccino, la donna aveva girovagato inebetita, poi, raggiunti i propri genitori che ospitavano gli altri due bambini, aveva nascosto per due giorni l'orrendo segreto finchè, presa da rimorso e da disperazione, aveva tentato di annegarsi nello stesso luogo dov'era scomparso il corpicino del suo bimbo.

Due nord-africani la scorgevano a tempo, la salvavano e la conducevano all'ospedale. Dopo ore di completa incoscienza, Francine aveva ricostruito, davanti al commissario, la sua dolorosa storia di miseria e di sofferenze. Il marito, che l'aveva sposata per amore, da tempo era inasprito dalla impossibilità di trovare lavoro. In casa mancava il denaro e le scene domestiche rendevano l'esistenza della famigliola impossibile. Così, senza dir nulla, la povera donna aveva commesso il duplice gesto insensato.

Tra poco il borsellino ritornerà indispensabile

Col 30 giugno fuori circolazione molti tipi di banconote - Riavremo le monete da una, 5, 10, 50 e 100 lire

Roma, 4 maggio.

Il borsellino, caduto in disuso, rifarà la sua comparsa nelle nostre tasche. Con il 30 giugno prossimo — com'è noto — saranno infatti tolti di circolazione diversi tipi di biglietti di banca: quelli provvisori da 5 e 10 mila lire, i biglietti da 500 e da 1000 della Banca d'Italia (eccezion fatta per quelli emessi nel '47), nonchè i biglietti da 50 e da 100 emessi prima di quelli attuali. Si tratta ora di sostituire alle banconote ritirate le nuove monete in progetto e in via di fabbricazione, previste nelle pezzature da 100, 50, 10, 5 e da una lira. Queste nuove monete non entreranno in circolazione che gradualmente, a partire da un'epoca prossima.

Dopo studi e prova di progetti e bozzetti i tipi sono stati predisposti, tenendo conto soprattutto della praticità, che il decreto del ministro del Tesoro esplicitamente contempla. Il più difficile problema da risolvere non è già quello del pezzo da 100 o da 50 lire (del tutto nuovi), ma quello della monetina da una lira, che dev'essere abbastanza consistente e tuttavia non di pregio tale da offrire troppo facile esca agli speculatori (vi fu chi, con le passate monete da una lira, fabbricò nell'immediato dopoguerra dei bottoni, sfruttando il valore a peso del metallo certo superiore a quello nominale).

Le due pezzature di più alto valore (100 e 50 lire) saranno di «acmonital», lega già nota al pubblico; le altre di «italma», composizione di minor peso. Entrambi sono fabbricati dalla Cogne, che sta appunto consegnando i primi quantitativi alla Zecca. Il conio è su bozzetti del prof. Giuseppe Romagnoli, un vegeto ottantenne, che da decenni è dedito a questo speciale lavoro e si è meritato il titolo di direttore della Scuola d'arte della medaglia. Sono sue le ultime monete emesse e molte altre create in precedenza.

La Repubblica, una donna dal naso greco coronata di alloro, è effigiata sul pezzo da 100 lire (diametro 25 mm., peso 10 gr., contorno godronato) e sul rovescio è rappresentata Minerva vicino ad una pianta d'alloro; sul pezzo da 50 (diametro 25 mm., peso gr. 6,250) la Repubblica è ornata di quercia e sul retro è Vulcano «simbolo dell'industria» (come dice il decreto ministeriale) che sta forgiando sull'incudine il ferro di una vanga.

La moneta da 10 lire avrà sul recto un aratro e sul verso due spighe di grano; quella da 5 un timone e sul rovescio un delfino. I simboli, ben più impegnativi sulla quasi figurativa e puramente «numismatica» lira, diventano una bilancia «simbolo del Commercio» (quello onesto, s'intende) e sull'altro lato una cornucopia dell'abbondanza ripiena di frutta. E', più che una raffigurazione, un augurio contro gli slittamenti.

La piccola lira (mm. 17,2 di diametro, peso gr. 0,625) non sarà più pressochè introvabile come gli attuali biglietti dello stesso valore. Ne saranno emessi 100 milioni di pezzi, per cominciare. E per soddisfare tutte le esigenze della circolazione saranno sfornati dalla Zecca 50 milioni di pezzi da 100, 100 milioni da 50, 430 milioni da 10 lire. Le monete da 5 lire verranno messe in circolazione per la somma complessiva di 3.000 milioni.

a. n.

ULTIME NOTIZIE

Oggi Eisenhower riceve Tarchiani

Una conferenza alla Casa Bianca di tutti i governatori degli Stati americani - Un intervento di Dulles sulle tariffe doganali

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 4 maggio.

Come gli altri Governi europei anche quello italiano non ha lesinato gli sforzi per portare a conoscenza del Dipartimento di Stato le sfavorevoli ripercussioni che la riesumazione dell'isolazionismo economico repubblicano infliggerebbe ai rapporti fra i due Paesi. L'ambasciatore Tarchiani ed il consigliere commerciale Clemente Boniver hanno presentato in questi giorni una serie di *memorandum* per dimostrare come il commercio fra i due Paesi si svolga ancora a completo favore degli Stati Uniti sebbene l'Italia, per merito precipuo della costante azione svolta dal consigliere Boniver, sia riuscita in soli quattro anni a portare le sue esportazioni sul mercato del dollaro da 37 a 180 milioni ed abbia ora nuove prospettive di sviluppare le esportazioni di prodotti che finora erano quasi sconosciuti nella lista degli scambi italiani con gli Stati Uniti come quelli dell'industria meccanica, utensile e ottica.

Proprio domani l'ambasciatore Tarchiani sarà difatti ricevuto alla Casa Bianca dal Presidente Eisenhower per sottolineare visibilmente questo nuovo importante successo ottenuto dall'industria italiana presentandogli una macchina fotografica italiana e interamente costruita in Italia, la Rectaflex, che i tecnici americani, dopo quelli europei, hanno giudicato senza paragoni la migliore nel campo e comunque superiore ai tipi tedeschi più famosi. Tanto è vero che l'Amministrazione militare americana ha già provveduto all'acquisto di mille Rectaflex destinate ai fotografi operanti con le truppe.

La presentazione del gioiello meccanico italiano offre però all'ambasciatore Tarchiani la preziosa occasione di informare direttamente il presidente Eisenhower dei problemi politici ed economici italiani proprio nel momento in cui stanno prendendo forma negli Stati Uniti ed in Italia avvenimenti di decisiva importanza.

I governatori degli Stati americani hanno iniziato stamane alla Casa Bianca, sotto la presidenza di Eisenhower, l'annunciata Conferenza di due giorni consacrata ai problemi internazionali ed ai loro riflessi nei confronti della sicurezza del Paese. La conferenza si svolge a porte chiuse.

Il Segretario di Stato John Foster Dulles si è presentato oggi dinanzi alla competente Commissione della Camera dei Rappresentanti per deporre contro il progetto di legge sulle tariffe doganali, noto come «progetto Simpson», attualmente allo studio.

Dulles ha messo in risalto il pericolo che deriverebbe dalla creazione di nuove barriere doganali, da parte degli Stati Uniti, nei confronti del commercio proveniente dai Paesi alleati, e ha messo in guardia il Congresso contro le «gravi ripercussioni internazionali, dannose per gli Stati Uniti», prevedibili in caso di voto favorevole sul progetto Simpson.

La nuova legge, se approvata, farebbe sorgere in tutto il mondo libero il timore che essa preluda ad una nuova politica commerciale americana. Dulles ha suggerito al Congresso di non prendere una decisione definitiva prima che il progetto Simpson sia stato esaminato dallo speciale comitato di esperti in fatto di commercio e di dogana, di cui Eisenhower ha proposto la nomina.

Nel corso del suo intervento Dulles ha poi ribadito il principio che nessun Paese (e tanto meno gli Stati Uniti) può vivere come una «cittadella di privilegiati» circondata dalla miseria e dalla disperazione degli altri popoli e nemmeno rimanere indifferente nei confronti dei problemi relativi al benessere degli altri Paesi alleati. Al contrario, una sana politica estera americana può fare molto per promuovere in Europa quell'unità e quella forza desiderate e perseguite dagli stessi popoli europei.

Senza dubbio — ha proseguito Dulles — talune importazioni si sono rivelate dannose per il mercato americano, ma altrettanto dannosa sarebbe una diminuzione delle esportazioni americane. Infatti vasti settori dell'agricoltura, delle industrie ed, in genere, del lavoro americani poggiano la loro prosperità sui mercati di esportazione, e tutte queste correnti commerciali verrebbero gravemente colpite se non si permettesse agli altri Paesi di acquistare, attraverso i loro commerci, i dollari necessari per comprare i prodotti americani.

g. t.

Per i morti del «Comet»

Una sepoltura comune con riti di tutte le religioni

Calcutta, 4 maggio.

Solo una delle 43 persone morte nell'incidente del «Comet» avvenuto ieri a Calcutta, è stata identificata: un certo P. R. Brown, di Singapore.

Un portavoce della Società di navigazione aerea, la «British Overseas Airways Corporation», proprietaria dell'apparecchio, ha dichiarato che le spoglie mortali avranno una sepoltura comune e verrà celebrato un rito funebre di tutte le religioni. I passeggeri erano cristiani, ebrei, bramini e buddisti.

Un articolo del «Manchester Guardian»

Un franco esame della questione triestina

(Nostro servizio speciale)
Londra, 4 maggio.

La questione di Trieste è stata oggi posta nuovamente all'attenzione del pubblico inglese da un ampio articolo apparso sul quotidiano liberale *Manchester Guardian*. L'articolo — che porta la firma del corrispondente da Roma del giornale — ha l'innegabile pregio di essere caratterizzato da una notevole franchezza e dal desiderio di disperdere certe illusioni tuttora esistenti: il punto di vista italiano è esposto con simpatia e chiarezza mentre nel contempo vengono smascherate larghe manovre jugoslave su cui, fino ad oggi, la stampa britannica si era mantenuta prudentemente silenziosa.

L'articolo inizia col sottolineare che sia Roma, sia Londra, sia Belgrado sono colpevoli di errori di valutazione: Roma — scrive il giornalista — è infatti convinta che il territorio libero sia interamente italiano, Londra ritiene che esso aspiri ad essere indipendente, Belgrado che esso sia jugoslavo. A questo punto l'articolo passa ad analizzare i vari «errori di valutazione» e comincia da quello italiano.

«Il grande sbaglio che si fa a Roma — leggiamo sul *Manchester Guardian* — è quello di pensare che i triestini desiderino essere completamente assorbiti entro lo Stato italiano. Ciò che invece i triestini vogliono è uno *status* simile a quello di cui godono la Sicilia, il Tirolo meridionale e la Valle d'Aosta». Il giornalista inglese consiglia quindi agli italiani di pensare che «l'ampia autonomia locale concessa ai siciliani, agli italo-austriaci e agli italo-francesi è stata saggia e fruttuosa».

Si passa così agli errori di valutazione inglesi e il *Guardian* sostiene: «Per quanto riguarda Londra, è assai probabile che fra gli esperti che, in quella capitale, si occupano della questione triestina il volume del sentimento pro-italiani esistente a Trieste e nel Territorio Libero venga gravemente sottovalutato». Perchè avverrebbe ciò? Secondo il giornalista per due motivi: 1) l'inesistenza del «voto indipendentista»; 2) «i rapporti assai più stretti che i singoli funzionari del Governo militare alleato hanno con la Jugoslavia piuttosto che con l'Italia».

Dopo aver così analizzato e criticato questi sentimenti pro jugoslavi in seno al Governo militare alleato, il *Manchester Guardian* si dedica a smantellare il mito del «voto indipendentista» nella zona A. Chi vota indipendentista?, si chiede il corrispondente. Ed ecco la sua risposta: «Chiunque a Trieste vi dirà che per questo movimento votano quasi esclusivamente i seimila poliziotti della Venezia Giulia, le loro mogli, i loro genitori, i loro figli maggiorenni. Ciò non deve sorprendere poichè è evidente che, almeno per ora, questi poliziotti hanno tutto da guadagnare da un regime di indipendenza. Un regime italiano, infatti, respingerebbe questa forza di polizia nello stesso modo in cui respingerebbe la «guardia del popolo» in servizio nella zona B. Entrambe queste forze di polizia sono associate a un periodo tutto speciale della storia di questa regione e ad ognuna di loro dovrebbe essere riserbato un diverso futuro. L'una — continua il *Guardian* — ha trattato gli italiani in modo estremamente duro e vessatorio, l'altra ha talvolta agito nello stesso modo nei riguardi degli sloveni e dei croati. Per concludere si può dire quindi che il considerare i voti in favore del fronte indipendentista come manifestazione di un crescente desiderio di indipendenza sia dalla Jugoslavia che dall'Italia non può essere che fonte di errori». Il *Guardian* battendo sempre sullo stesso punto aggiunge che nel Territorio Libero non esiste «una solida base» su cui elevare le istituzioni previste dal trattato di pace e, senza esitazioni, aggiunge che, sia nella zona A che nella zona B, alla domanda «Italia o Jugoslavia» tutti rispondono "irresistibilmente": «Italia».

Si giunge così alla fine dell'articolo: il giornalista — rievocando le sue esperienze nella zona B — afferma che le elezioni in quel territorio mai non mostrarono — a causa di intimidazioni e di trucchi elettorali — ciò che la popolazione veramente voleva e pensasse.

«E' importante evocare tutti questi fatti — termina pertanto il *Guardian* a conclusione della sua chiara analisi — poichè essi dimostrano quanto sia ridicolo quello sbrigativo punto di vista secondo cui la zona A *potrebbe* «andare» all'Italia e la zona B *dovrebbe* «andare» alla Jugoslavia, ponendo così fine con rapidità e acutezza alla questione di Trieste».

m. c.

Miss Universo ha sposato un ricco filippino

Tokio, 4 maggio.

Un ricco filippino venticinquenne, Virgilio Hilario, ha annunciato oggi di essersi sposato ieri con «Miss Universo», al secolo Armi Kuusela, la bella ragazza finlandese che ha compiuto nei mesi scorsi un viaggio anche in Europa, passando per Roma.

«Siamo molto felici insieme — ha detto Hilario — e ci attendiamo di esserlo a lungo».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Un gigantesco incendio paralizza la Parigi-Le Havre



Cumuli di gomma per automobili sono stati distrutti nell'incendio che ha devastato una fabbrica di Colombes. (Telefoto)

(Nostro servizio speciale)
Parigi, 4 maggio.

Il sole e un pezzo di vetro proveniente da una bottiglia rotta e abbandonata per negligenza nel cortile di una fabbrica di Colombes, vicino a Parigi, sono responsabili di un terribile incendio che ha provocato la sospensione del treno Parigi-Le Havre, nonchè di molti treni dei sobborghi, e ha messo in allarme la popolazione dei quartieri di Colombes e di Gennevilliers? E' questa la tesi della direzione della fabbrica sinistrata, ma le autorità hanno ordinato un'inchiesta per stabilire se, viceversa, l'incendio non sia dovuto a un gesto criminale. L'incendio è scoppiato stamane verso le 11 ai confini tra Colombes e Gennevilliers. Improvvisamente una densa nube di fumo si elevava verso il cielo estendendosi su parecchi chilometri, e fiamme altissime di circa ottocento gradi di calore, a quanto affermano i tecnici, distruggevano tutto su circa duecento metri di larghezza. Bruciavano in tal modo 200 mila tonnellate di vecchie gomme per un totale di 24 mila metri cubi a mucchietti alti venti metri su uno spazio di 40 mila metri quadrati. Immediatamente gli abitanti delle case circostanti fuggivano e l'allarme veniva dato. I vigili del fuoco di venti caserme parigine e dei sobborghi erano sul luogo rapidamente, e tentavano prima di tutto di circoscrivere il sinistro, affinchè le fiamme non si estendessero alle case e alle numerose fabbriche della regione. Tuttavia la linea ferroviaria Parigi-Le Havre, che passa a duecento metri dal luogo del sinistro, era inutilizzabile; due cavi ad alta tensione della centrale elettrica di Gennevilliers — una delle più importanti di Europa — si erano rotti per effetto del calore, sicchè i treni elettrici della regione non potevano funzionare. Il traffico è stato ristabilito soltanto nelle prime ore della notte.

Il fuoco, infatti, non è stato domato prima della fine del pomeriggio, e fortunatamente si devono lamentare soltanto due feriti, non gravi, fra i vigili, i quali hanno lottato contro le fiamme in una oscurità totale ed in mezzo al fumo che nascondeva il sole. Non è ancora possibile valutare i danni, ma essi sono ingenti, ed un migliaio circa di operai si trova, inoltre, sul lastrico.

m.

Selvaggia carneficina dei Mau Mau in un villaggio

Nairobi, 4 maggio.

Un'altra spaventosa carneficina hanno fatto i Mau Mau nel Kenia. Usciti dai loro nascondigli nella foresta, essi hanno tentato un primo assalto al villaggio di Gatembiu, nella regione di Nyeri, ma i venti militari indigeni che lo presidiavano riuscivano a respingere l'attacco. I Mau Mau non si arrendevano però a questo primo insuccesso; poco dopo infatti essi riprendevano l'assalto. Erano, questa volta, più di 300 ed urlando selvaggiamente si avvicinavano minacciosi ai pochi difensori già provati dal primo combattimento. I venti indigeni, circondati da ogni parte, si vedevano costretti a rinchiudersi in un ridotto fortificato. Le munizioni intanto scarseggiavano. I ribelli, strisciando, riuscivano a raggiungere le capanne del villaggio e le incendiavano.

Tra il fumo e le fiamme l'eroica guarnigione tentò ancora una disperata resistenza, ma per poco, chè, rimasta senza munizioni, doveva arrendersi ad una fine orrenda. I Mau Mau li assalivano selvaggiamente e li massacravano dopo sevizie innominabili. Un solo militare potè fuggire. Anche gli indigeni che erano rimasti vicino alla guarnigione, furono spietatamente uccisi dai ribelli. Il capo del villaggio e dieci Kikuiu vennero bruciati vivi nelle loro capanne.

Si ha intanto da Nakuru che la Corte Suprema ha condannato oggi a morte cinque Kikuiu i quali il primo gennaio scorso avevano ucciso due agricoltori europei. I corpi delle due vittime recavano orrende mutilazioni.

Il 2° turno delle amministrative in Francia

Confermato il crollo della destra gollista

Vittoria degli indipendenti di centro-destra e dei radicali di centro-sinistra

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 4 maggio.

Nel secondo turno di elezioni amministrative, che si è svolto ieri per il ballottaggio in 18 mila 55 comuni francesi di meno di novemila abitanti, è stato confermato l'orientamento politico del Paese quale si era manifestato negli scrutini della domenica precedente. In linea generale tale orientamento può essere riassunto così: crollo della destra totalitaria di De Gaulle e vittoria del centro sinistra (radicali) e del centro destra (indipendenti).

Questi risultati appaiono però meno evidenti di quelli del 26 aprile scorso, perchè nei comuni più piccoli le liste dei candidati, più che in base al partito politico, vengono spesso compilate in conseguenza di influenze personali e di combinazioni locali. Perciò non è sempre possibile determinare con precisione se ha vinto un partito piuttosto che un altro; questo apparirà più chiaro quando si tratterà di eleggere i sindaci.

Ma nel suo insieme la tendenza dell'elettorato appare già con sufficiente chiarezza. In primo luogo si nota una percentuale piuttosto alta di votanti: fra il 75 e l'80 % degli iscritti. Poi si osserva che in molti dei comuni in cui i gollisti hanno perduto la maggioranza a beneficio degli indipendenti, i consiglieri sono rimasti gli stessi: ciò significa che essi, staccandosi dal Rassemblement, sono riusciti a trascinarsi la massa degli elettori in virtù del proprio prestigio personale.

Un'altra interessante constatazione riguarda i tentativi comunisti per una intesa elettorale coi socialisti d'accordo con la nuova parola d'ordine che Maurice Thorez ha portato da Mosca: questo tentativo, sconfessato dalla SFIO, è fallito quasi da per tutto. L'operazione Thorez è riuscita infatti soltanto a Boulogne-sur-mer.

Nelle altre località i socialisti hanno invece combattuto contro la lista comunista, spesso con risultati favorevoli: tale è il caso, per esempio, del municipio di Lorient, vecchia roccaforte comunista passata questa volta alla SFIO. In generale i socialisti hanno perduto qualche voto nelle campagne, ma tali perdite sono ampiamente compensate dai sensibili progressi che hanno avuto nei centri industriali, tanto del nord quanto del sud. I popolari cattolici hanno accentuato le leggere perdite subite il 26 aprile.

In quanto ai comunisti, sembrerebbe dai primi dati, che le loro posizioni siano rimaste pressochè invariate. Forse un leggero regresso lo hanno subito, ma si tratta di un regresso non rilevante. Ciò non toglie però che nel Vaucluse, dove Daladier aveva svolto una energica campagna elettorale anticomunista, essi hanno perduto trentasei dei quaranta municipi che controllavano. Altre perdite considerevoli le hanno subite in alcuni piccoli comuni del dipartimento Seine-et-Marne, ma hanno guadagnato terreno in altre località, specie nella periferia di Parigi.

Contemporaneamente alla Francia, le elezioni amministrative si sono svolte ieri anche in Tunisia. Benchè la situazione sia ancora molto tesa in conseguenza dell'assassinio del vice presidente del Consiglio municipale di Tunisi, non ci sono stati incidenti e l'ordine di sciopero generale lanciato dai nazionalisti non è stato eseguito. Anche la percentuale dei votanti è stata nel complesso assai alta, perchè ha raggiunto il sessanta per cento degli iscritti, nonostante la campagna per l'astensione che era stata svolta dal neo-Destur.

L'astensione è stata invece fortissima nella città di Tunisi, dove hanno votato soltanto il trenta per cento dei francesi e il 9 per cento della popolazione locale.

s. v.

ULTIME DI CRONACA

Suonando il campanello del tram ha una mano gravemente ustionata

Il passeggero di un tram è rimasto seriamente ustionato ad una mano dalla fiammata sprigionatasi dal campanello che serve per chiedere la discesa. Ieri, verso le 20, il rappresentante 30enne Aldo Giorda, abitante in corso Orbassano 230, si trovava su una vettura tranviaria della linea 8. Giunto in via S. Secondo, il Giorda poneva il dito sul campanello. Una violenta fiammata, prodottasi nell'interruttore, investiva la mano del Giorda. Il poveretto, gridando dal dolore, veniva trasportato al Mauriziano dove era giudicato guaribile in un mese per ustioni di II e III grado.

Domestica di un sacerdote derubata di mezzo milione

La cinquantaduenne Carla Arione fu Carlo, domestica del parroco della chiesa di Santa Giulia, si è recata ieri al commissariato di P. S. Vanchiglia per denunciare un grave furto. Durante la sua assenza ignoti ladri, introdottisi nella canonica, probabilmente dalla chiesa, erano saliti al piano superiore e avevano forzato la porta della sua camera, frugando poi in ogni cassetto e mettendo tutto a soqquadro. Purtroppo il bottino era stato ingente poichè i ladri erano riusciti a mettere le mani sui suoi risparmi: 500 mila lire in titoli e 20 mila in contanti.

— Un ladro, che è stato però scorto mentre scendeva le scale, ha visitato ieri la casa del signor Ermanno Bobola fu Giuseppe, domiciliato in corso Vercelli 181. Il lestofante forzava la serratura dell'uscio, entrava e s'impadroniva di una pelliccia di persiano del valore di 400 mila lire, di una radio del valore di 45 mila lire e di 100 mila lire in contanti trovati in un cassetto. La polizia indaga.

A proposito dei premi «Città di Torino»

Il consigliere avv. Mario Chiarloni ha rivolto al Sindaco la seguente interrogazione: «Si interroga l'on. signor Sindaco, con tutto il rispetto per le più disparate opinioni in materia d'arte, sul consenso che, in occasione della Mostra annuale della Promotrice, ha condotto all'attribuzione dei premi della Città di Torino ad opere che rimangono incomprensibili alla stragrande maggioranza di coloro il cui denaro concorre alla formazione dei premi stessi».

Poeta e musicista spagnolo

Il noto poeta spagnuolo Gherardo Diego, della Real Academia Española, ha commentato musicalmente — per invito dell'Associazione rapporti culturali Spagna e America latina — nel Salone de «La Stampa», alcune sue poesie ispirate alle composizioni di Ravel, Turina, Borodin, Debussy, Falla, Granados, Vines, Herz, Franck e Liszt. Il poeta è stato replicatamente applaudito.

Confortata dalla Fede e dalle preghiere di S. E. mons. Bottino, Vescovo ausiliare, e benedetta dal Santo Padre e da S. Em. il Cardinale Arcivescovo, ha cessato di vivere alle prime luci dell'alba

Luisa Re Dalla Verde

La piangono inconsolabili il marito dott. Giulio Cesare Re con i figli Marily, Guido ed Eugenio; i fratelli prof. ing. Agostino Dalla Verde con la moglie Irma Bellis e i figli: ing. Roberto con la moglie Emilia Gerla, Marialisa col marito dott. Eugenio Benazzo, e Maria Grazia; avv. Edoardo Dalla Verde con la moglie Clara Rossi; lo zio e gli zii; la cognata prof. Carla Re con il marito ing. Attilio Burello e la figlia Maria Carla col marito ing. Enrico Membelli; l'affezionatissima cognata Gegia; i nipoti, i cugini, i parenti tutti. I funerali si svolgeranno martedì alle ore 10,30, partendo dall'abitazione in via Palmieri 34 bis. Dopo la santa Messa nella chiesa parrocchiale, la Salma sarà trasportata al cimitero di Verona per esservi tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Torino, 4 maggio 1953.

Si associano al gravissimo lutto che ha colpito le famiglie Re-Dalla Verde: famiglia Burello; famiglia Benazzo; famiglia Gerla; famiglie Cavra, Pagnelli, Casalee; famiglia Voglino; Maria e Nando Sampietro; gli amici Florio; ing. Aldo Valente e famiglia; Livio Andreoli.

La SIP - Società Idroelettrica Piemonte, anche a nome delle Consociate del Gruppo SIP, annuncia con vivo cordoglio la scomparsa della signora LUISA RE DALLA VERDE sorella del prof. dott. ing. Agostino Dalla Verde, direttore centrale della SIP e dell'avv. Edoardo Dalla Verde della Sede di rappresentanza della SIP in Roma, prendendo viva parte al dolore della Famiglia.

Partecipano al lutto Pia e Luigi Salmo, Margherita e Attilio Pacces e figli.

Umberto Pittaluga con i figli Marco e Maria Carla partecipa al dolore dell'amico Giulio Cesare Re.

Prendono viva parte al dolore del prof. dott. ing. Agostino e dell'avv. Dalla Verde gli amici e collaboratori: Carlo Andreoni, Angelo Giannone, Giancarlo Vallauri, Umberto Broggi, Silvio Golzio, Giorgio Bieciu, Giorgio Simondetti, Aldo Ascari, Giulio Gentile, Giorgio Agosti, Umberto Pittaluga, Piero Facconi, Sergio Fortis, Gualtiero Guidi, Carlo Bertolotti, Vittorio Cozzolino, Emanuele di S. Pierre, Amedeo Brambilla, Carlo Perrone, Angelo Celidonio, Giovanni D'Urso, Alberto Amici, Fermo Binetti, Angelo Bonomo, Maggiorino Ce'e, Carlo Ferrari, Luigi Negri, Donato Olivieri, Carlo Podestà Lucciardi, Giuseppe Quilico, Ugo Salenge, Amadio Terrazini, Mario Tonelli, Alberto Valvassori, Antonio Colonna Preti, Enrico Collino, Gustavo Testa, Stefano Bertolotti, Domenico Minuto, Agostino Babezzano.

Tutto il Personale della Direzione Costruzioni Elettriche della SIP - Società Idroelettrica Piemonte, prende viva parte al lutto del proprio direttore prof. dott. ing. Agostino Dalla Verde.

All'alba del giorno 4 corr. cessava di vivere l'anima buona e generosa di

Antonio Pavoni

Addolorati ne dànno il triste annuncio i fratelli: Adele col marito Silvio Carrara e figlia Giuliana insegnante, Giovanni con la moglie Pierina Prandelli e figlio dott. Aldo, Ida, il nipote Pierino Da Monzoi e i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino oggi 5 corr. alle ore 10,30 partendo da piazza Vittorio Veneto 33. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino - Brescia.

Le sorelle Levi, Giacomo e Riccardo Avice, Carlo Brovelli, Maurizio Antonio e Felice Gariso si associano al cordoglio dei famigliari per la perdita del fraterno amico ANTONIO PAVONI.

La S. p. A. Modellatori Meccanici e Affini S.A.M.M.A. annuncia il decesso di ANTONIO PAVONI, socio fondatore della Società.

Direzione ed il Personale della S.A.M.M.A. con profondo dolore annunciano la dipartita del compagno di lavoro ANTONIO PAVONI.

Dopo breve malattia, confortata dai Sacramenti della Chiesa, ritornava a Dio l'anima bella di

Giovanna Boggiatto in Giacobino

d'anni 43

Proprietaria Albergo Stella, Viù

Ne dànno il triste annuncio il marito Nicolino coi figli Duilio e Michelina, la suocera Milone Secondina, fratello, sorelle, cognati e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo domani mercoledì 6 corrente alle 10,30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Viù, 4 maggio 1953.

Tragicamente mancava all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Boccaccio

di anni 63
Anziano Fiat

Ne dànno il triste annuncio: la moglie, i figli, i generi, le nuore, i nipotini; fratello, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, 5 corrente, alle ore 14,30 partendo da piazza Rivoli 14. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Raschiotti

Ne dànno il triste annuncio: la moglie, il figlio, la nuora, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 da via Vernazza 37. Indi la cara salma proseguirà per Castellamonte. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Si spegneva serenamente, il 20 aprile

Giuseppina De-Stefanis ved. Maffoli

A funerali avvenuti lo partecipano con profondo dolore, la figlia Giuseppina, il genero Renzo fine, il nipote Giampiero, la nuora e parenti tutti.

RINGRAZIAMENTO

La vedova e famigliari, commossi, riconoscenti ringraziano quanti hanno preso parte al loro immenso dolore per la scomparsa dell'amatissimo

Comm. Alberto Gauvin

Un particolare ringraziamento porgono al sig. sindaco di Torino avv. Amedeo Peyron, che dell'Estinto volle personalmente onorare la memoria ricordandone l'opera quale Assessore Anziano del Comune di Torino; ringraziano Autorità Civili e Religiose, Enti, Istituti, amici e conoscenti, spiritualmente uniti nel dolore e nell'imperituro ricordo. La Messa di trigesima sarà celebrata nella parrocchia di San Secondo, martedì 2 giugno, ore 9.

Le famiglie Coppa e Viassone commosse per la grande dimostrazione di affetto tributata alla loro adorata

Germana

ringraziano sentitamente a quanti vollero unirsi al loro grande dolore.

ERRATA CORRIGE

Nella necrologia di ieri Cesare Barotti leggasi

Cesare Barozzi

e nel testo ing. Mossa anzichè Mussa.

Vera e Paolo Mignone partecipano vivamente al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico CESARE BAROZZI.

Alessandria, 4 maggio 1953.

Cav. Ferruccio Bonamore

Segretario princ. FF. SS. a riposo

Ne annunciano con profondo dolore la morte avvenuta ieri: la moglie Carlotta Torretta, le figlie Clotilde ved. Gentile col figlio Guido, Alessandra col marito Osvaldo De Bevilacqua con i figli: Paola, Margherita, Maria Alessandra; le sorelle Rina col marito avv. Rosso e famiglia Gisvara, Elvira col marito avv. Rinchelmi e famiglia; la cognata Tilde Guidetti-Serra e figli, i cugini Bonamore. I funerali avranno luogo martedì 5 corr. alle ore 15 muovendo dalla Clinica Mater, via Acqui ang. via Lanfranchi.

Raffaella Scricciali si unisce al dolore della famiglia per la perdita del carissimo amico FERRUCCIO.

Stamane alle ore 10, munito dei Conforti religiosi, è prematuramente deceduto in età di 65 anni

Antonino Luigi Martini

Industriale

Con animo profondamente addolorato lo annunciano: la moglie Maria Boffa-Tarlatto, il figlio Padre Angelo, C. d. G., il fratello Paolo con la famiglia, le sorelle Teresa, Lucia e Nilla, i cognati e nipoti tutti. I funerali avranno luogo in Borgo S. Dalmazzo mercoledì 6 maggio alle ore 9,30. La Messa settima sarà celebrata nella parrocchiale di Borgo S. Dalmazzo martedì 12 maggio alle 7. Si ringrazia chi con preghiere ed opere di bene suffragherà il Defunto e parteciperà al lutto.

Borgo S. Dalmazzo, 4-5-1953.

Ieri si è spento serenamente, dopo una vita esemplare dedicata alla famiglia e al lavoro, l'

Avv. Umberto Rosso

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Emilia Minato, il figlio avv. dott. Angelo, la figlia Marisa con il marito dott. Felice Calamaro e figli Franca, Umberto e Paolo, la sorella Ines e l'avv. Paolo Calamaro. Per espresso desiderio del caro estinto il trasporto sarà fatto in forma privata. La Messa di requiem sarà celebrata mercoledì 6 corr. alle ore 10 nella chiesa parrocchiale di Albisola Mare.

Albisola Mare, 4 maggio 1953.

Dopo lunga malattia si è spenta il giorno 4 corr. l'anima buona di

Luigia Rolla ved. Longo

Ne dànno il triste annuncio le sorelle Emma e Merina, nipoti tutti e l'affezionata Maria. I funerali avranno luogo mercoledì 6 corrente alle ore 8 partendo da via Mentana 7.

Nel primo anniversario della dipartita del compianto

Cav. Giovanni Mondino

la figlia, il genero, i nipotini e parenti tutti lo ricordano a quanti gli vollero bene. Domani 6 maggio nella parrocchia di Santa Giulia alle ore 8 verrà celebrata la S. Messa in suffragio.

Nel settimo anniversario della dolorosa scomparsa di

Agnese Carbone (Nene)

i familiari la ricordano a quanti le vollero bene.

Torino, 5 maggio 1953.

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole – Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti e ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO vendita commissionaria conduttori elettrici « Incet-Pirelli », via Carlo Alberto 29. Balcani: tel. 48-893, 47-132.

AQUELLA, pittura pietrificante americana, riasana, impermeabilizza, decora scantinati, piscine, facciate, qualsiasi struttura muraria porosa. « Sarien », via Gioberti 40, Torino. Telefoni: 527-181/2.

ASSORTIMENTO sedie, tavolini chiudibili, sedie curvate (tipo Viennese), mobili ufficio. Sacchetto, Bellezia 3.

BILANCE, bilici, comuni ed automatici, servizio taratura, noleggio pesa bambini. Balmas, Bellezia 16, telef. 524-670.

BILICI automatici « Bizerba Aso », originali germanici, bilance, affettatrici, contapezzi, modelli speciali industria, commercio. Via Palazzo Città 11. Telefono 520-798. 1136

CERCANSI demolizioni, compransi e vendonsi materiali edili di ricupero da costruzione. Telefonare 30-305. 19012

CHIUSINI, bocchette, tubi ghisa, lucernari. Vasto assortimento. Richelta, San Maurizio 12. 20538

MACCHINE utensili d'occasione, torni; trapani; fresatrici; limatrici; rettifiche; torni automatici, revolver; affilatrici; pialle; lapidelli, ecc. Via Modena 81. 3264

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi cromatura, elettrogeni. Lupería. Telefono 333-372. 4392

SEGATRICE ponte marmi seminuova, vera occasione vendesi. Telef. 53-361.

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo, lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sofaletto, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni. Via G. Verdi 26 B; corso Regina Margherita 97; via Principe Amedeo 30 C.

OFFICINA meccanica esegue lavori tranciatura stampatura minuterie metalliche, allestimento stampi. Telefonare 523-129.

PIASTRELLAMENTI pavimenti rivestimenti bagni cucine, lavoro pulito garantito. Telefonare 26-853. 96362

TAGLIO lamiera su misura. Via Mongineyro 122. Telefono 31-483. 96278

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO elegante rivendita pane pasticceria attrezzatissima, alloggio, kg. 120 giornalieri cedesi 3.700.000. « Ilcree », San Massimo 38. 282

ABBIGLIAMENTO confezioni lane semicentrale nuovo arredamento, adatto due signore, reddito 150.000 mensili, cedo. Scrivere cassetta 6250, SPI, Torino.

ALBERGHI redditizi Torino, montagna, provincia, importante caffè Porta Nuova, alloggio, cedonsi dilazione pagamento. Ufficio Alberghiero Torino, portici Barbaroux 4. 20736

ANTICO negozio Porta Nuova, calze, maglierie, pelletterie, profumi. Spese mitt, cedo 7.000.000. Gonella, Bogino 28.

ASCESA, Garibaldi 16, cessioni-rilievi qualunque negozio. Serietà. Tel. 49-374.

AUTORIMESSA nuova, spese mitt, capacità 400 motoscooters cedesi 10.000.000. Gonella, Bogino 28. 45447

BAR caffè su corso affitto mite, richiesta 2.300.000 cedo: Arce, Gioberti 21.

BUONISSIMO affare; cedo, causa partenza, pasticceria con macchinario completo, grande alloggio, 1.800.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 2031

CAFFE' bar, alberghi, cedendo rivolgetevi Angiolo, Nizza 9, telefonare 683-835, dispone scelta clientela. 17722

CEDESI avviata officina lavorazione alluminio (repussaggio). Telefonare 682-952.

CEDESI avviata cartoria, retro abitabile, affitto mite. Telefonare 82-479, mattino.

CEDESI avviato pasticceria ingrosso e minuto laboratorio attrezzato. Scrivere cassetta 81-Z, Sipra, Torino. 4174

CEDO avviata, attrezzata officina riparazioni carrozzeria. Telefono 22-109.

CORSO Bramante, cedo negozio con retro, arredato; adatto rappresentanze con deposito, ufficio commerciale; condizioni vantaggiose. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 2031

FARMACISTI vostro collega tratta farmacie ovunque. « Af », Arezzano 3, Genova. 2334

GESTIONE o cedesi bar-ristorante centrale, attrezzatura nuova. Telef. 30-291.

GRANDIOSO bar, caffè, magnifica posizione, fortissimo incasso, cedesi. Scrivere cassetta 1167, SPI, Torino. 18250

LATTERIA centrale, annesso alloggio, 35.000 giornaliere, cedo 3.800.000. Telefonare 28-979. 45928

MOTIVI salute cedesi urgenza motogarage capienza 220 motoscooters, richiesta 3 milioni 800.000. Arce, Gioberti 21. 3126

MOTOSCOOTER cedesi zona centrale unito alloggio, riparazioni e licenza vendita. Telefonare 555-288. 4474

NEGOZIO telerie, tessuti centralissimo fitto mite, cedesi convenientemente. Telefonare 551-043. 96375

PANETTERIA centrale, forno elettrico, buona lavorazione, rimettesi causa disaccordi; pagamento dilazionato. Cavaliera, Saluzzo 21. 360

PANETTERIA centrale, vendita segnale garantita 400 Kg per ritiro commercio cedo. Barchetta, Alfieri 25. 4227

PANETTERIE Torino provincia qualunque quintalato, rimettiamo facilitando. Cavaliera, Saluzzo 21. 19243

PENSIONE redditizia cedo causa trasferimento facilitazione pagamento cauzionando eventuale gerenza. Telefonare 81-356.

PETTINATRICE avviatissima, cedesi 600.000 rilievo, affitto mite. Telef. 82-479, mattino.

PROFUMERIA molto signorile centralissima cedesi occasione. Scrivere cassetta 1168, SPI, Torino. 18250

RAPALLO cedesi bar centralissimo, avviatissimo, arredamento nuovo, forte reddito. Rag. Angeli, Mameli 16, Rapallo. Telefono 62-78. 1257

SALUMERIA centrale, alloggio, attrezzatissima, buon avviamento cedesi motivi famiglia eventualmente gerenza cauzionando. Corso Raffaello 29, Pagliano.

SETTANTAMILA mensili a tecnico o amministrativo apportante liquido 3-4.000.000 stabilimento lavorazione lamiera massime garanzie. Scrivere cassetta 8297, SPI, Torino. 64130

URGE cedere causa partenza drogheria alimentario e bottiglione angolare corso Regina via Avellino. 66345

URGE cedere centralissimo abbigliamento con retro affitto 11.000 richiesta 1.300.000 oppure cambio con bar, torrefazione. Telefonare 44-556. 86349

VENDESI officina attrezzatissima costruzione stampi. Telefonare 520-706.

VIA Garibaldi cedesi abbigliamento. Telefonare 45-744. 64064

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggetti 1-2-3 camere servizi zona Crocetta, Francia, S. Rita. Telefonare geom. Cantatore: 553-297.

ABBIAMO alloggio signorilissimo 6 camere accessori piano 1° ascensore, libero abbiocco. Tenivelli 12, ore 15-17.

ABBIAMO S. Rita, corso Francia, Madonna Campagna, Mirafiori, alloggetti camera, tinello, cucinino, Lunghe rateazioni, prezzi convenientissimi. Domus, Garibaldi 39. Telefono 51-030. 1784

ABBIAMO villetta centrale 4.500.000; altra 5.000.000. Angiesio, Nizza 9.

ABITABILI maggio S. Paolo, 1-2 camere, cucina, accessori, 1.400.000-2.100.000. Telefonare Serga, Magenta 5. 18414

ABITABILI subito vendonsi alloggi nuova costruzione 2-3 camere servizi. Crocetta, corso Mediterraneo 78. 18837

A contanti compro casa anche sinistrata, pessimo stato; qualunque zona. Telefonare 44-725. 2031

ACQUISTO contanti centrale tre camere cucina servizi. Telefonare 772-440.

AFFARE! Casa 12 camere, 7 libere subito, vendo, Madonna Campagna 2.000.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 2031

AFFARE, Privato vende terreno mq. 1000 Madonna Campagna. Telefonare 327-858.

AFFARONE alloggi signorili, ascensore, termo, bagno, 700.000 per vano, via Capelli ang. Crevacuore, vende costruttore. Telefonare 771-441. 3082

AFFARONE! Cascina 15 giornate, tutta piana, 7 irrigue, bellissima zona soggiorno (Cumiana) civile 4 camere, vendo, 6.500.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 2031

AFFARONI. Mura negozi liberi subito o abbiocco centralissimi, adatti qualunque commercio, vendesi causa divisione, dilazionando pagamento. Poletti, Giolitti 4.

ALLOGGETTI popolari liberi abbiocco e fine anno, magazzini, garage, centralissimi vende prezzi convenienti Ufficio Commerciale, Carlo Alberto 41. 3274

ALLOGGI occupati 2-3-4 camere, vicinanze Porta Palazzo, vendiamo via Alessandria 8-10. Visibili 15-17. Telef. 41-787.

ALLOGGI prettamente signorili, ogni comfort, 2 camere, cucina; 3 camere, cucina, servizi, vendonsi convenientissimamente, liberi subito e abbiocco. Marco Polo 29 (Crocetta). Poletti, Giolitti 4. 2297

ALLOGGI signorili, grandiosi, camera, cucina, cucinino, scale marmo, termo centrale; negozi, garage, liberi abbiocco, corsi, Viale 15-17. Orbassano 66. 2463

ALLOGGI signorili, tutti comforts moderni, due camere cucina, 4 camere cucina, esenti tasse, vendonsi convenientemente dilazionando pagamenti. Poletti, Giolitti 4.

ALLOGGI signorili vista panoramica; visite cantiere, via Luisa Carretto 70.

ALLOGGI 2-3 camere liberi e liberi abbiocco. Visite 15-17, via Nizza 362 (Lingotto).

ALLOGGI 2-3 camere liberi abbiocco; officina reddito aggiornato. Visite 17-18,30, via Limone 14. 2463

ALLOGGI 2-3-4 camere termo bagno ascensore 200.000 vano. Negozi, magazzini vendonsi, 30% contanti, 20% mutuo trentennale, 50% entro 1955. Corso Umbria 9 (ex Regina Elena). T. 774-563.

ALLOGGI 2-3-4-5 camere liberi abbiocco. Visite 15-16, via Assarotti 17. 2463

ALLOGGI 2-3 camere occupati, termo, bagno, scala marmo, esente, ottima costruzione, vendo, Sant'Antonino 16, Francia. Visite 17-19. 2463

ALLOGGIO centrale signorile corso Cairoli, grandioso ingresso, salone, 5 camere, cucina, doppi servizi vende o permuta con altro centralissimo signorile 4 camere doppi servizi. Scrivere cassetta 6288, SPI, Torino. 64620

ALLOGGIO libero corrente anno casa signorilissima 5 camere cucina doppi servizi garage, paraggi piazza Bernini corso Tassoni, vendesi convenientemente. Tal, Amministrazione, via Monte Pietà 2 angolo via Roma. Telefoni: 527-410; 527-411.

ALLOGGIO uno, due camere, tinello, cucinino, ripostiglio, bagno piastrellato, vende impresa, via Braglia 14 (zona Orbassano). 2506

AMMINISTRAZIONI immobiliari, aziende, assume ufficio primario lunga esperienza vasta organizzazione, specializzato rilievi, progetti, frazionamenti anche antichi. Geom. Imarisio, Baldacci 11. Telefono 33-601. 336

AMPI negozi con seminterrato via Accademia Albertina 8, presso via Po, adatti esposizione, vendonsi. Rivolgersi cantiere.

APPARTAMENTO centrale compero contanti fino a 15.000.000. Telef. 682-853.

ARTISTICO palazzo noto architetto Carrera vende ultimi grandiosi alloggi signorili occupati, tutti comforts. Duchessa Jolanda 25. 3477

ASSUMIAMO amministrazione case anticipando annualità reddito. I.F.I.T., Arcivescovado 7. Telef. 53-000. 21042

BARRIERA Milano stabilimento 4300 mq. (2000 coperti) vende anche lottizzabile; Dentis, Bertola 24. 18250

BARRIERA Milano, vendonsi ultimi alloggi 2-3 camere, consegna immediata. Pomeriggio, Monlenero 7. 64513

BOCETTO 11 vendo ultimi alloggetti 3 camere, cucinino, termobagno, scala marmo, esentasse, liberi abbiocco. Ore 17-18, tratta ditta, Arcivescovado 7. Tel. 53-000.

CAPOLINEA tram n. 3, Strada Val San Martino Inferiore n. 81, esclusivamente vendiamo lottini terreno per costruzioni villette, da mq. 600 a mq. 1200: L. 1500-1800 mq. Telefonare 521-006.

CASA 22 camere più cucinini, grandi ingressi, gabinetti bagno, scala marmo, esente tasse, paramano, con alloggi reddito liberi blocco zona Francia, vendesi causa divisione. Poletti, Giolitti 4.

CASTER, corso Vittorio 82, vende alloggi occupati, esenti tasse, 2 camere, servizi, comforts moderni, garage, zone Bernini, San Paolo, Rivoli, San Salvario, Lingotto, corso Orbassano, Stupinigi, Lagrange.

DEI, Re Umberto 15, telef. 47-454, cura costruzione villette, palazzine, 500.000 camera, con rateazione totale pagamento.

CORSO Francia 311 vendonsi alloggetti signorili, liberi abbiocco. Visite pomeridiane. 96127

CORSO Sinpinial (fermata Ospizio Poveri Vecchi) alloggi liberi, 2 camere, cucina, cucinino, termo, bagni, ascensore, convenientissimi. Pasquale Paoli angolo Madonna Rose. 844

CORSO Vittorio 102, alloggi signorili liberi 2-3 ampie camere, servizi, comforts, vende Geometra Borsai. Telefono 36-053.

DIRITTO sopraelevazione progetto approvato due piani in bellissimo palazzo centrale vendo. Telefonare 41-750.

I.F.I.T., Arcivescovado 7, compra vende case, terreni e fabbricati industriali. Telefoni 53-000, 53-045. 21042

ISONZO 66, vendonsi 2-3 camere, accessori, libere oppure bloccate, convenienti. Visite 16-18,30 lunedì, mercoledì, venerdì. Altri località, grandezze diverse. Telefonare 30-114. 18414

LINGOTTO via Belmelle 7, alloggi liberi abbiocco, 1-2 camere cucina rimibili, piano terreno, adatti negozi, magazzini, garages, casa civile bellissima costruzione, prezzi veramente convenienti; visite 16-18.

MERCATI Nuovi, magazzini liberi metri quadrati 108-145 vendo. Pasquale Paoli angolo Madonna Rose. 888

MONCALIERI vendesi villino con terreno, fermata pullman. Telefonare 525-981.

NEGOZI spaziosi nuovi con grande cucina, ottima posizione, vendo. Via Rivalta angolo Onesco (pomeriggio). 844

PALAZZO « Maria », via Avigliana angolo Principi d'Acaja, vendonsi alloggi, uffici con tutte comodità moderne, disponibili luglio, boxes auto, motoscooters; visite 15-17. 844

PICCO, via Di Nanni 106, vende terreno via Rieti fermata filobus lottini a S. Milano, S. Rita. Telefonare 380-602.

SANREMO, Boxa, Matteotti 6, vende appartamenti ville 2 a 8 vani. Migliori affari Riviera. 1300

SOFFITTA centralissima S. Agostino 1, occupata vendesi occasione; visibile 18-20.

STABILIMENTO in costruzione zona Francia 2000 mq. coperti pronto settembre vendesi. Scrivere cassetta 101-Z, Sipra, Torino.

TERRENO collinare lire 1000 mq. vendesi. Telefonare 60-801, ore ufficio.

TERRENO corso Belgio netto, lotti limitrofi, prezzi buoni. Telefonare 690-602.

TRATTIAMO direttamente acquisto vasti terreni periferici. Ing. Gallino. Telefono 33-084. 8450

UFFICIO Immobiliare Dentis, via Bertola 24, tratta compra-vendita terreni, stabili industriali. 19250

VENDESI lotto terreno mq 3500, paraggi Largo Ranbunerchia, TAL, Amministrazione, via Monte Pietà 2 angolo via Roma. Telefoni 527-410, 527-411. 18672

VENDESI terreno confinante mulino Galliera a Pino Torinese di una giornata circa. Rivolgersi Gibello, Chieri. Tel. 2376.

VENDESI via San Secondo alloggio 3 camere servizi, facilitazione pagamento. Rumo, via Milano 10. 362

VENDO alloggio con giardino garage libero subito. Caraglio n. 81. Saracco.

VENDO direttamente alloggi signorili abitabili subito zona piazza Rivoli, via Zumaglia ang. Rosolino Pilo. 260

VENDO paraggi Crocetta villetta panoramica signorile esente tasse. Tel. 59-808.

ZONA Francia, signorili alloggi 2-4 camere, servizi, comodità moderne, soleggiati, negozi, vendonsi. Corso Montecucco 16.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTASI garage per macchina, piccolo garage per Vespa. Piazza Carrara 7.

AFFITTASI negozio vuoto retro abitabile adatto qualsiasi genere. Corso Tortona 23. 1909

CORSO Firenze 19, affittansi vastissimi locali uso industria, anche divisibili. Visita venerdì-martedì. 45601

INDUSTRIA alimentare cerca affittare locali pianterreno, ammezzati centrali, 3-4 camere. Telefonare 41-944, ore ufficio.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO alloggio 20.000; altri 30.000 ammobiliati indipendenti. Angiesio, Nizza 9.

AFFARONE, alloggio 4 camere più servizi, Porta Susa, eventualmente subaffitto, rilievo mobili. Telefonare 40-370.

AFFITTANSI 1-2-3 camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 2310

AFFITTANSI 2 camere cucina giardino 15.000 mensili. Riva, Garibaldi 40.

AFFITTASI alloggio 6 camere, cucina, accessori, S. Paolo, 35.000 mensili. Telefonare 51-410. 2402

ALLOGGI piccoli, grandi, diverse posizioni, uffici centrali affittansi. Tel. 30-656.

ASSUMIAMO gratis, incarichi, affitti, vendite alloggi, negozi, frazionamenti case. Telefonare 47-042. 161

CAMERA cucina qualunque zona cerco con alloggio. Telefonare 327-542. 2350

CERCASI affittare camera cucina massimo 15.000, qualsiasi zona. Telef. 46-603.

CERCO camera cucina affitto 15.000 mensili, esclusi intermediari. Telef. 46-391.

CERCO camera cucina vuota qualunque località pagando 12.000 mensili. Telefonare 890-142. 1300

COLLINA Superga, fermata tranvia dentiera, affittasi villa 12 vani ammobiliati, tre bagni, telefoni, termosifoni, grande parco, panorama. Telefonare 46-575.

MERCATI Santa Rita, San Paolo, Barriera Francia, affittasi alloggetti. Roma, via Milano 10. 362

SIGNORINE seria cercano camera vuota oppure affitta. Scrivere cassetta 6058, SPI, Torino. 6002

SPOSI cercano alloggio centrale semicentrale 2 camere, cucina, libero agosto-settembre. Telefonare 323-450. 4474

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p p.

VARAZZE. Stagione estiva, prospicienti mare, affitto ville, appartamenti. Vallino, Bagni Mafalda. 3195

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

BOGLIASCO (Nervi) Pensione Casablanca. Casa signorile a mare. Ottima cucina. Telefonare 379-092. 3693

CATTOLICA. Albergo Turismo, centrale, giardino, posteggio auto, ottimo trattamento, giugno e settembre 1200, luglio agosto 1700. Direzione Ulderico Piva.

RIMINI. Pensione Stella Marina, offre piacevole soggiorno, prezzi modici. Interpellateci 3081

(Continua a pag. 8)

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

(Continua da pag. 7)

RIMINI Pensione Ariston, 2a categ., sul mare, ottimo trattamento. Interpellateci.
VARAZZE. Pensione Ideale, splendida posizione lungomare, distinta, familiare. Prezzi modici. 4241
[illegible]. Pensione Aurora, sul mare, distinta, gestione propria, riduzioni giugno. 9596

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p. p.

ALLA « SIST », la scuola specializzata, inizianasi dal 6 maggio nuovi corsi diurni e serali. Via Po 2. Telefono 47-673.
ALLA « Sist » potete iniziare in qualunque momento l'apprendimento della dattilografia, complometria, stenografia, lingue, pratica commerciale, sicuri di ottenere i migliori risultati. Chiedete informazioni: via Po 2. Telefono 47-673.
BIMBI al mare. « Sanpatrizio » Casa giardino bimbi e 4-12 anni. Capacità massima 30. Preparazione esami ottobre. Scrivere « Sanpatrizio », Quarto dei Mille (Genova). Telefono 395-106. 4426

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p. p.

BERLITZ, Santa Teresa 5, accetta [illegible] mente iscrizioni corsi diurni serali diverse lingue. Lezioni private. Traduzioni. Telefonare 552-870. 1014
PETTINATRICE diventerete frequentando corsi completi; corsi ondulazioni arte. Dante Mario, Vanchiglia 19. Tel. 80-067.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

AFFITTANSI eleganti camere ad 1-2 letti con accurata pensione. Caboto 37.
AFFITTASI bella matrimoniale centrale, confortevole, spaziosa, distinti. Mobile. Telefono 552-361. 64371
AFFITTASI camera centralissima riguardosa, casa nuova, anche pied-à-terre. Telefonare 86-345. 96353
AFFITTO: matrimoniale (cucina), altra scapolo indipendente. Gioda, Principe Oddone 82. 45992
PENSIONE signorile [illegible] camere uno due letti, altra bellissima matrimoniale. Telefono 555-808. 50347
[illegible] bella sola [illegible] per [illegible]. Telefonare 327-387 (Statuto).

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

AGGIUSTATORI I e II assumo abili. Telefonare 56-663. 45527
CAMERIERA tuttofare con referenze controllabili, cercasi. Suma, via Milano 10.
CAMERIERE giovani, tuttofare fissi, cuoche, assumonsi « Orizzonte », Principe Oddone 82. 45988
[illegible] orefice, pantografista e incisore. Telefonare 82-275. [illegible]
CERCO brava ragazza tuttofare signora sola. Telefonare 44-332. 96582
DITTA Buenos Aires cerca operai fucinatori e stampisti. Rivolgersi Grosso, via Cherubini 67. 96362
DOMESTICA con referenze cercasi. Caboto 37, rivolgersi portieria. 46585
FONDERIA assume abile segantino pratico anche sbavatura. Leone 30. 32160
FOTOGRAFIDO laboratorio cerca stampatore. Scrivere con referenze: cassetta 2260, SPI, Torino. 85204
MANOVALI, braccianti, qualificatevi operai saldatori. Corsi autorizzati. Saldatura autogena elettrica. Verrà rilasciato certificato ministeriale. Foci, v. Lombardore 4.
STAGIONE balneare cerca giovane collaboratrice indipendente disinvolta facile parola. Scrivere cassetta 4166, SPI, Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO primo 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

AUTISTA meccanico 38enne III grado benzina nafta referenze offresi ovunque. Scrivere cassetta 8061, SPI, Torino. 32132
AUTISTA 3° Diesel scoppio lunga pratica occuperebbesi subito. Scrivere cassetta 6239, SPI, Torino. 64355
CAMERIERA tuttofare, fissa, sollecita, disponibile. Rivolgersi: L'Orizzonte, Principe Oddone 82. 45994
LAUREATO economia commercio 40enne, padronanza inglese francese scritto parlato, pratico export-import ramo bancario commercio lane, offresi scopo miglioramento. Scriv. cassetta 38 F, Pubblicitelse, Biella.
MAGAZZINIERE 30enne pratica tessuti, abbigliamento, contabilità, dattilografia, offresi impiegato, commesso, cassiere. Referenze controllabili. Scrivere cassetta 4171, SPI, Torino. 46126

IMPIEGATO ventiseienne pratico magazzino, specialità medicinali patente, garanzie, referenze. Impiegherebbesi. Scrivere cassetta 4223, SPI, Torino.
RAGIONIERE, esperienza: amministrazione, contabilità, bilanci, legislazione, contributi. Impiegherebbesi (anche saltuariamente). Telefono 32-022. 46250
RAGIONIERE perfetta conoscenza russo più inglese, francese, offresi saltuariamente. Scrivere cassetta 8076, SPI, Torino. 32084
SIGNORA giovane presenza indipendente corrispondente tedesco dattilografa pratica ufficio referenze offresi segretaria. Scrivere cassetta 8080, SPI, Torino. 32184
STENODATTILOGRAFA, ottima corrispondente praticissima ufficio [illegible] magistrale, referenze, occuperebbesi. Scrivere cassetta 0026, SPI, Torino. 96367
VENTISEIENNE, colto, occuperebbesi aiuto disegnatore, archivista, dattilografo, magazziniere, 2a benzina, referenze. Telefonare 75-903. 85279

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

BERKEL espone suoi nuovi modelli bilance orologio perfettissimi. Agenzia, via dei Mille 18. 1216
COLORIFICIO cerca rappresentante Piemonte. Indispensabile abbia già rappresentato colorificio, referenze. Scrivere SPI Cassetta 26 B, Genova. 4238
GROSSISTA drapperia fine cerca rappresentante introdottissimo clientela Torino, Piemonte. Scrivere cassetta 20 F, Pubblicitelse, Biella. 4456
IMPORTANTE ovattificio cerca introdottissimo rappresentante mercerie. Bizzotto Gavino, Fontaniva (Padova). 4400

17 SMARRIMENTI L. 70 p. p.

GENEROSA mancia consegnando braccialetto smarrito domenica percorso Stadio Comunale, Vanchiglia. Telefonare 82-529.
MANCIA consegnando borsetta nera signora smarrita domenica sera Porta Nuova. Telefonare 75-954. 96435
SMARRITO borsa lavoro, Canova 24. Bosso. 604-966. 56330

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

A Bacchetta: accertamenti infedeltà, informazioni, investigazioni, sorveglianze. « Enipol », Principe Oddone 62. Telefoni 24-510, 26-979. 63400
A bada vostri interessi: detective specializzati indagini, sorveglianze. Mondial. Cavour 5. Telefono 521-161. 978
ABBIAMO poste acciaio inossidabile prezzi fabbrica. Mondeo, corso Vittorio 62.
ABBIAMO sempre in vendita numeroso complesso sale pranzo, camere letto, salotti, mobiletti intarsiati antichi, cucine. Vendiamo conto terzi, compriamo mobili, soprammobili. Ente Aste liquidazioni. Cibrario 17, telef. 22-844. 11604
ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. via C. Alberto. Tel. 41-100, 521-548.
A buoni prezzi lampadari Boemia, bronzo, legno dorato, rustici, chippendal applique, lanterne, lampade comodino, scrittoio, pavimento. Paccotti, via Sacchi 36.
ACQUISTA bottiglie, damigiane, rottami ferro, libri, cartaccia macero. Tel. 290-429
ACQUISTANDO mobili, visitate grandissima fabbrica esposizione: cento camere, matrimoniali 60.000, specialità barocco 160.000, tinelli 34.000, sala rinascimento noce 5 quintali 150.000. Rateazioni. Monte Pietà 28. 16649
ACQUISTIAMO brillanti, oro, gioielli importanti. Pago massimo. Fabbricante, Cavour 6. 20138
ACQUISTO argento, oro, brillanti, superando offerte. Galleria San Federico 57.
ALASIA: sedie, poltroncine: corvatin, pieghevoli (legno-metallo). Tavoli, camerette alberghi. Sconti ai rivenditori. Richiedete cataloghi. Vinzaglio 5. 2558
A prezzi d'asta per cessazione, liquidiamo camere letto, sala, cucina. Facilitazioni, via Modena 31. 8364
A [illegible] macchine cucire Vigorelli. Macchine su mobiletti da L. 42.000. Radio 5 valvole da L. 20.000. Lotti, Mazzini 41.
ARCIOCCASIONE mobili. Liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza aumento. Quaglia. Barbaroux 29. 1448
ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000 grandi armadi 25.000, Facilitazioni. 4748
ASSORTIMENTO tendaggi marquisette damaschi coperte tappeti tutte misure e qualità. Visitateci, via XX Settembre 81.
ATTENZIONE: matrimoniali 87.000, cucine 11.000, salotti 25.000. Lagrange 29 (cortile). Principe Amedeo 11. 916
BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Pellico 8. Telef. 62-532.

BANCHI, scaffali, pastiere, arredamenti negozi, uffici; progetti, preventivi. Radi, Principi Acaja 60. Telefono 76-614.
BILIARDI fabbricazione propria, riparazioni, tutti gli accessori. Cussotti, via Di Nanni 11, telef. 32-061, Torino.
CALCOLATRICI, macchine scrivere da lire 15.000 in su liquidiamo, garanzia illimitata, rateazioni, noleggi. Zamperoni, Francesco Assisi 1. 2412
CAMERE, sale, tinelli, cucine, costruzione propria. Prezzi imbattibili. Fratelli Villa, corso Vittorio 80. 15640
CONSERVATORI gelateria pronta consegna. « Arte », via Cottolengo 3. Telefono 21-839. 8180
FRIGORIFERI, elettrodomestici, televisione, radio, macchine cucire. Vasto assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Lotti, via Mazzini 41. 2256
FRIGORIFERI, lavabiancheria, elettrodomestici, cucine gas, grandi marche. Concessionaria Bosch, Electrolux, massima garanzia, assistenza, cambi, acquistando partecipereste concorso, corso Vittorio 86, cortile. 1207
MACCHINE maglieria grandi marche, rateazioni fino 24 mesi. Insegnamento gratuito. Caseoci. Arsenale 40. 21030
MAGLIERISTE! Procuriamo lavoro acquistando macchine maglieria. Insegnamento gratuito, garanzia, rateazioni. Gribaldo, S. Francesco da Paola 4. 20188
MAGLIERISTE! si noleggiano macchine varie finezze. Caseoci, Arsenale 40. In segnamento. 21030
MOBILI, liquidiamo ritiro commercio, matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, tinelli. Facilitazioni. Ormea 34. 12707
MOBILI usati, liquida Casabella, via Garibaldi 4, Torino. 75
MOBILIFICIO Casabella acquista mobili usati, valutandoli al massimo. Rateazioni, via Garibaldi 4. 76
OCCASIONISSIME macchine scrivere, calcolatrici 15.000, garanzia, affitto. Augusta, via Cavour 6. 1070
PARALUMI, lampadari, elettrodomestici, frigoriferi, apparecchi gas. Boccardo, Garibaldi 14. Telefono 530-010. 19139
PELLICCERIA artigiana, confezioni, trasformazioni, riparazioni accuratissime. Pirella, via Pio V 13. 11161
PIANOFORTI, assortimento, accordature, [illegible], noleggi. Coronato, Cairoli 14. Telefono 61-164. 1976
PIANOFORTI, verticale nuovi occasioni vendo cambio. [illegible] riparazioni. Via Riberi angolo Giuseppe Verdi. Capitani.
POLTRONCINE, seggiole, tavolini per esterni, pronta [illegible]. Arte, Cottolengo 3. Telefono 21-839. 18235
SINGER, Borman, Phoenix, altre marche garanzia, applicazioni mobiletti assortiti, motorini. Agagliate, Gioberti 1.
TAILLEURS, superbi signore pura lana 14-16.000. Ruggero, Sacchi 54. 2336
TAPPEZZERIA in carta acquisterete a prezzi veramente di fabbrica anche a piccole partite, rivolgendovi direttamente allo stabilimento, via Madama Cristina 126 angolo corso Dante. 614
VENDO cine proiettore « Safar » adatto famiglia o istituto. Funzionamento perfetto. Telefonare 800-345. 46192

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABBIAMO Aprilia, Ardea, 500, giardinette, vetture, furgoni. Rateazioni permute. ABA, Saccarelli 35. 61029
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7; permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 48-170.
A condizioni vantaggiose potrete acquistare autoveicoli, ottenere prestiti, usufruendo finanziamenti [illegible] « Ifi-Auto », Arcivescovado 7. Telef. 51-728, 53-600.
ACQUISTASI, vendesi Aprilia, 1400, 1500 E, D, 1100 A, B, Topolino e giardinette. Varie, cambi, rateazioni, Palestro 4.
ALL'AUTOSALONE Falavigna: Aurelia gran turismo, Aurelia 1000, 1750, Ardea, Aprilia ultime, vetture 500. Belvedere, altre bellissime occasioni. Via Roma 237. Telefono 42-535. 14603
ARDEA 3 marce, ottima, colore blu, vendo privatamente. Telefonare 386-446.
ASSORTIMENTO Fiat, Lancia, ogni tipo, nuove, usate, cambi, massime rateazioni. Lombardi, Maria Vittoria 46. 18720
AUTOCAGNO Baretti 39. Telef. 60-000. Soccorsi stradali. Pronta autoveicoli nuovi Fiat, frigoriferi, lavabiancheria. Vendo massime rateazioni autoveicoli occasione, prezzi convenienti, berline 500 A-C; 1100 A-E; 1500 A-C; 1900 nuova; furgoni 500 A-C; 1100 A; camioncino Augusta 315; pullman 618. Mess. garanzia.
AUTOCARRI 682 ribaltabile bilaterale semirimorchio, 626, 80 N, 340 Taurus, Leoncino rimorchio Viberti 47 quintali, camioncini 514, Ariete freni idraulici, vendono: Serra Pelissero, Francia 21. 3748
AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 118. [illegible]

AUTOMOBILISTI acquistando schienale comfort evitereste fatica sonnolenza circolazione aria. Delcon, c. Vittorio 48.
AUTONOLEGGIO cinquecento C, millecento E senza autista. Giulio Cesare 41. Telefonare 28-760. 20622
AUTONOLEGGIO d'Aquila, telef. 50-648, 500-205: 1400, 1100, 600, prezzi miti.
AUTONOLEGGIO moderno. [illegible] 26-031 arrivo domicilio 500 C, 1100 E, 1400, 1900. 20620
AUTONOLEGGIO 500 C, 1100, 1500, via Duchessa Jolanda 32. Telefono 772-986.
AUTONOLEGGIO 1400, 1100, 500, senza autista. Saccarelli 35. Telefono 73-815.
AUTOVETTURA Ardea 3 marce, 1100 E, Augusta terza, 500 vetture giardinetta, 500 B furgone giardinetta, vendono: Serra Pelissero, Francia 21. 3718
BEDFORD, Austin, Dodge, Jeep, Ford, GMC, Chevrolet, ricambi [illegible] pronti: Delcon, corso Vittorio 48. Telef. [illegible].
CAUSA espatrio vendo a privato Aprilia supersport. Ghezzi, via Garibaldi 40.
GIARDINETTA 4 mesi 3300 km. vendo 12 rateazioni. Telefonare 51-401. 64567
PRENOTAZIONI Fiat e Lancia, vendo Aurelia B 20, B 21, Ardea quarta serie, 1100 A, E, Ardea furgone, 1100 mille miglia, 750 corsa. [illegible] cambi e rateazioni. Morbidelli, Saluzzo 20. 19073
VENDIAMO 1100 tutti tipi. Topolino vetture giardinetta, Aprilia; altre ottime occasioni, [illegible] rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5. 1053
656 camion gomme nuove vendo 2.100.000 18 rate. Telefonare 682-121. 64583

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p. p.

ABBIAMO decine occasioni, Norton, Gilerino, Leoncino, Guzzi 250, M.V. Sport, Mas 125, Motom, B.M.G., Velosolex. Motogarage, via Bove 3. Telefonare 31-935.
ABBIAMO Lambrette tutti tipi, consegne immediate, cambi, rateazioni. Cavallieri, Brescia 6. Telefono 27-903. 1380
ACQUISTO Lambrette usate, pagando contanti, cambio con nuove, pagamento rateale. Iniziata consegna tipo E. Agenzia Covolo, corso S. Maurizio 29. Tel. 86-068.
ATTENZIONE, da Elsico, corso Brescia 44 Concessionario Moto Gilera, potrete ammirare ultimi tipi e prenotare la nuovissima 150 sport 4 marce. Consegna sollecita.
ATTENZIONE! Prima di acquistare micromotori, motoleggere, tricicli, motofurgoncini: visitate Gogliardo. Potrete provare i dieci modelli « Alpino », turismo, sport, quattro modelli tricicli, motofurgoncini. Ormea 73-76. Telefono 682-151.
BMW 500 bicilindrica benissimo stato vendo. Olmo, Bogino 16. 46213
CAPRIOLO 75 quattro tempi, quattro marce: economica, confortevole, sicura. Agenzia Ceresa, Marconi 31. Tel. 668-295.
HARLEY-Davidson nuovi modelli 750 cc telaio elastico, cambio pedale 4 marce, 1000 cc, 125 cc telescopiche, ottime occasioni 750 cc, 1000 cc con, senza sidecar. Borgarello, Camerana 2. 18526
IMPORTANTISSIMO comunicato a tutti gli scooteristi. Il Motogarage vi facilita acquisto meraviglioso Motom Delfino collocando vostro scooter. Condizioni vantaggiosissime anche rateali. Visitateci, via Bove 3, telefono 383-231. 669
ISOMOTO 125, 200, prove, rateazioni. Borelo (Derbi). Principe Tommaso 2. Telefono 692-560. 21511
LAMBRETTA motor-scooter, motofurgoncini. Commissionaria diretta Wolf & C. Tirreno 11. Telefoni: 690-530; 694-304.
LAVERDA 75 cc. 4 tempi, vincitrice giro Italia: primo assoluto, e primo di squadra. Prenotazioni: Agenzia, corso Giulio Cesare 115, telefono 22-436 e Cesare Battisti 17 telefono 524-625. 20621
MONDIAL 160, 200 cc. Agenzia Giulio Cesare 115. Telef. 22-436. Via Battisti 17. Telefonare 524-622. 20621
MOTO Sterzi 125 e 160 cc. turismo e sport, motocarro 150. Concessionaria Motogarage. Telefono: 383-231. 668
MOTOM Delfino, una concezione nuova, un nome famoso. Dimostrazioni rateazioni, Motogarage, via Bove 3. Tel. 383-231.
MOTOM il micromotore di tutti. Agenzia Ceresa: cambi, rateazioni, occasioni. Marconi 31. Telefono 683-295. 3646
VESPA Covolo, nuove ed usate, consegne sollecite, cambi, rateazioni da 5750, motofurgoncini Ape, accessori, riparazioni, verniciatura. Covolo, Giulio Cesare 165.
VESPA nuove, usate consegna immediata contanti, rateali sino 24 mesi. Cavallieri, via Nizza 35; Cavallieri, c. Francia 21.
VESPA '53 « ES » Agenzia Piaggio, Torino, via Fabro 10 angolo via Bertola 39. Consegna anche immediata, assistenza completa, cambi, rateazioni sino L. 5750.
VESPIZZATEVI da Toso, unica stazione servizio autorizzata Piaggio in corso San Maurizio 41. Vespa, Ape, consegna immediata. 2380
4950 lire mensili sono sufficienti per acquistare il Motom 48. Motogarage, via Bove 3. Telefonare 383-531.